

**CAPITOLO GENERALE 25
DEI SALESIANI DI DON BOSCO**

LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

Documenti Capitolari

CG25

Roma, 24 febbraio - 20 aprile 2002

atti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 378
anno LXXXIII
maggio 2002**

LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

**DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE 25
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES**

Roma, 24 febbraio - 20 aprile 2002

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11
00181 Roma - Tel. 06.78.27.819 - *E-mail:* tipolito@pcn.net

Finito di stampare: giugno 2002

INDICE GENERALE

	numero	pag.
Indice generale		5
Abbreviazioni e sigle		11
PRESENTAZIONE		13

PARTE PRIMA

LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

INTRODUZIONE		23
---------------------------	--	-----------

I. VITA FRATERNA DONO E PROFEZIA DI COMUNIONE

A. Chiamata di Dio e appello dei giovani	7-10	27
B. Situazione	11-12	28
C. Sfide	13	29
D. Orientamenti operativi	14-16	30
• Il Confratello	14	30
• La Comunità locale	15	30
• L'Ispettore e il suo Consiglio	16	31

II. TESTIMONIANZA EVANGELICA

A. Chiamata di Dio e appello dei giovani	17-25	33
B. Situazione	26-29	35
C. Sfide	30	37
D. Orientamenti operativi	31-36	38
• Primato di Dio e condivisione dell'esperienza spirituale	31	38

	numero	pag.
• Cura della grazia di unità	32	39
• Testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo	33	39
• Centralità dell'obbedienza	34	40
• Concretezza della povertà	35	40
• Splendore della castità	36	41

III. LA PRESENZA ANIMATRICE TRA I GIOVANI

A. Chiamata di Dio	37	43
B. Situazione	38-41	44
C. Sfide	42-45	47
D. Orientamenti operativi	46-48	49
• Presenza che accoglie e costruisce comunione	46	49
• Presenza che educa ed evangelizza	47	51
• Presenza che accompagna e diventa propo- sta vocazionale	48	53

IV. LA COMUNITÀ SALESIANA LUOGO PRIVILEGIATO DI FORMAZIONE E ANIMAZIONE

A. Chiamata di Dio	49-52	55
B. Situazione	53-54	56

1. LA COMUNITÀ: LUOGO DI FORMAZIONE E ANIMAZIONE

<i>SFIDE</i>	55	58
<i>ORIENTAMENTI OPERATIVI</i>	56-62	59
• Migliorare l'impegno di tutta la comunità nella formazione	56	59
• Privilegiare alcuni ambiti di formazione	57	59
• Valorizzare il vissuto quotidiano	58	60
Per realizzare queste linee si propone		
– A livello mondiale	59	60
– A livello ispettoriale	60	61
– A livello comunitario	61	61
– A livello personale	62	62

2. IL DIRETTORE: ANIMATORE DELLA COMUNITÀ

	numero	pag.
<i>SFIDE</i>	63	63
<i>ORIENTAMENTI OPERATIVI</i>	64	63
– A livello ispettoriale	65	64
– A livello locale	65	64

V. CONDIZIONI ORGANIZZATIVE E STRUTTURALI PER VIVERE E LAVORARE INSIEME

A. Chiamata di Dio	66-67	67
B. Situazione	68-70	67
C. Sfide	71	69
D. Orientamenti operativi	72-84	70
• Operare secondo un progetto comunitario ...	72-74	70
• Garantire la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana	75-77	71
• Ridefinire i rapporti tra Comunità ed Opera .	78-81	73
• Elaborare e verificare il Progetto Organico Ispettoriale	82-84	75

CONCLUSIONE	85-86	77
--------------------------	-------	----

PARTE SECONDA

LA VERIFICA DELLE STRUTTURE DI ANIMAZIONE E DI GOVERNO CENTRALE

Introduzione	87	81
---------------------------	----	----

1. Rapporto e collegamento tra il Rettor Maggiore con il suo Consiglio e le Ispettorie e le Regioni, e modalità d'animazione e di governo

Attese	88-92	82
Problematiche	93-97	83
Criteri e linee di azione	98-107	84

2. I Consiglieri di settore	numero	pag.
Attese	108-110	87
Problematiche	110-113	87
Criteri e linee di azione	114-117	88

3. I Consiglieri regionali e i gruppi di Ispettorie		
Attese	118-120	89
Problematiche	121-124	90
Criteri e linee di azione	125-130	91

DELIBERAZIONI E ORIENTAMENTI RIGUARDANTI COSTITUZIONI E REGOLAMENTI E IL GOVERNO DELLA SOCIETÀ

1. Limitazione della durata in carica del Rettor Maggiore (Cost. 128)	131	95
2. Limitazione della durata in carica dei membri del Consiglio Generale (Cost. 142)	132	96
3. Attribuzione del settore della Famiglia Salesiana al Vicario del Rettor Maggiore e costituzione del Consigliere per la Comunicazione Sociale (Cost. 133. 134. 137)	133	97
4. Modifica dell'articolo 24 dei Regolamenti Generali (Procure a livello di Congregazione)	134	98
5. Divisione del Gruppo di Ispettorie Australia-Asia ..	135	99
6. Orientamento operativo sulle modalità di funzionamento dei Capitoli Generali	136	100

MESSAGGI

1. Il CG25 ai Confratelli Salesiani <i>Accogliamo la grazia che ci è stata donata nella beatificazione del Salesiano Coadiutore Artemide Zatti</i>	137	103
2. Messaggio del CG25 alla Famiglia Salesiana	138	106
3. Messaggio ai giovani	139	109
4. Appello per salvare i giovani del mondo	140	110

ALLEGATI

	numero	pag.
1. Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per l'inizio del Capitolo Generale XXV	141-146	115
2. Intervento del Card. Eduardo Martínez Somalo	147-153	119
3. Discorso del Vicario del Rettor Maggiore Don Luc Van Looy all'apertura del CG25	154-164	124
4. Indirizzo di omaggio del Rettor Maggiore in occasione dell'Udienza pontificia	165-168	135
5. Discorso di S.S. Giovanni Paolo II nell'Udienza del 12 aprile 2002	169-171	138
6. "Buonanotte" di Don Pascual Chávez la sera dell'elezione a Rettor Maggiore	172-181	140
7. Discorso del Rettor Maggiore Don Pascual Chávez Villanueva alla chiusura del CG25	82-198	145

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL CG25	165
--	------------

CRONISTORIA DEL CG25	175
-----------------------------------	------------

INDICE TEMATICO ANALITICO	189
--	------------

ABBREVIAZIONI E SIGLE

art.	articolo/i
can.	canone/i
cap.	capitolo/i
cf.	confronta
ib.	ibidem
n.	numero
nn.	numeri
pag.	pagina/e
s./ss.	seguinte/i

Documenti ecclesiali

EN	Evangelii Nuntiandi
GS	Gaudium et Spes
NMI	Novo Millennio Ineunte
VC	Vita Consecrata

Sigle riguardanti Congregazione e Famiglia Salesiana

ACG	Atti del Consiglio Generale
ACS	Atti del Consiglio Superiore
ANS	Agenzia Notizie Salesiane
CEP	Comunità Educativa Pastorale
CG	Capitolo Generale
CGS/CGS20	Capitolo Generale Speciale (20)
CG21	Capitolo Generale 21
CG22	Capitolo Generale 22
CG23	Capitolo Generale 23
CG24	Capitolo Generale 24
CG25	Capitolo Generale 25

CIF	Commissione Ispettoriale per la Formazione
Cost.	Costituzioni
CS	Comunicazione Sociale
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
FSDB	Formazione dei Salesiani di Don Bosco (<i>Ratio</i>)
FS	Famiglia Salesiana
MB	Memorie Biografiche
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
MO	Memorie dell'Oratorio
MS	Movimento Salesiano
PEPS	Progetto Educativo Pastorale Salesiano
POI	Progetto Organico Ispettoriale
Reg.	Regolamenti
SDB	Salesiani di Don Bosco
VDB	Volontarie di Don Bosco

PRESENTAZIONE

Cari Confratelli,

stiamo cominciando un nuovo sessennio, che coincide con i primi anni del terzo millennio. Lo facciamo, convinti che il Capitolo Generale XXV è stato una grazia del Signore, e motivati dal suo invito ad addentrarci nel vasto oceano della realtà di questo mondo. L'invito a *“prendere il largo”* è un programma di azione, non un semplice ‘slogan’ privo di contenuto. Così lo intese lo stesso don Vecchi, lasciandocelo come testamento spirituale nell’ultima sua Strenna. Non è tempo di nostalgia o di ricordi. È, invece, tempo di speranza e di futuro, tempo che chiama ad affrontare con audacia le sfide dell’educazione e dell’evangelizzazione dei giovani.

Non ignoriamo i pericoli che racchiude il mare aperto, ma ci anima in questa avventura la parola del Signore. Che ci chiama a “gettare le reti” là dove la pesca può essere più feconda. Avendo, poi, la Parola come viatico nel cammino, ci disponiamo a guardare avanti ed a prendere il largo, con un rinnovato entusiasmo spirituale ed apostolico.

1. Gli Atti del Capitolo Generale 25°

Vi presento qui gli “Atti” del Capitolo Generale 25°. Essi ci offrono un materiale prezioso per il rinnovamento della nostra vita e della nostra azione educativa-pastorale. Comprendono, nella prima parte, l’introduzione, i cinque moduli operativi e la conclusione di quello che è stato il tema principale del Capitolo e, nella seconda parte, la verifica delle strutture di animazione e del governo centrale. Ad essa seguono le deliberazioni e gli orientamenti che si riferiscono alle Costituzioni e Regolamenti e al Governo della Congrega-

gazione, con la interpretazione pratica dei testi della nostra Regola di vita.

Troverete, inoltre, i Messaggi inviati dai capitolari ai Confratelli sulla vocazione del salesiano coadiutore, alla Famiglia Salesiana, ai Giovani, insieme ad un appello per salvare i ragazzi e i giovani del mondo.

A mo' di Allegati, si aggiungono i discorsi ed i messaggi di saluto, alcuni dei quali sono particolarmente ricchi di significato, come quelli del Santo Padre all'inizio del Capitolo e durante l'udienza, quello di S. Em.za il cardinale Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, il discorso iniziale del Vicario del Rettor Maggiore, la prima "Buona notte" del Rettor Maggiore e il discorso finale.

Si tratta di un insieme di documenti che raccolgono il frutto della riflessione dei Capitoli ispettoriali e del Capitolo Generale XXV.

2. Il testo capitolare

L'Assemblea capitolare ha assunto decisamente il compito tracciato dal Rettor Maggiore nella lettera di convocazione del CG25, nella quale invitava non tanto a ripetere la dottrina già conosciuta sulla comunità, quanto piuttosto a «trovare vie efficaci per rimotivare le comunità a manifestare con semplicità e chiarezza l'identità religiosa nelle nuove situazioni; determinare le condizioni o criteri essenziali che permettano, anzi stimolino a vivere in modo gioioso, umanamente significativo, la nostra professata fraternità al seguito di Cristo»¹.

Seguendo le indicazioni della Presidenza e del Regolatore, il lavoro delle commissioni e dell'assemblea si è andato orientando, con sempre maggior chiarezza, alla elaborazione non tanto di un documento organico, articolato, quanto di *schede di lavoro* indipendenti, alla stregua di *moduli operativi*. In tal modo, già il genere letterario

¹ VECCHI JUAN E., *Verso il Capitolo Generale 25°*, ACG 372, pag. 14

del “testo capitolare” è una chiave di lettura per intendere la maniera con cui deve essere recepito: come un testo chiaramente operativo. Questo non significa che il testo sia stato privato di ogni fondamento teologico. Esso appare, di fatto, fortemente concentrato all’inizio di ciascuna delle schede, mentre queste, in massima parte, si concentrano sulle sfide e sugli orientamenti operativi.

Mi sembra opportuno, in questo momento, sottolineare alcuni aspetti che possono aiutare la lettura, l’assimilazione e l’applicazione del testo capitolare.

2.1 A differenza del CG23 e del CG24, che avevano parlato della comunità locale come centro di animazione e come luogo strategico di educazione alla fede dei giovani e di coinvolgimento e formazione dei laici, il Capitolo Generale 25° ha voluto mettere *la comunità* con tutte le sue caratteristiche e dinamiche *al centro della riflessione*. Di fatto, il modello di comunità che emerge dal CG25 è quello che fa riferimento alla nostra consacrazione apostolica, così come è espressa nell’articolo 3 delle Costituzioni. Si tratta di una comunità chiamata a realizzare, attraverso la grazia di unità, la sintesi vitale tra la vita fraterna, la sequela radicale di Cristo, la dedizione alla missione giovanile.

Pertanto, la comunità è – a pieno titolo – il soggetto di questo Capitolo. Non solo per essere il tema dello stesso, ma anche per esserne agente e protagonista primario. Ogni comunità, perciò, è invitata ad accogliere questo testo capitolare come un tesoro prezioso da far fruttificare.

2.2 Lo *schema* di ogni modulo operativo è identico. Si apre con un testo degli Atti degli Apostoli, che vuol essere una vera fonte di ispirazione affinché ogni comunità riproduca l’esperienza della comunità di Gerusalemme nell’accogliere lo Spirito Santo come guida della propria vita. Si dovrebbe evitare, conseguentemente, di considerare queste citazioni della Scrittura come una semplice ciliegia sopra la torta. Al contrario, si dovrebbe cominciare a realizzare, proprio da qui, la “*lectio divina*”, in modo da imparare a partire sempre dalla Parola. Il che comporta lo sforzo di fare davvero

nostre le attitudini della Vergine davanti ed essa: ascoltarla, obbedire ad essa, farci suoi discepoli, diventare credenti.

È la stessa Parola che, con questa dinamica, invita la comunità a leggere la storia sociale ed ecclesiale e ad accogliere in essa la *chiamata di Dio* e della nostra Regola di vita, le attese dei giovani, le necessità dei laici e della Famiglia Salesiana.

Quindi, la comunità è condotta a fare una verifica della propria *situazione*, scoprendo le sue risorse e le sue debolezze, le sue disponibilità e le resistenze, le sue possibilità e i suoi limiti. Si tratta qui, di fatto, di una revisione della vita comunitaria.

In tal modo, la comunità impara a scoprire le *sfide* fondamentali e ad affrontarle con coraggio e con speranza. Impara pure a porsi le necessarie domande ed a cercare le risposte adeguate. È questo l'obiettivo degli *orientamenti operativi*.

2.3 Per quanto si riferisce ai *contenuti* fondamentali, questi si riferiscono alla vita fraterna, alla testimonianza evangelica e alla presenza animatrice tra i giovani.

La vita fraterna della comunità si propone di favorire i processi di crescita umana e vocazionale dei confratelli, promuovere relazioni interpersonali profonde, rafforzare il senso di appartenenza e lo spirito di famiglia, e aiutare alla costruzione di una visione comunitaria più condivisa. Per questo possono essere utili il progetto personale di vita, la pratica del discernimento comunitario, la valorizzazione dei momenti di incontro, il progetto della comunità salesiana.

La testimonianza evangelica ci chiede di manifestare visibilmente il primato di Dio nella vita di comunità, vivere la "grazia di unità" nelle espressioni comunitarie, rendere radicale, profetica e attraente la sequela di Cristo, condividere le motivazioni vocazionali e l'esperienza di Dio. La centralità della Parola di Dio, favorita dalla pratica della "lectio divina", la qualità della preghiera comunitaria, l'Eucaristia quotidiana aiuteranno ad approfondire l'esperienza spirituale e la manifestazione della centralità di Dio nella nostra vita. Allo stesso modo, la sequela di Cristo, vissuta attraverso la totale

disponibilità ad un'obbedienza gioiosa, mediante la concretezza di una povertà austera e lo splendore di una castità vigilante e serena renderanno più trasparente la testimonianza della comunità.

Dove esiste una comunità salesiana, è presente un'esperienza di fede, si costruisce una rete di relazioni, si offrono molteplici forme di servizio ai giovani. La comunità rende visibile la *presenza salesiana tra i giovani*, la anima e ne promuove la crescita. È necessario, anzitutto, ritornare ai giovani ed essere non soltanto una comunità *per* i giovani, ma anche una comunità *con* i giovani. Per questo la comunità salesiana costruisce una presenza di comunione e di partecipazione, coinvolge i laici e la Famiglia Salesiana, si inserisce nel territorio e nella Chiesa locale. Si trasforma così in una presenza che "educa ed evangelizza", creando ambienti di forte carica spirituale, prendendo coscienza delle situazioni di povertà dei giovani e reagendo di fronte ad esse con mente e cuore pastorali, mettendo in atto progetti e processi di maturazione dei giovani. Infine, la comunità promuove una vera cultura vocazionale, per cui ogni giovane è aiutato a scoprire un progetto di vita, propone esplicitamente la vocazione salesiana a quelli che sono più idonei, invitandoli a fare un'esperienza vocazionale e accompagnando quelli che l'accettano.

Per essere una comunità che vive la fraternità, che dà una forte e chiara testimonianza evangelica, che diventa presenza animatrice tra i giovani, essa stessa ha necessità di essere animata, motivata, orientata e accompagnata. *L'animazione della comunità* passa principalmente attraverso la formazione permanente. La comunità può offrire momenti specifici di rinnovamento spirituale e opportunità per l'aggiornamento educativo e pastorale dei confratelli; ma non c'è dubbio che la prima e più importante fonte di formazione è la qualità della vita quotidiana. Il *direttore* ha un ruolo fondamentale nell'animazione della comunità, coinvolgendo e corresponsabilizzando tutti i confratelli. La sua attenzione deve primariamente dirigersi all'identità carismatica, alla missione comunitaria e alla fraternità.

Da ultimo, il CG25 propone alcune *condizioni* che rendono possibile ad una comunità salesiana di essere significativa oggi. Si tratta di aiutare ogni comunità ad operare secondo un progetto co-

munitario, a garantire la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità, ad approfondire i rapporti tra comunità e opera, ad attuare il progetto organico ispettoriale. Alcune di queste condizioni si riferiscono al livello locale, ma nella maggior parte esigono la responsabilità e le scelte della comunità ispettoriale.

Il primo destinatario del testo capitolare è, evidentemente, la comunità stessa, alla quale si offrono questi cinque itinerari, perché li studi, li approfondisca e li renda operativi.

3. L'avvenimento del Capitolo Generale XXV

Evidentemente, il CG25 non si riduce a un documento. Esso è, innanzi tutto, un'esperienza intensa di Congregazione e uno spirito, di cui sono portatori i Capitolari che hanno partecipato a questo grande evento. Essi sono i portavoce migliori di quanto hanno visto e udito!

Fra gli elementi che hanno caratterizzato il Capitolo si evidenzia, in primo luogo, l'atmosfera di fraternità, che si è creata fin dal principio e che è stata molto apprezzata da tutti. È stato ammirevole constatare «l'unità della Congregazione nella diversità», come dice l'articolo 146 delle Costituzioni. Questo è stato frutto della volontà espressa dei capitolari di fare della stessa assemblea capitolare un'esperienza di comunità.

Un secondo elemento è stata la presa di coscienza crescente della mondialità della Congregazione, che si manifesta nella sua diversità culturale. Le “buone notti” degli Ispettori, le celebrazioni animate dalle differenti Regioni, gli interventi in Aula sono una prova che il carisma di Don Bosco, nostro Fondatore e Padre, si è andato inculturando nei contesti più diversi e che gli stessi Capitoli Generali hanno aiutato a realizzare una sintesi feconda tra unità e diversità.

Il terzo elemento straordinario è stata la Beatificazione – nella Piazza di San Pietro – di tre membri della Famiglia Salesiana, il Coadiutore Artemide Zatti, Suor María Romero e Don Luigi Variara, che ha messo in risalto una volta di più che la vocazione salesiana è

realmente «una via che conduce all'Amore» (*Cost.* 196), alla santità, e che questa deve esser la nostra maniera naturale di vivere, il miglior regalo che possiamo fare ai giovani (cf. *Cost.* 25), la nostra più significativa proposta educativa.

In modo speciale, la Beatificazione del primo Coadiutore salesiano non martire ha risvegliato nel Capitolo il desiderio di rilanciare questa vocazione, tanto fondamentale per Don Bosco.

Il quarto elemento significativo è stata la presenza del Santo Padre, attraverso il suo Messaggio iniziale e l'Udienza che ci ha concessa, nella quale ci ha invitati a prendere la santità come nostro compito primario.

Un quinto elemento interessante è stata la copertura informativa data attraverso ANS, con la collaborazione dell'équipe video delle Missioni Don Bosco di Torino, a tutto l'evento capitolare, che ha permesso la comunicazione immediata alla Famiglia Salesiana e a tutti gli Amici di Don Bosco di quanto avveniva nella sede del Capitolo.

Infine, va sottolineata la presenza del nostro confratello Mons. Alois Kothgasser, che ha animato gli Esercizi spirituali, assumendo come tema la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2002 – “*Duc in altum!*” –, come pure dei nostri confratelli Cardinali e Vescovi che ci hanno visitato durante il Capitolo, evidenziando il carattere ecclesiale della nostra vocazione e missione.

Auguro che lo spirito del CG25 si diffonda in tutte le comunità della Congregazione e ci aiuti a rispondere con generosità alla volontà del Signore, che si è espressa attraverso questo evento pentecostale.

4. L'impegno del sessennio

Come dicevo nel discorso di chiusura, dopo i momenti della preparazione e della realizzazione del Capitolo Generale 25°, è arrivato il tempo di passare dalla riflessione alla vita. Questa presentazione ha precisamente lo scopo di consegnare alla Congregazione il

testo capitolare, con l'invito a ciascun confratello e ad ogni comunità di studiarlo e di metterlo in pratica.

Facciamo della comunità un progetto personale di vita. Creiamo in essa e costruiamola! È un compito di tutti, giovani e anziani, sani e ammalati. Mettiamo da parte stanchezze e disillusioni, come fecero gli Apostoli che avevano faticato tutta la notte senza pescar nulla. Il futuro della nostra vitalità si gioca sulla nostra capacità di creare comunità carismaticamente significative oggi. La condizione di fondo è il rinnovato impegno della santità. Sulla Parola del Signore gettiamo le reti, fiduciosi che il Signore darà fecondità ai nostri sforzi!

Chiediamo a Maria Ausiliatrice, la *Stella Maris*, alla quale ho affidato la Congregazione fin dall'inizio del mio Rettorato, che ci aiuti a vincere le nostre paure, che ci animi a "prendere il largo", e ci accompagni ad avventurarci nell'oceano immenso di questo mondo, con l'entusiasmo e lo zelo di Don Bosco, contemplando Cristo e cercando la salvezza dei giovani.

Roma, 24 maggio 2002
Festa di Maria Ausiliatrice

D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

PARTE PRIMA

LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

PARTE PRIMA

LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI

INTRODUZIONE

- 1 Con lo sguardo fisso in Cristo Signore, uniti in preghiera attorno a Maria, la Madre di Gesù, noi, membri del Capitolo Generale 25°, aperti allo Spirito Santo e al dono della comunione, desideriamo costruire la nostra vita secondo il modello della prima comunità apostolica.

Riconosciamo di essere radunati dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera comune, dall'Eucaristia e dalla condivisione dei beni¹. Tendiamo a formare una comunità con «un cuore solo e un'anima sola», significativa tra la gente: con la vita e la parola testimoniamo il Signore risorto², ricolmi della gioia e del dinamismo dello Spirito³.

Quale frutto del Giubileo, che ha celebrato i duemila anni dell'Incarnazione del Figlio di Dio, il Papa, nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, ci ha invitati a volgere il nostro sguardo alla persona di Cristo, a prendere coscienza della nostra vocazione alla santità, ad essere «casa e scuola di comunione» e ad impegnarci nella nuova evangelizzazione⁴.

- 2 Sollecitati dall'Esortazione apostolica *Vita consecrata*, come religiosi siamo chiamati a metterci in prima linea in questo cammino di rinnovamento e di rifondazione, tornando con fedeltà creativa alle radici evangeliche e carismatiche che esprimono il vero significato della nostra vocazione nella Chiesa.

Immersa in un mondo pluralista, alla ricerca di modelli nuovi di vita e di senso, ma anche segnata da situazioni drammatiche di povertà e oppressione, la vita consacrata può essere

¹ Cf. At 2, 42. 46 – 47

² Cf. At 4, 32 – 33

³ Cf. At 13, 52

⁴ Cf. NMI, 16. 43. 58

significativa se, come “casa costruita sulla roccia”⁵, è fondata sull’adesione incondizionata a Gesù Cristo, è ancorata alla scelta evangelica della santità, si colloca nelle frontiere della missione ecclesiale.

- 3** Nella società e nella cultura odierna si sono imposti fenomeni di grande portata che, mentre sembrano aprire nuove possibilità di sviluppo umano e sociale, mettono in discussione l’attuale modello di realizzazione umana e cristiana.

In molti contesti si afferma sempre più il secolarismo, che rende poco significativa la proposta di fede, mentre – d’altra parte – fa spazio al sacro nelle più diverse forme di religiosità. La globalizzazione dall’ambito economico si diffonde in altri campi del sociale, creando interdipendenza, ma anche profonde e ingiuste disparità, che danno vita a nuove forme di povertà. La nascita di società pluriethniche, pluriculturali e plurireligiose, e contemporaneamente il sorgere di nazionalismi escludenti e di integralismi religiosi interpellano la capacità di convivenza, di tolleranza e di dialogo. Insieme al pluralismo, oggi tanto apprezzato in tutti i campi, si diffonde il relativismo, l’individualismo, la diversità di punti di riferimento, che sconcertano specialmente i giovani. Mentre la scienza e la tecnica stupiscono per conquiste sempre nuove, suscitano seri interrogativi sul rispetto della vita, la dignità della persona, la salvaguardia del creato. La comunicazione di massa e lo sviluppo dell’informatica sono veicoli di modelli innovativi e di nuove mentalità, che esigono una accurata attenzione nel campo educativo.

In un mondo così complesso, per alcuni aspetti disattento e per altri inquieto, ci sentiamo chiamati ad accogliere l’invito del Papa ad annunciare Cristo, specialmente ai giovani, come modello perenne di nuova umanità⁶.

- 4** La Congregazione Salesiana, sulla spinta degli ultimi Capitoli Generali, vive e sperimenta un forte appello al rinnovamento,

⁵ Cf. *Mt* 7, 24

⁶ Cf. *NMI* 23 (*GS*, 22)

per manifestare con più vivacità e chiarezza la sua vocazione: essere scuola di fede e centro di comunione per l'educazione dei giovani⁷, assumere un compito peculiare di animazione dei laici che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco, dando vita a un nuovo modello pastorale⁸.

La qualità della vita consacrata in comunità, la profondità della spiritualità, la significatività della testimonianza, la capacità di proposta sono fattori determinanti per dare forza evangelica alla realizzazione del Progetto educativo pastorale salesiano (PEPS), alla presenza degli SDB nella Comunità educativa pastorale (CEP) e alla crescita della Famiglia Salesiana.

- 5** Nella sua riflessione sulla comunità, il CG25 concentra l'attenzione su tre aspetti fondamentali: *la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani*. Considera inoltre alcune condizioni per la loro realizzazione: *l'animazione della comunità salesiana, la formazione permanente e l'importante ruolo del direttore, l'organizzazione della vita e del lavoro*. Questi elementi sono inseparabili e qualificano la vita comunitaria salesiana⁹.

Nell'affrontare ciascuno di questi nuclei siamo partiti dalla “*chiamata di Dio*”, che ci ha permesso di leggere le *situazioni* nelle quali ci troviamo ad operare, raccogliendo e assumendo le principali *sfide* in esse presenti, al fine di proporre alcuni *orientamenti* e di suggerire opportune strategie alle nostre comunità ispettoriali e locali.

- 6** Il bisogno di rinnovamento ci ha spinto ad attingere alle fonti del Vangelo e del nostro carisma.

Siamo convinti, inoltre, che il Sistema Preventivo di Don Bosco, mantiene ancora oggi la sua validità, non soltanto

⁷ Cf. CG23

⁸ Cf. CG24

⁹ Cf. Cost. 3

come metodo educativo pastorale, ma anche come fonte di spiritualità e perciò come criterio del nostro «vivere e lavorare insieme»¹⁰. Don Bosco lo consegna a noi come esperienza di vita che «permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare»¹¹. Questo è e diventa per noi scuola di santità e di fraternità.

Il tema di questo Capitolo si inserisce, così, nel cammino iniziato dai Capitoli precedenti: rendere più chiara e interpellante la forza della comunità religiosa salesiana nell'azione educativa e pastorale tra i giovani e i poveri, divenire centro di animazione e di comunione nella Famiglia Salesiana e nel vasto Movimento che si ispira a Don Bosco, approfondendo le radici della nostra vocazione e rinnovando il dinamismo della vita fraterna.

¹⁰ Cost. 49

¹¹ Cost. 20

I. VITA FRATERNA DONO E PROFEZIA DI COMUNIONE

«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola» (At 2,42; 4,32).

A. CHIAMATA DI DIO E APPELLO DEI GIOVANI

- 7 Don Bosco, mosso dallo Spirito e assistito dall'intervento materno di Maria¹², ha iniziato, in comunione di vita e di azione con i giovani, i collaboratori e i primi salesiani, un'esperienza di famiglia, ricca di valori umani e spirituali e fortemente protesa al servizio della gioventù. Avvertiamo che il primo servizio educativo che i giovani attendono da noi è la testimonianza di una vita fraterna che diventi risposta al loro profondo bisogno di comunicazione, proposta di umanizzazione, profezia del Regno, invito ad accogliere il dono di Dio.
- 8 Siamo consapevoli che la comunione fraterna è dono del Padre in Cristo Gesù, conseguentemente compito e impegno di ciascuno. Rendiamo visibile e costruiamo la comunione attraverso la condivisione di vita, la carità fraterna, la partecipazione alla missione comune.
- 9 Ci impegniamo, per questo, a crescere nella spiritualità di relazione coscienti che «Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare»¹³.

Lo spirito di famiglia, vissuto secondo il Sistema Preventivo, ci chiede di: coltivare un genuino spirito di fede, vivere rap-

¹² Cf. Cost. 1

¹³ Cost. 50

porti interpersonali di qualità, crescere nella stima e nell'accoglienza vicendevole, nella capacità di riconciliazione e nella condivisione.

- 10** Ogni confratello educa le proprie capacità di relazione, convinto della stretta connessione che esiste tra maturazione del singolo e della comunità. Ci sentiamo, perciò, tutti impegnati a non trascurare quanto facilita i processi di crescita individuale e comunitaria.

B. SITUAZIONE

- 11** Riflettendo sulla pratica della vita fraterna, rileviamo aspetti positivi, come:
- la crescita del rispetto della dignità delle persone, della stima vicendevole e della qualità dei rapporti interpersonali;
 - la comunicazione più profonda, la condivisione di vita più sentita e ricercata dai confratelli;
 - il bisogno di un confronto personale con la Parola di Dio e il desiderio di dividerne i frutti con altri confratelli;
 - un maggior contatto con le fonti del carisma e una più chiara coscienza della spiritualità salesiana che alimentano l'impegno della fraternità;
 - l'arricchimento che nasce dalla condivisione della vita fraterna con giovani e laici;
 - la "giornata della comunità" valorizzata e vissuta con creatività;
 - la comunicazione sociale, in ambito locale, ispettoriale e mondiale, per una crescita del senso di appartenenza.
- 12** Constatiamo pure alcune difficoltà:
- forme di conflittualità che non si sanno gestire positivamente, casi di attivismo che allontanano dalla comunità e situazioni di indebolimento nel senso di appartenenza;

- situazioni di confratelli che si rifugiano in relazioni compensatorie o che ricercano esperienze comunitarie e spirituali alternative alla comunità salesiana;
- l'esistenza di comunità quantitativamente e qualitativamente poco consistenti nelle quali risulta difficile organizzare la vita fraterna;
- lo scoraggiamento e la demotivazione di alcuni confratelli, dovuti spesso a esperienze negative del passato, difficoltà di adattamento nel presente, scadimento del senso di fede e carenze personali;
- problemi di convivenza tra confratelli distanti per età, formazione, cultura e appartenenza etnica;
- la condizione di confratelli anziani o ammalati, che in alcuni casi trovano difficoltà per condividere la vita e la missione comunitaria;
- l'invasione dei mezzi di comunicazione sociale, che tolgono tempi ai rapporti fraterni comunitari.

C. SFIDE

- 13** Le difficoltà indicate sono riconducibili a tre ambiti che influiscono, a volte, in modo concomitante:
- scelte individuali e stili di vita che allontanano progressivamente dalla comunità;
 - un'impostazione della vita comunitaria che non favorisce la crescita umana e vocazionale dei confratelli, pregiudicando la possibilità di "vivere e lavorare insieme";
 - la difficoltà della comunicazione interpersonale, per una insufficiente condivisione della vita e della missione, che indebolisce il senso di appartenenza e la identificazione con il progetto di vita salesiana.

Ci domandiamo pertanto:

- *Come favorire i processi di crescita umana e vocazionale dei confratelli in contesti culturali segnati da frammentazione, dispersione, relativismo e individualismo?*

- *Come superare l'inerzia di schemi relazionali inadeguati che indeboliscono il senso di appartenenza e compromettono il clima fraterno della comunità?*
- *Come organizzare la vita e l'azione comunitarie, per migliorare la comunicazione e qualificare i rapporti personali?*
- *Quali processi attivare per apprendere ed esercitare il discernimento sia individuale che comunitario, così da favorire dialogo fraterno e condivisione?*

D. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Interpellati dalle suddette sfide, indichiamo i seguenti **orientamenti operativi**:

- 14 Il Confratello**, come primo responsabile della propria formazione, valorizzi il *“Progetto personale di vita salesiana”*; dedicando speciale attenzione ad alcuni elementi:
 - la verifica della maturazione umana, spirituale e salesiana, grazie a processi di autovalutazione, di confronto con la Parola di Dio e di accettazione della correzione fraterna;
 - la conoscenza e la pratica della spiritualità del Sistema Preventivo, sorgente di relazioni nuove nella vita fraterna;
 - la progressiva maturazione della identità carismatica salesiana;
 - la presenza, attiva e cordiale, negli incontri ordinari e straordinari che scandiscono la vita comunitaria;
 - l'apertura all'altro e la disponibilità alla condivisione.
- 15 La Comunità locale**, quale luogo di crescita umana e vocazionale:
 - a) *Valorizza la pratica del discernimento comunitario* alla luce della Parola di Dio e delle Costituzioni. Per questo promuove atteggiamenti che ne favoriscano l'esercizio:
 - apertura alla realtà, da vivere con spirito di fede e capacità di ascolto;

- disponibilità al dialogo fraterno, per facilitare e suscitare la partecipazione di tutti;
- ricerca paziente della convergenza, dell'unità e della comunione.

b) *Cura i momenti specifici della vita comunitaria*: la preghiera comune, le assemblee, i ritiri, la revisione di vita, gli scrutini, i consigli, i tempi di distensione, la giornata della comunità. In essi, anche tramite adeguate metodologie, aiuta i confratelli a:

- manifestare la ricchezza dei sentimenti del proprio vissuto interiore;
- condividere preoccupazioni e problemi, progetti ed attività educativo-pastorali;
- praticare l'ascolto, il dialogo, l'accettazione delle differenze e la correzione fraterna.

c) *Elabora il Progetto di vita comunitaria salesiana*, tenendo conto della situazione esistenziale dei confratelli e dando rilievo agli aspetti della formazione delle persone, della comunicazione e comunione e degli impegni stabiliti dal progetto educativo pastorale salesiano.

16 L'Ispettore e il suo Consiglio, attraverso la Commissione ispettoriale per la formazione (CIF), suggeriscono modalità ed offrono sussidi per elaborare il "*Progetto personale di vita salesiana*" e il "*Progetto di vita comunitaria salesiana*".

II. TESTIMONIANZA EVANGELICA

«Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia» (At 4, 33).

A. CHIAMATA DI DIO

- 17** *Chiamati dal Padre*, con la forza dello Spirito Santo seguiamo il Signore Gesù¹⁴, nostra regola vivente¹⁵. Illuminati dal mistero di Dio, che è comunità di Amore, viviamo la sequela di Cristo in comunità, in cui troviamo risposta alle profonde aspirazioni del cuore, siamo segni di amore e di unità per i giovani¹⁶ e la nostra vita comunitaria diventa esperienza quotidiana di spiritualità.
- 18** **La prima comunità apostolica**, che a volte con difficoltà cerca il suo cammino, rimane il riferimento fondamentale per tutte le nostre comunità. La sua gioiosa testimonianza del Signore Risorto si esprime nella ricerca del Regno realizzato nel servizio fraterno, vissuto nella comunione e nella condivisione, proclamato nell'annuncio salvifico del Vangelo e celebrato nella preghiera in comune e nella frazione del pane.
- 19** Allo stesso modo, le nostre comunità diventano profezia per i giovani nel servizio generoso, nella fraternità, nell'annuncio e nella festa. La loro **esperienza di Chiesa**, fondata sulla Parola e sull'Eucaristia, diviene fermento di comunione e di nuove comunità, attraverso la testimonianza quotidiana di pienezza di vita e di felicità che derivano dal Signore Risorto.
- 20** **La comunità di Valdocco**, guidata e animata da Don Bosco, ha cercato di vivere questa testimonianza in forma completa ed armoniosa. Nel sogno dei dieci diamanti Don Bosco stesso,

¹⁴ Cf. Mc 3,14

¹⁵ Cost. 196

¹⁶ Cost. 49

rappresentando l'identità del salesiano, ne ha tratteggiato le caratteristiche fondamentali e i pericoli a cui è esposta. Ogni comunità è formata da uomini, immersi nella società, che esprimono la passione evangelica del “*da mihi animas, cetera tolle*” con l'ottimismo della fede, con la dinamicità e la creatività della speranza e con la bontà e la donazione totale della carità. Questo impegno è sostenuto da una struttura spirituale forte ed essenziale, caratterizzata in particolare dalla dimensione ascetica dei consigli evangelici e da uno stile di vita laborioso e temperante.

21 Seguendo l'esempio di Don Bosco, la comunità testimonia tutta la forza educativa e pastorale della consacrazione, vivendo con entusiasmo e con gioia la ***totale donazione a Dio e ai giovani***. Sperimentiamo che la fedeltà alla consacrazione è un processo in crescita costante e si esprime nella continua ricerca dell'ideale evangelico, avendo come modello il percorso della fede di Maria.

22 **L'attuale contesto** è segnato dal secolarismo, dall'individualismo, dal consumismo e dall'edonismo, ma è anche attraversato da una più ampia sensibilità al sacro, da una più chiara apertura al trascendente e da un impegno di concreta solidarietà.

Perciò, oggi più che mai le nostre comunità sono chiamate a rendere visibile ai giovani specialmente i più poveri e bisognosi, il ***primato di Dio***, che è entrato nella nostra vita, ci ha conquistati e ci ha messi a servizio del suo Regno, come segni e portatori del suo amore¹⁷.

23 ***Seguendo Cristo obbediente povero e casto*** nella radicalità del Battesimo, la comunità esprime le migliori energie della sua libertà, contesta l'idolatria del potere, dell'avere e del piacere e si rende in tal modo totalmente disponibile alla missione per i giovani. Nell'obbedienza ricerca la volontà di Dio

¹⁷ Cf. Cost. 2

attraverso il dialogo e la fedeltà al progetto comunitario e vive ed accoglie in spirito di famiglia il servizio dell'autorità. Nella povertà mette in Dio tutta la sua fiducia, si apre alla comunione dei beni e alla solidarietà, promuovendo progetti a favore dei poveri e condividendone la condizione. Nella castità esprime il suo amore per Dio e la totale dedizione ai giovani, con quella purezza di cuore che è il distintivo che caratterizza la sua missione educativa e pastorale.

24 Sostenuta dall'esperienza di Dio e dalla totale dedizione per la salvezza dei giovani, la comunità vive la *grazia dell'unità*, che è dono dello Spirito Santo e sintesi vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica ed azione apostolica, tra cuore orante e mani operose¹⁸, tra esigenze personali e impegni comunitari. In tal modo si integrano armonicamente, nell'alleanza con Dio, la missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici.

25 Viviamo questa scelta nella certezza che essa concorre a costruire un *modello alternativo* di umanità e di famiglia umana, nella prospettiva della speranza cristiana.

Rispondiamo così al dono di Dio con un *cammino comunitario e personale di santità* verso la piena maturità di Cristo, per mezzo del quale diventiamo segno e profezia dei valori ultimi del Regno di Dio, nello spirito delle Beatitudini.

B. SITUAZIONE

26 Come frutto degli ultimi Capitoli Generali, le comunità in genere cercano di vivere una spiritualità salesiana sempre più autentica.

Si nota infatti una crescita:

– nell'identità carismatica,

¹⁸ Cf. CG23, 332

- nella conoscenza e nell'applicazione del Sistema Preventivo, anche fra i laici,
- nella valorizzazione della vita comunitaria,
- nell'assiduo lavoro tra i giovani, specialmente quelli a rischio,
- nella cura data alle celebrazioni liturgiche e alle forme di preghiera,
- nello sforzo messo in atto da molti per vivere la grazia di unità, armonizzando vita fraterna, preghiera e lavoro apostolico.

27 Accanto a questi segni di crescita si nota anche la presenza di fenomeni negativi. Tra questi si segnalano:

- mancanza del senso comunitario della vita spirituale;
- assenza dai momenti di preghiera comunitaria;
- osservanza formale delle pratiche di pietà;
- ritrosia a condividere esperienze spirituali;
- efficientismo e individualismo;
- gestione non equilibrata dei tempi di lavoro, di vita comunitaria e di preghiera;
- stanchezza e scoraggiamento di fronte ad un mondo in continuo cambiamento.

28 Nella pratica dei consigli evangelici ci sono esempi di gioiosa testimonianza individuale e comunitaria e di radicalità fino al martirio.

- L'obbedienza è vissuta in spirito di fede e di umiltà, nell'ascolto reciproco e nello sforzo di costruire insieme il progetto comunitario.
- La ricerca di uno stile di vita più semplice ed austero è resa visibile nell'accoglienza dei poveri, nel vivere nei contesti di povertà, nella solidarietà e nella trasparenza dell'amministrazione dei beni.
- La castità si manifesta nella serena accettazione di sé, nella cordialità dei rapporti, nella generosa disponibilità al servizio, nella fedeltà della vita totalmente spesa per i giovani.

29 Allo stesso tempo, si rileva che le comunità non sempre riescono a rendere leggibile la loro testimonianza e si notano:

- difficoltà a lavorare in équipe sia tra gli stessi salesiani, che tra salesiani e laici, talvolta con atteggiamenti di autoritarismo;
- difficoltà di alcuni salesiani a cambiare incarico o casa;
- disparità tra il livello di vita della comunità religiosa e la situazione di vita della gente, tra casa e casa, talvolta con spreco dei beni di cui disponiamo, gestendo male le risorse che sono a servizio della nostra missione;
- situazioni di freddezza relazionale, incapacità a stabilire rapporti autentici, compensazioni fuori della comunità, ambiguità di vita che compromettono la credibilità delle scelte professate.

C. SFIDE

30 All'origine della situazione precedentemente descritta sembrano esserci diverse cause, tra le quali le seguenti:

- *indebolimento nel riconoscere il primato di Dio*, che porta la comunità e il singolo confratello all'oscuramento delle motivazioni di fede e della coscienza di essere salesiani consacrati;
- *frammentarietà nella vita personale e comunitaria*, che si manifesta nel sacrificare l'importante per l'urgente, e nell'incapacità di armonizzare essere e fare, lavoro e preghiera, evangelizzazione ed educazione, iniziativa individuale e progettazione comunitaria;
- *mancaanza di forza profetica* della nostra consacrazione salesiana, che ne offusca la visibilità rendendo le comunità poco significative ed attraenti in senso vocazionale.

A queste cause corrispondono le seguenti sfide:

- *Come ravvivare continuamente ed esprimere il primato di Dio nelle comunità e come condividere l'esperienza spirituale in esse, con i laici e i giovani?*

- *Come mettere in atto oggi nuovi equilibri personali e comunitari tra i diversi aspetti della nostra vita per viverli nella grazia d'unità in forma completa e armoniosa?*
- *Come rendere radicale, profetica ed attraente la nostra testimonianza comunitaria della sequela di Cristo?*

D. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Alle sfide suindicate vogliamo rispondere assumendo, in particolare, i seguenti **orientamenti operativi**.

31 Primato di Dio e condivisione dell'esperienza spirituale

La comunità, sull'esempio di Maria, si impegna a mettere Dio come centro unificante del suo essere ed a sviluppare la dimensione comunitaria della vita spirituale:

- favorendo la centralità della Parola di Dio nella vita comunitaria e personale, mediante la *lectio divina*, la meditazione quotidiana, la Liturgia delle ore, le celebrazioni della Parola, la preparazione in comunità della Eucaristia domenicale;
- celebrando l'Eucaristia quotidiana con gioia, creatività ed entusiasmo e favorendo la celebrazione insieme di tutti i confratelli almeno una volta alla settimana;
- curando la qualità della preghiera comunitaria, fino a diventare scuola di preghiera per se stessa, per i giovani, per i membri della Famiglia Salesiana e i collaboratori laici;
- promovendo revisioni di vita sulle Costituzioni e sugli elementi essenziali della spiritualità salesiana;
- curando l'accompagnamento spirituale con la valorizzazione delle opportunità care alla nostra tradizione: il sacramento della Riconciliazione, la direzione spirituale, il colloquio fraterno;
- creando tra i confratelli un clima che favorisca lo scambio delle proprie esperienze di fede;

- favorendo l'integrazione tra il progetto personale e quello comunitario, curando la loro interrelazione e condivisione¹⁹.

32 Cura della grazia d'unità

La comunità si impegna ad assicurare condizioni sufficienti perché ogni confratello possa dare al suo essere ed operare un senso di unità profonda:

- praticando il discernimento evangelico come atteggiamento di ricerca della volontà di Dio, attraverso il dialogo comunitario e coerenti processi decisionali ed esecutivi²⁰;
- verificando periodicamente l'equilibrio tra impegni di lavoro, esigenze di vita comunitaria, tempi di preghiera, di studio e di riposo.

33 Testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo

La comunità si impegna a garantire che i consigli evangelici rendano trasparente la gratuità, l'offerta incondizionata della vita, l'amore senza misura e senza risparmio, soprattutto per i più poveri:

- esplicitando il valore umanizzante dei consigli evangelici per viverli con gioia e con coerenza²¹;
- verificando in comunità la loro pratica, attraverso periodici scrutini. A tale scopo il Dicastero della formazione preparerà concrete linee guida;
- educando i suoi membri all'uso appropriato dei mezzi di comunicazione sociale, includendo i più recenti come Internet, DVD, ecc. e verificando il loro uso positivo ed apostolico.

¹⁹ Cf. FSDB 90, 277

²⁰ Cf. Cost. 66

²¹ Cf. VC 88-92

34 Centralità dell'obbedienza

La comunità favorisce una profonda vita nello Spirito, il senso della missione ed un efficace inserimento di ogni confratello nel progetto pastorale ed educativo comunitario:

- promovendo il dialogo tra i suoi membri, attraverso l'assemblea comunitaria, il giorno della comunità, gli incontri del Consiglio locale ed avvalendosi anche, quando necessario, di opportune consulenze;
- coinvolgendo più efficacemente tutti i confratelli nel nucleo animatore della CEP e nell'elaborazione ed applicazione del PEPS;
- orientando i confratelli, nella loro scelta di qualificazione professionale, a conformarsi ai bisogni dell'Ispettorìa, in dialogo con l'Ispettore;
- rilanciando la pratica del colloquio fraterno con il direttore, centro di unità e di orientamento pastorale per tutti i confratelli.

35 Concretezza della povertà

La comunità s'impegna a testimoniare uno stile di convivenza ispirato alla povertà di Cristo e al suo Vangelo:

- manifestando l'austerità profetica attraverso un modo di vivere semplice, sobrio e modesto, tenendo conto dell'ambiente in cui si vive²², con un lavoro assiduo, sacrificio e disposto a svolgere anche i servizi più umili²³;
- vivendo lo spirito di distacco e di fiducia nella Provvidenza, con la trasparenza nella disponibilità e nell'uso del denaro e facendo il bilancio preventivo con criteri di austerità;
- facendo della solidarietà un principio regolatore del proprio vivere ed agire, con un'autentica condivisione nell'ambito della comunità locale ed ispettoriale, venendo anche incontro ai bisogni di altre Ispettorie;

²² Cf. Cost. 77

²³ Cf. Cost. 78

- aprendosi ai bisogni dei giovani, soprattutto i più poveri, mettendo vita, tempo e strutture al loro servizio, e collaborando con le persone e gli organismi che si impegnano per la promozione sociale e lottano per la giustizia.

36 Splendore della castità

La comunità irradia la sua testimonianza di castità e la offre ai giovani d'oggi come un segno profetico del Regno di Dio e proclamazione della dignità di ogni persona:

- creando un ambiente di fraternità, sereno e gioioso, che stimola la crescita della vera amicizia tra i confratelli e diventa segno della felicità della donazione per il Regno²⁴;
- puntando su uno stile di vita temperante e laborioso, nutrito di ascesi e di prontezza al servizio, come espressione concreta dell'amore illimitato a Dio e ai giovani;
- proponendo ai giovani programmi di educazione all'amore e di valorizzazione della castità²⁵;
- stabilendo, sia a livello di Congregazione che a livello di Ispettorìa, norme di comportamento, a cui tutti i confratelli si devono conformare, allo scopo di prevenire scandali per abusi sessuali, avvalendosi anche delle opportune consulenze legali e scientifiche;
- offrendo ai confratelli, particolarmente a quelli in difficoltà, accompagnamento, comprensione, spazio di ricupero e quegli interventi, anche a livello ispettoriale, che sono necessari;
- impegnandosi nella protezione dei minori, collaborando anche con persone ed organismi che lavorano per i diritti dei bambini e giovani che sono vittime di sfruttamento sessuale.

²⁴ Cf. Cost. 83

²⁵ Cf. CG23 192-202



III. LA PRESENZA ANIMATRICE TRA I GIOVANI

*«Ed ora, ecco: io vi affido a Dio
e alla parola che vi annuncia il suo amore.
Egli ha il potere di farvi crescere nella fede
e di dare tutto quello che ha promesso
a quelli che gli appartengono» (At 20, 32).*

A. CHIAMATA DI DIO

- 37** *«Vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità... Sento, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena quale voi non potete immaginare... siete l'unico e il continuo pensiero della mia mente»²⁶. Questo sentimento del cuore paterno di Don Bosco, riletto oggi da noi Salesiani del Terzo Millennio, è un richiamo urgente a sognare e progettare con speranza, in fedeltà al "criterio oratoriano"²⁷, la nostra *presenza tra i giovani*: una presenza fatta di vicinanza effettiva, di partecipazione, di accompagnamento, di animazione, di testimonianza, di proposta vocazionale nello stile dell'assistenza salesiana²⁸.*

Sulle orme di Don Bosco, vogliamo rispondere alla chiamata di Gesù ad essere, nella Chiesa di oggi, segno profetico e portatori gioiosi dell'amore del Padre ai giovani²⁹. Dio ci chiama non soltanto ad essere una comunità *per i giovani*, ma *con i giovani*, «specialmente i più poveri, abbandonati e pericolanti»³⁰. I giovani, ai quali apriamo il nostro cuore salesiano,

²⁶ *Due lettere da Roma, 10 maggio 1884*, in P. BRAIDO (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1997, pag. 377

²⁷ Cf. Cost. 40

²⁸ Cf. ACG 372, pag. 25-27

²⁹ Cf. Cost. 2

³⁰ Cost. 26

ci chiedono di accogliere le loro richieste: essi vogliono che spalanchiamo con semplicità e familiarità le nostre porte e usciamo incontro a loro, che ne condividiamo la vita camminando insieme, ne comprendiamo i valori, ne accogliamo le preoccupazioni e sappiamo offrire loro spazi di partecipazione.

Per questo ci impegniamo a risvegliare nei giovani la ricerca di senso e ad aiutarli a trovare una risposta: ci proponiamo di essere scuola di vita, che solleva interrogativi e dà ragioni di speranza, vive e celebra la presenza di Cristo Risorto, comunica la propria esperienza di fede e forma discepoli, accompagnando la loro crescita fino a *«sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo»*³¹.

Animati dalla carità del Buon Pastore³², avendo Maria come Madre e Maestra, ricerchiamo con fiducia un progetto educativo pastorale comune e una metodologia che sappia immettere nell'educazione i valori del Vangelo, che ponga attenzione ai processi educativi più che alle attività, alle persone più che alle strutture, alla fraternità più che alla funzione.

La passione per Dio e per i giovani ci spinge a essere *«casa e scuola di comunione»*³³, vivendo la nostra vocazione che irradia gioia e promuove partecipazione, che è capace di suscitare numerose forze apostoliche, con le quali condividiamo lo spirito e la missione di Don Bosco nella Chiesa locale e nel territorio: i laici della CEP, i gruppi della Famiglia Salesiana, i giovani più impegnati.

B. SITUAZIONE

- 38** Dove esiste una comunità salesiana, è presente un dono di Dio: esperienza di fede e di comunione, rete di relazioni, molteplici forme di servizio ai giovani.

³¹ Cf. Cost. 37

³² Cf. Cost. 11

³³ NMI 43

La comunità rende visibile **la presenza salesiana**, la anima e ne promuove la crescita. Anche se non è possibile identificare missione ed opera, la presenza salesiana tra i giovani dà forma ad un'opera e può essere da questa manifestata.

La presenza si esprime progressivamente come capacità di accoglienza e comunione, come impegno di educazione ed evangelizzazione, come proposta di accompagnamento e ricerca vocazionale.

39 Presenza che accoglie e costruisce comunione

Si avverte la necessità di *essere presenti tra i giovani nello stile tipico del Sistema Preventivo*, anche in quelle comunità che hanno un numero ridotto di confratelli o sono segnate dall'invecchiamento o dalla malattia. Spesso però le preoccupazioni organizzative e gestionali fanno sì che, di fatto, alcuni salesiani siano lontani dai giovani. Inoltre, non mancano confratelli che per progetti individuali o di comodo si stanno allontanando dalla realtà giovanile.

Si riconosce che nelle comunità è presente una positiva attenzione alle nuove e antiche povertà giovanili, ma si rilevano anche segni di attaccamento al passato, atteggiamenti difensivi di fronte alle sfide del presente e del futuro, talvolta una ancor insufficiente sensibilità verso le nuove povertà e mancanza di qualificazione per affrontare le sfide dell'emarginazione, anche se in questo ambito si sono fatti buoni progressi rispetto al sessennio precedente.

La comunità salesiana, più convinta di avere un compito carismatico nel nucleo animatore, ha dato vita a nuove forme di coinvolgimento dei laici, soprattutto attraverso la formazione e l'animazione della CEP, la condivisione con i volontari, l'elaborazione del PEPS. È anche migliorata la sensibilità per la Famiglia Salesiana, ma si avverte l'esigenza di crescere verso una maggiore corresponsabilità per una più efficace condivisione della missione.

40 Presenza che educa ed evangelizza

L'accoglienza della proposta evangelica è favorita dalle risorse presenti nei giovani di oggi, particolarmente dalla ricerca d'interiorità, da una speciale adesione ai nuovi valori e da molteplici forme di servizio nel volontariato. A volte, però, l'incidenza della nostra proposta è indebolita da comunità che non vivono un'intensa esperienza spirituale con chiaro riferimento alle motivazioni evangeliche e autentica carità pastorale.

Si constata, inoltre, che oggi i rapporti tendono ad essere fugaci e superficiali. La quantità delle possibilità comunicative non sempre corrisponde alla qualità relazionale: ciò si ripercuote anche nelle relazioni della comunità salesiana con i giovani.

C'è anche il pericolo che la missione sia identificata con le opere, e queste con le strutture e i servizi. Allora ai giovani riesce difficile percepire la comunità come forma alternativa di vita, sfida alle proposte della società e concreta profezia di futuro.

La nostra presenza ottiene in molti luoghi una positiva incidenza sociale, politica e culturale, anche se il nostro servizio educativo e pastorale non sempre raggiunge i risultati sperati. Ci sono comunità che hanno difficoltà ad armonizzare la vita comunitaria con un senso aperto di missione, che porti a rispondere alle emergenze e a progettare nuove forme di servizio.

41 Presenza che accompagna e diviene proposta vocazionale

Azione e riflessione hanno dato vita in questi anni a piani vocazionali sia locali che ispettoriali; maggior attenzione è stata data alle proposte formative; più ampio è stato il coinvolgimento dei giovani nei gruppi e nel Movimento Giovanile Salesiano. Non sempre abbiamo saputo coinvolgere la famiglia, come primo luogo di crescita vocazionale.

È cresciuta l'attenzione nei confronti di tutte le vocazioni della Chiesa e della Famiglia Salesiana in particolare, e la convinzione che una vera pastorale giovanile è sempre vocazionale.

Riconosciamo che i nostri ambienti sono ricchi di potenzialità e risorse vocazionali, ma rimane la difficoltà di presentare e di far recepire la vita come vocazione e missione e la fatica di accompagnare personalmente i giovani. Per noi salesiani resta sempre un impegno prioritario testimoniare la vocazione di apostoli consacrati nella sua duplice e complementare forma, sacerdotale e laicale³⁴.

I contesti socio-culturali, l'attuale struttura di alcune opere e una certa stanchezza spirituale di alcuni SDB e comunità, sono all'origine di un indebolimento del cammino di fede e dei processi formativi e vocazionali dei giovani ed anche del calo numerico cui fanno riferimento molti Capitoli Ispettoriali.

C. SFIDE

- 42** La presenza salesiana è una realtà dinamica, una rete di relazioni, un insieme di progetti, e di processi, attivati dalla carità pastorale e realizzati con i giovani, i laici e la Famiglia Salesiana. Si è reso sempre più palese che il soggetto di tale presenza non è esclusivamente la comunità salesiana.

A partire da questa constatazione, sembrano fondamentali le seguenti sfide.

43 Presenza che accoglie e costruisce comunione

La comunità salesiana è chiamata a rinnovare la qualità della sua presenza in mezzo ai giovani, a costruire comunione e partecipazione con i laici, ad inserirsi attivamente nel territorio.

- *Quale modello comunitario facilita la nostra presenza tra i giovani?*
- *Qual è la nostra presenza nella CEP e nella Famiglia Salesiana come comunità carismatica, e con quali tempi, quali modalità di intervento e quali compiti?*

³⁴ Cf. CG24, 253.

- *Qual è la nostra presenza nelle istituzioni dove si decide sulla condizione giovanile?*

44 Presenza che educa ed evangelizza

La comunità salesiana è chiamata ad essere presenza che educa ed evangelizza e a diventare annuncio profetico tra i giovani che vivono in contesti di secolarizzazione, globalizzazione e frammentazione.

In un mondo secolarizzato, pluriculturale e multireligioso, che cerca nuove esperienze spirituali e che vive l'irrelevanza della fede:

- *Come può la comunità contribuire a creare ambienti di forte impatto per fare esperienza dei valori evangelici, per offrire opportunità di dialogo interreligioso, per promuovere momenti di interculturalità, che aiutino i giovani a realizzare progressivamente la sintesi tra la fede, la cultura e la vita?*
- *Come può la comunità condividere con i giovani esperienze che siano ricche di senso, ma che siano espresse nei loro linguaggi e nelle nuove forme comunicative?*

Nella tendenza alla globalizzazione, che genera gravi situazioni di povertà e stridenti esclusioni economiche e sociali e che offre nuove opportunità di solidarietà:

- *Come può la comunità rendere significative strutture e risorse nel servizio ai giovani più poveri, per annunciare loro l'amore di Dio e per favorire la loro promozione?*
- *Come può la comunità trasmettere ai giovani che vivono in un contesto di benessere il valore della povertà evangelica e della sobrietà di vita, aiutarli nella ricerca delle cause che generano povertà, farli crescere nell'impegno di solidarietà con gli ultimi?*

Nell'attuale cultura complessa e frammentata, che può provocare dispersione e che valorizza le particolarità e la pluralità:

- *Come può la comunità realizzare processi di discernimento e di conversione pastorale e passare da una pastorale di attività e di urgenze ad una pastorale di processi?*

- *Come può la comunità superare la frammentazione degli interventi e realizzare un lavoro progettuale unitario e organico?*

45 Presenza che accompagna e diventa proposta vocazionale

La comunità salesiana è chiamata a farsi proposta vocazionale per i giovani ed a promuovere interventi educativi e pastorali che permettano l'incontro personale con loro.

- *Come può la comunità essere proposta vocazionale per aiutare il giovane a cogliere la vita come dono e compito, espressione della "sequela Christi"?*
- *Come può la comunità fare la proposta vocazionale al giovane, in modo che arrivi alla scoperta e all'accoglienza del progetto che Dio ha su di lui?*
- *Come può la comunità realizzare la presenza educativa che promuova l'incontro personale e offrire continuità nell'accompagnamento vocazionale?*

D. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Abbiamo individuato un insieme di **orientamenti operativi**, che aiuteranno la comunità a rispondere alle sfide ed a costruire una presenza salesiana secondo la chiamata di Dio.

46 Presenza che accoglie e costruisce comunione

La comunità salesiana è una comunità fraterna ed apostolica, ispirata al criterio oratoriano di Don Bosco³⁵. Con la nostra presenza animatrice tra i giovani e i laici, costruiamo comunione e promuoviamo la missione che deve essere sentita da tutti come unica e comune.

La comunità ripensa la sua presenza in mezzo ai giovani, affinché sia diretta, accogliente, gratuita:

³⁵ Cf. Cost. 40

- organizzando la vita e le strutture della comunità intorno alla presenza dei giovani, rivedendo orari di vita e di preghiera, per creare un ambiente che attiri e faciliti il contatto diretto con loro;
- recuperando il valore dell'assistenza salesiana, affinché non solo siamo *per i giovani*, ma *con i giovani*, privilegiando i compiti propri della nostra responsabilità carismatica;
- rendendo visibile la comunità salesiana tra i giovani, aprendola all'accoglienza e alla convivenza per quanti desiderano conoscere più da vicino la nostra vita;
- attivando iniziative adeguate per andare incontro in modo particolare ai giovani emarginati.

La comunità salesiana diventa fermento di comunione tra i giovani e i laici:

- programmando e rivedendo le linee essenziali dell'azione educativa pastorale nel progetto comunitario, per garantire l'unità dell'azione, la convergenza dei criteri, l'armonia tra le persone;
- progettando e verificando il PEPS, secondo una metodologia che favorisca la corresponsabilità di quanti a vario titolo condividono la missione educativa;
- approfondendo l'impegno della formazione insieme, tra salesiani e laici, mediante processi adeguati che promuovano la condivisione di criteri e di obiettivi e il senso organico della nostra azione;
- vivendo maggiormente la spiritualità salesiana tra i giovani e i laici e assicurando spazi e tempi per i rapporti personali e la condivisione dello spirito salesiano;
- curando con attenzione particolare la pedagogia di ambiente.

La comunità diventa presenza animatrice nel territorio:

- dando più attenzione ai nuovi spazi d'incontro dei giovani;
- promuovendo la collaborazione con i vari gruppi della Famiglia Salesiana, come via per assumere la mentalità della responsabilità comune nella missione giovanile;

- collaborando con istituzioni ecclesiali e civili nel campo dell'educazione, della pastorale giovanile, della comunicazione sociale;
- curando un maggiore inserimento in contesti multiculturali e plurireligiosi, attraverso la conoscenza delle lingue, il dialogo, le esperienze di comunità internazionali;
- confrontandosi e dialogando con la cultura giovanile del luogo in cui opera.

47 Presenza che educa ed evangelizza

Nella varietà dei contesti la comunità salesiana diventa annuncio profetico con la propria vita ed azione e fa crescere una presenza che educa ed evangelizza; essa crea ambienti di forte carica spirituale, prende coscienza della realtà della povertà e promuove progetti e processi di crescita per i giovani.

In un contesto secolarizzato la comunità salesiana favorisce la creazione di ambienti di forte carica spirituale:

- proponendo e vivendo momenti di intensa esperienza spirituale con i giovani: Eucaristia, Riconciliazione, “lectio divina”, preghiera, incontri, ritiri;
- coinvolgendo la CEP nell'ideazione, nella conduzione e nella verifica dei processi di educazione e di evangelizzazione, in vista della coerenza di vita e dell'impegno per il Regno;
- curando nella CEP la formazione di giovani impegnati nell'azione civile ed ecclesiale, così da promuovere una società più giusta e solidale secondo l'ispirazione cristiana;
- partecipando a momenti di incontro del MGS e valorizzando i gruppi quale spazio privilegiato per percorsi di spiritualità e di missionarietà giovanile;
- favorendo la partecipazione attiva dei giovani più maturi, per renderli protagonisti dell'evangelizzazione dei coetanei.

In un mondo globalizzato la comunità salesiana prende coscienza della realtà della povertà e dell'ingiustizia e si im-

pegna ad educare ed evangelizzare con metodologie appropriate i giovani che vivono sia in un contesto di povertà che in un contesto di benessere:

- assumendo uno stile di povertà e di condivisione con i poveri;
- mirando a realizzare trasparenza economica e giustizia nei rapporti di lavoro nella CEP;
- studiando con i giovani gli elementi essenziali della dottrina sociale della Chiesa per un inserimento responsabile nella società;
- offrendo proposte di qualità per educare alla giustizia e solidarietà i giovani, sia quelli che vivono in contesti di povertà, sia quelli che vivono in contesti di benessere, mediante la ricerca delle cause dell'ingiustizia e in vista dell'assunzione di impegni concreti.

In una cultura complessa e frammentata la comunità salesiana si impegna ad operare con progetti e a passare da una pastorale di attività ad una pastorale di processi:

- superando la visione che riduce la pastorale ad un settore della nostra azione o ad un'attività specifica di formazione religiosa;
- maturando una concezione di pastorale che comprenda l'integralità dei contenuti, degli interventi, della metodologia; il rispetto dei ritmi di maturazione dei giovani; l'attenzione alle diverse aree di crescita;
- assumendo la mentalità del lavoro in équipe, per andare oltre la visione settoriale nello svolgimento di ruoli e di compiti;
- verificando l'assimilazione degli orientamenti del CG23 a riguardo dell'educazione integrale dei giovani e della progettazione e realizzazione dei processi educativi e pastorali;
- aprendosi a forme di educazione e di evangelizzazione, che valorizzino la comunicazione sociale come nuovo spazio vitale di aggregazione dei giovani.

48 Presenza che accompagna e diventa proposta vocazionale

La comunità salesiana promuove la scelta vocazionale del giovane attraverso la sua testimonianza di vita; anima la comunità educativa pastorale perché diventi luogo di crescita vocazionale del giovane; attua una metodologia dell'accompagnamento e della proposta vocazionale.

La comunità salesiana prende a cuore il suo ruolo nel processo di crescita vocazionale e di accompagnamento del giovane:

- testimoniando in comunità la vocazione del salesiano prete e del salesiano coadiutore in modo visibile, gioioso e attraente;
- condividendo con i giovani alcuni momenti della vita della comunità: la festa, l'amicizia, la mensa, la preghiera, la nostra storia, i progetti, l'impegno missionario;
- favorendo esperienze di volontariato, come valida opportunità di orientamento e discernimento vocazionale;
- mettendo in atto un piano esplicito di accompagnamento e proposta vocazionale a livello locale, che armonizzi le esperienze in modo organico, coinvolga e qualifichi i confratelli per l'accompagnamento spirituale, valorizzi la presenza dei giovani confratelli;
- avendo speciale attenzione alla figura del salesiano coadiutore.

La comunità salesiana anima la CEP come luogo privilegiato dell'accompagnamento e della scelta vocazionale del giovane:

- facendo della CEP una comunità di fede, che promuova la comunione tra le varie vocazioni e sviluppi una qualificata formazione religiosa;
- creando un clima di famiglia e di accoglienza;
- partecipando al MGS mediante la cura degli animatori, l'opzione per adeguati itinerari di fede, la proposta di esperienze di apostolato e di servizio missionario;
- organizzando un'équipe di animatori nell'ambito della CEP, aperta alla Famiglia Salesiana, che motivi, stimoli e accom-

pagni esperienze di sensibilizzazione e di impegno secondo le molteplici vocazioni;

- animando, a partire dalla CEP, un'adeguata pastorale familiare, in particolare per quei genitori che hanno figli impegnati nel cammino di fede e in situazione di discernimento vocazionale.

La comunità salesiana mette in atto la metodologia dell'accompagnamento e della proposta vocazionale:

- animando un processo vocazionale che armonizzi le varie componenti: la testimonianza di valori evangelici all'interno della CEP; la presenza in mezzo ai giovani; la proposta esplicita di accompagnamento; il cammino formativo; l'esperienza di Dio vissuta nel servizio; la decisione vocazionale;
- promuovendo iniziative che assicurino la continuità del processo: dialogo con gli educatori; gruppi di ricerca vocazionale per fasce d'età; accompagnamento vocazionale dei giovani adulti; formazione degli animatori nel loro discernimento vocazionale;
- rivalutando gli elementi della tradizione pedagogica salesiana: vita di gruppo, dialogo personale, direzione spirituale, discernimento vocazionale;
- proponendo per la crescita vocazionale del giovane alcune esperienze spirituali tipicamente salesiane: l'impegno per la Chiesa, la preghiera personale, la partecipazione assidua ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

IV. LA COMUNITÀ SALESIANA LUOGO PRIVILEGIATO DI FORMAZIONE E ANIMAZIONE

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, e fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8).

«Vegliate quindi su voi stessi e su tutto il gregge, sul quale lo Spirito Santo vi ha costituiti...» (At 20,28).

A. CHIAMATA DI DIO

- 49** Siamo convinti che Dio ci chiama a vivere in comunità fraterne, seguendo il modello del discepolato vissuto dai dodici e animato da Gesù.

Don Bosco è per noi padre, modello e maestro. Tramite lo studio, la preghiera e l'esperienza concreta egli imparò ad affrontare la realtà, a valutarla ed a trovare le risposte adeguate agli eventi e alle situazioni nuove. Con le sue doti umane e spirituali, radunò attorno a sé una comunità fraterna ed apostolica, in costante crescita vocazionale.

Le comunità salesiane di oggi vogliono continuare lo spirito della comunità di Don Bosco e dei primi salesiani. Per noi la comunità è un vero focolare dove, in clima di fraternità, ci sosteniamo gli uni gli altri nel cammino di crescita personale e vocazionale, secondo le diverse tappe e stagioni della vita. La vita comunitaria è già in se stessa formativa.

- 50** Interpellati dai giovani e sospinti dal dinamismo di un mondo che cambia, ci sforziamo di aggiornare e approfondire il nostro impegno vocazionale. In questo contesto, il dialogo con i laici e l'impegno per la crescita della CEP diventano per noi un cammino di formazione e di promozione del nostro carisma.

- 51** Sollecitate dal vasto movimento di rifondazione della vita consacrata e in ascolto dei segni dei tempi, le nostre comunità avvertono la necessità di una continua trasformazione di mentalità, degli stili di vita, dei criteri e delle metodologie educativo-pastorali, nonché delle strutture, in costante fedeltà al carisma originario. Per questo, si sentono chiamate a uno sforzo solidale di riflessione e di dialogo, di sperimentazione e di confronto, di decisioni e di verifica, che assicuri una formazione continua.
- 52** Il Direttore, padre, maestro, fratello ed amico, è riconosciuto e sostenuto dai confratelli come il punto di riferimento nel vissuto quotidiano, e animatore della loro fedeltà e crescita vocazionale. Egli unisce, guida ed incoraggia tutta la comunità a vivere in profondità la propria vocazione alla santità nello spirito di Don Bosco³⁶.

B. SITUAZIONE

- 53** La situazione si presenta con i seguenti *aspetti positivi*. In molte comunità i confratelli si dimostrano aperti alla formazione e al cambiamento. Il desiderio di crescita vocazionale si realizza:
- nell'amore fraterno e vicendevole, nella comprensione e nella mutua accettazione, nella preghiera comunitaria, nella collaborazione per ideare e realizzare il progetto comune, nel dialogo;
 - nella partecipazione a particolari momenti comunitari, come l'assemblea ispettoriale e comunitaria, la giornata della comunità, i ritiri mensili e trimestrali, gli esercizi spirituali.

Si evidenziano anche alcune peculiari sensibilità, che contribuiscono alla formazione:

³⁶ Cf. Cost. 55

- la responsabilità per la propria crescita umana e spirituale;
- la capacità di condividere con i confratelli il proprio vissuto interiore;
- l'attenzione alla dimensione umana ed affettiva della persona;
- il desiderio non solo di educare i giovani, ma di lasciarsi educare da essi;
- la mentalità progettuale, che porta ad un sempre più ampio coinvolgimento;
- l'impegno per l'inculturazione e per l'inserimento nel contesto sociale ed ecclesiale.

In diverse parti della Congregazione viene data una valutazione positiva del ministero del direttore, mentre si segnalano alcune condizioni che ne favoriscono l'esercizio:

- il suo ruolo come *uomo dell'unità e della fraternità*;
- la capacità di condurre la comunità su linee di rinnovamento e di risposta ai problemi del mondo d'oggi, in sintonia con il magistero della Chiesa e con le indicazioni della Congregazione;
- l'attenzione degli Ispettori e dei loro Consigli e la partecipazione dei confratelli nella scelta dei direttori;
- la preparazione del direttore per il suo ministero;
- il sostegno personale offerto al direttore da parte dell'Ispettore.

54 In alcune comunità si lamentano tuttavia *difficoltà e incertezze* dovute a:

- l'influsso della cultura odierna, con i suoi fenomeni di secolarismo, relativismo, edonismo e individualismo;
- l'indebolimento della fede, che si manifesta nell'affievolimento della vita di preghiera, della fedeltà alla celebrazione eucaristica quotidiana e del sacramento della Riconciliazione, nella lettura degli avvenimenti della vita e della storia in base a criteri non evangelici, nella diminuzione dell'entusiasmo per l'evangelizzazione;

- l’immaturità umana, la fragilità psicologica, la superficialità nelle relazioni, l’insufficiente comunicazione e dialogo;
- l’insufficienza numerica e qualitativa, la poca collaborazione tra i confratelli, lo scarso collegamento tra i diversi ruoli nella comunità e nella missione, una inadeguata distribuzione di compiti, la mancanza di equilibrio tra lavoro, studio, preghiera;
- l’incapacità di accompagnarsi tra fratelli nella crescita, di aiutarsi nelle difficoltà, di sostenersi anche con la correzione fraterna;
- la crisi del “colloquio fraterno” con il direttore;
- l’insufficiente attenzione ai confratelli giovani e in formazione iniziale;
- la discontinuità tra la formazione iniziale e quella permanente;
- la molteplicità di impegni del direttore o la mancata gerarchizzazione di essi, che limitano la disponibilità di energie e di tempo a servizio dei confratelli; talora, l’assenza, anche frequente, del direttore dalla comunità;
- la tendenza da parte del direttore a fare più che a far fare;
- in alcuni casi, la sua inadeguata preparazione.

C. SFIDE E ORIENTAMENTI OPERATIVI

1. LA COMUNITÀ: LUOGO DI FORMAZIONE E ANIMAZIONE

SFIDE

- 55** L’analisi della situazione evidenzia la presenza di molteplici sfide, tra le quali sembrano prioritarie le seguenti:
- *Quali atteggiamenti favorire per un effettivo cambiamento di mentalità e l’apertura al rinnovamento?*
 - *A quali condizioni è possibile assicurare e migliorare l’impegno di tutti i confratelli alla formazione continua?*

- *Quali esperienze salesiane privilegiare e promuovere per arricchire la formazione in comunità?*
- *Come valorizzare il vissuto quotidiano nella sua dimensione formativa?*

ORIENTAMENTI OPERATIVI

Si indicano particolarmente i seguenti, come risposta alle sfide evidenziate e in prospettiva di futuro:

56 Migliorare l'impegno di tutta la comunità nella formazione:

- abilitando i confratelli in formazione iniziale ad acquisire le convinzioni e gli atteggiamenti necessari per la formazione permanente;
- coinvolgendo tutti i confratelli in quei processi che promuovono il confronto, il dialogo, la ricerca: programmazione comunitaria, verifica sistematica della vita e dell'azione della comunità;
- incoraggiando e accompagnando ogni confratello nell'impegno per la propria formazione mediante il progetto personale di vita.

57 Privilegiare alcuni ambiti di formazione:

- la maturazione umana, specialmente quella affettiva;
- l'identità vocazionale cristiana e salesiana³⁷;
- la comprensione e l'apprezzamento del *Sistema Preventivo* come via di santità salesiana;
- l'abilitazione a lavorare in équipe, anche con i laici, ed a formulare progetti e individuare processi;
- la conoscenza del contesto culturale e della realtà giovanile, per la inculturazione dei valori evangelici e del carisma salesiano.

³⁷ Cf. *FSDB*, 26-37

58 Valorizzare il vissuto quotidiano:

- animando la comunità ad una spiritualità di comunione³⁸, prerequisito di ogni collaborazione e condivisione;
- coinvolgendo tutte le risorse della comunità in vista della missione comune;
- favorendo la crescita dell'identità religiosa attraverso i momenti comunitari, e in particolare gli incontri di programmazione e di verifica, le assemblee comunitarie, la giornata della comunità;
- aiutando i confratelli a trovare tempi e ritmi giusti per superare l'attivismo e la superficialità e programmando con cura momenti per lo studio, la lettura personale, la riflessione comunitaria, la condivisione, la preghiera, la ricreazione e il riposo.

59 Per realizzare queste linee si propone:

A livello mondiale

Il Consigliere generale per la formazione con la sua équipe:

- continua a presentare opportunamente e a valorizzare la nuova *Ratio*;
- coordina e rafforza i centri di formazione permanente nazionali ed internazionali;
- promuove la valorizzazione dei luoghi salesiani per momenti di formazione, anche per i diversi contesti culturali e linguistici.

³⁸ Questa spiritualità di comunione «significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi... Significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio... Spiritualità della comunione è infine sapere "far spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (*Gal* 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie» (*NMI* 43).

60 A livello ispettoriale

- La Commissione ispettoriale per la formazione elabora il programma annuale per la formazione permanente, con attenzione speciale all'area affettiva e alla capacità di rapporti interpersonali.
- Il delegato per la formazione coordina programmi specifici per rispondere ai bisogni di vari gruppi di confratelli, non trascurando gli ammalati e gli anziani, per aiutarli a vivere con serenità e spirito di fede la loro situazione.
- L'Ispettore con il suo Consiglio cura l'elaborazione del *progetto ispettoriale per la qualificazione del personale*, d'intesa con la commissione della formazione ed in dialogo con i confratelli. Si preoccupa di dare il peso dovuto agli studi filosofici, pedagogici, teologici, salesiani, professionali e accademici.
- Si predispone e si favorisce da parte di ogni Ispettorìa l'effettiva possibilità di accedere alle fonti della nostra spiritualità.
- Dove si giudica conveniente, le case di formazione iniziale siano aperte anche al servizio e sostegno della formazione permanente di altri confratelli, dei membri della Famiglia Salesiana e dei collaboratori laici.
- I confratelli tirocinanti, i coadiutori che hanno appena compiuto la formazione iniziale e i sacerdoti nei primi anni del loro ministero pastorale vengano mandati nelle comunità che hanno una sufficiente consistenza, sia qualitativa che quantitativa, e che siano in grado di accompagnarli nella loro crescita.
- Ai confratelli siano offerti congrui periodi di ricarica ed esperienze spirituali atte a sostenerli nelle varie fasi della vita.
- Sin dall'inizio della formazione i confratelli siano introdotti a diverse forme di apprendimento cooperativo (*cooperative learning*).

61 A livello comunitario

- Fondamentale sorgente di formazione spirituale rimangono: la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, il sacramento

della Riconciliazione, la Liturgia delle ore, la meditazione, la devozione a Maria Ausiliatrice e ai santi della Famiglia Salesiana, e altre forme di preghiera.

- La *lectio divina*, personale e comunitaria, sia favorita come strumento di crescita della vita della comunità e “scuola di preghiera” per i confratelli, i laici e i giovani, specialmente nei tempi forti dell’anno liturgico.
- Siano valorizzati la giornata della comunità e i vari raduni comunitari. Queste occasioni siano adeguatamente preparate e programmate, in modo che diventino una opportunità efficace di crescita spirituale e di condivisione delle proprie esperienze personali.
- Il progetto comunitario nasce dall’apporto di tutti i confratelli, in modo che sia veramente condiviso e puntualmente verificato.
- Anche agli effetti della formazione, le singole comunità pongano in atto tutte quelle misure ritenute utili alla salvaguardia, al riordino e all’arricchimento delle loro biblioteche e degli archivi documentari.

62 *A livello personale*

- Il confratello dia la priorità ai tempi di preghiera, di riflessione personale e di ritiro, alla giornata settimanale della comunità e ai raduni per la programmazione e la verifica.
- Valorizzi la direzione spirituale, sia personale che comunitaria.
- Sviluppi, anche con l’aiuto delle scienze umane, le capacità e gli atteggiamenti di autoconoscenza e autostima.
- Il progetto personale di vita³⁹ può diventare argomento del colloquio col direttore.

³⁹ FSDB, 277

2. IL DIRETTORE: ANIMATORE DELLA COMUNITÀ

SFIDE

- 63** Nella situazione attuale varie sono le sfide per l'adeguato esercizio del ministero del direttore, tra le quali queste sembrano le più rilevanti:
- *Come aiutare il direttore perché in comunità possa essere non solo uomo di governo e ultimo responsabile delle attività, ma soprattutto padre, guida, fratello e amico?*
 - *Come verificare che esistano le condizioni perché un direttore possa svolgere convenientemente il suo ministero?*
 - *Come preparare adeguatamente un confratello ad assumere il ruolo del direttore?*
 - *Come aiutare i confratelli a riconoscere con fede il ruolo del direttore e sostenerlo nel suo servizio?*

ORIENTAMENTI OPERATIVI

- 64** • Il direttore, sul modello di Don Bosco, sia «una figura paterna, allo stesso tempo affettuosa e autorevole... Profondamente segnato dal carattere sacerdotale, lo traduce quotidianamente nel ministero della parola, della santificazione e dell'animazione»⁴⁰.
- Il primo compito del direttore è di animare la comunità nella carità (“*studia di farti amare*”), facendo attenzione ai confratelli, particolarmente i più fragili e quelli in formazione iniziale. L'esercizio del suo ministero, nella situazione odierna, richiede che egli tenga conto della scala gerarchica dei suoi compiti: servitore dell'unità e dell'identità salesiana, maestro e guida pastorale, orientatore degli impegni di educazione, gestore dell'opera⁴¹.

⁴⁰ Cf. J. Vecchi, *Spiritualità salesiana*, ed. SDB IVE-IVO, pag. 129-131

⁴¹ Cf. CG21, 52

- Il direttore «vive in una visione di fede, che si traduce nella certezza di aver ricevuto dal Signore quello che può giovare alla comunità. Di conseguenza vive nell'offerta gioiosa delle proprie possibilità e nella tranquillità di fronte ai suoi limiti di temperamento o di capacità»⁴². Egli gode la fiducia dei confratelli della casa e dell'Ispettorato e viene accettato non solo per quello che fa, ma soprattutto per quello che è e che rappresenta.
- Dinanzi alla molteplicità e alla delicatezza dei compiti del direttore, è di fondamentale importanza garantirgli una buona preparazione previa e continua, con contenuti e metodologie utili al suo servizio.

65 Si propone:

A livello ispettoriale

- L'Ispettore assicura riunioni regolari dei direttori per la formazione, lo scambio di informazioni e l'intesa sulle attività e l'animazione ispettoriali⁴³.
- A livello interispettoriale o regionale vengono organizzati corsi di preparazione e di aggiornamento per i direttori.

A livello locale

- La comunità, con il coordinamento del direttore, all'inizio dell'anno elabora il *progetto comunitario annuale*, dove direttore e confratelli esprimono le proprie aspettative, condividono obiettivi e criteri di azione e programmano i momenti comuni⁴⁴.
- Il direttore, oltre ad avere l'appoggio dell'Ispettore, sia coadiuvato e sostenuto da una valida figura di vicario e dalla cooperazione costante del suo Consiglio.

⁴² Cf. J. Vecchi, *Spiritualità salesiana*, ed. SDB IVE-IVO, pag. 25

⁴³ Cf. Reg. 145

⁴⁴ Cf. Cost. 181

- Il direttore, sensibile alle necessità dei confratelli e in dialogo con loro, s’impegna a favorire e promuovere il modo più consono di fare il “colloquio”, pronto a fare il primo passo.
- Il direttore, con l’aiuto dell’Ispettore, cerca di assicurarsi una adeguata preparazione, anche con l’utilizzo delle scienze umane.



V. CONDIZIONI ORGANIZZATIVE E STRUTTURALI PER VIVERE E LAVORARE INSIEME

«Gli apostoli facevano molti prodigi e miracoli in mezzo alla gente. I credenti, di solito, si riunivano sotto il portico di Salomone. [...] La comunità cresceva sempre di più, perché aumentava il numero di uomini e di donne che credevano nel Signore» (At 5,12.14).

A. CHIAMATA DI DIO

- 66** Il Signore ci chiama a “vivere e lavorare insieme” nelle diverse situazioni sociali, culturali e religiose nelle quali vivono i giovani e ad essere in esse, come comunità salesiana, segni profetici del suo amore e testimoni dei valori del Regno dei Cieli.

Siamo coscienti che Dio ci chiede di assumere ed attuare la nostra missione in primo luogo come comunità ispettoriale e locale⁴⁵.

- 67** In Congregazione si sono sviluppate diverse modalità di vita comunitaria salesiana. Esse mentre ci impegnano a ripensare e rinnovare le modalità operative e organizzative della comunità religiosa salesiana, ci invitano a verificare continuamente *le condizioni* fondamentali che rendono possibile una vita comunitaria significativa nell’adempimento della nostra missione.

B. SITUAZIONE

- 68** Le comunità salesiane sperimentano situazioni diversificate ed in parte nuove riguardo al “vivere e lavorare insieme”. Le nuove situazioni di vita comunitaria salesiana oggi si presentano con le seguenti tipologie:

⁴⁵ Cf. Cost. 44 e 49

- Comunità con un numero ridotto di confratelli ed impegnate ad animare una pluralità di opere e presenze, sia in terra di missione, sia in realtà con carenza di personale;
- Comunità inserite in opere complesse, con sproporzione fra lavoro e risorse e conseguente frammentazione dei ritmi comunitari.
- Comunità inserite pienamente nel tessuto sociale, fino alla condivisione dello stile di vita del popolo; che lavorano in stretta collaborazione con la Chiesa locale; che collaborano con membri di altre religioni.
- Comunità con presenze di laici e di giovani all'interno della vita comunitaria.

In molte comunità sono presenti esperienze positive da cui traspare una vita fraterna di sapore tipicamente evangelico, la condivisione comunitaria ed il senso di responsabilità e di partecipazione alla missione.

69 Ci sono alcuni aspetti che influenzano negativamente la significatività del nostro “vivere e lavorare insieme”. Permane in alcuni casi un modello operativo di comunità che richiede un serio ripensamento del rapporto Comunità-Missione:

- elementi strutturali che influenzano i rapporti comunitari, quali la prevalenza delle relazioni funzionali su quelle fraterne; la poca valorizzazione del progetto comune e dei momenti destinati all'incontro fraterno; la mancanza di organizzazione del lavoro e la sua settorializzazione;
- orari, abitudini, schemi che rendono la comunità assuefatta a modalità d'azione pastorale, a risposte tradizionali che sono molto distanti dalla realtà e dalla cultura dei giovani d'oggi;
- presenze che non sollecitano alcun interrogativo, che non attivano comunione e collaborazione con quanti condividono lo spirito e la stessa missione salesiana.

Le suddette condizioni costituiscono concreti e reali rischi per alcuni confratelli, favorendo stanchezza fisica e spirituale, si-

tuazioni di disagio psicologico e relazionale, indipendenza nelle iniziative, frammentazione nell'esercizio della missione, difficoltà generazionali, accumulo di ruoli e di funzioni.

- 70** Il processo verso una comunità di salesiani religiosi con il compito di animazione all'interno di una realtà più ampia – la Comunità Educativo Pastorale – è irreversibile⁴⁶.

Sempre di più al nucleo animatore della CEP partecipano anche altri soggetti (giovani, laici, membri della Famiglia Salesiana, rappresentanti della Chiesa locale e del territorio) che condividono la nostra spiritualità e missione impegnandosi nell'animazione. In esso la comunità salesiana svolge il ruolo di riferimento carismatico a cui tutti s'ispirano.

C. SFIDE

- 71** In risposta alla chiamata di Dio ed alla situazione sopra illustrate, quattro sono le sfide che esigono una modalità nuova di organizzare il nostro lavoro apostolico e la stessa vita della comunità salesiana:

- *Come superare la tendenza all'individualismo, al settorismo ed alla scarsa capacità di condivisione, che compromettono il nostro vivere e lavorare insieme?*
- *Come garantire una consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana, quale condizione previa per la vita fraterna, la testimonianza evangelica e la presenza tra i giovani?*
- *Come ripensare il rapporto tra le opere e la comunità salesiana, al fine di assicurare a questa il ruolo di garanzia del carisma, di animazione e di coinvolgimento di quanti condividono lo spirito e la missione di Don Bosco?*
- *Come razionalizzare l'insieme delle presenze salesiane in un determinato territorio al fine di assicurare le condizioni sufficienti per una vita comunitaria e fraterna e l'animazione della CEP?*

⁴⁶ Cf. Relazione del Vicario del Rettor Maggiore al CG25, n. 321

D. ORIENTAMENTI OPERATIVI

1. Operare secondo un progetto comunitario

72 Ogni comunità condivide ed elabora il proprio progetto comunitario ed annualmente lo verifica.

In tal modo, si dà consistenza alla capacità di “vivere e lavorare insieme”, superando la progressiva dispersione del lavoro individuale ed il rischio della frammentazione. Si tratta di condurre i confratelli a convincersi della necessità di operare secondo lo stesso progetto, che non significa necessariamente eseguire insieme le stesse cose.

73 *La comunità si abilita ad operare secondo una mentalità progettuale:*

- Sviluppando tra i confratelli una visione condivisa del progetto comunitario ed aiutando ciascuno a scoprire e valorizzare doni e qualità. La comunità accetta ogni confratello con la sua ricchezza ed i suoi limiti e determina ruoli di corresponsabilità per ciascuno⁴⁷.
- Vivendo il progetto come un processo comunitario, che parte dal vissuto dei confratelli. L'obiettivo non è solo la stesura finale del progetto, ma soprattutto mettere in atto un confronto continuo su visioni, valori, aspettative che porti i confratelli ad un fattivo vivere e lavorare insieme.
- Promovendo momenti di dialogo (assemblea dei confratelli, Consiglio locale), di discernimento della volontà di Dio (momenti di preghiera, ascolto della Parola di Dio attraverso la *lectio divina*, di confronto con il Magistero della Chiesa e della Congregazione), in sintonia con il Progetto Organico Ispettorale ogni comunità condivide, elabora e verifica ogni anno il cammino del proprio progetto.
- Interrogandosi in particolare sui seguenti aspetti: Chi vogliamo essere oggi come comunità locale? Come possiamo,

⁴⁷ Cf. Cost. 52

in quanto comunità locale, essere presenti in maniera salesiana e religiosa, animare la CEP e dare una testimonianza evangelica? Quali conseguenze concrete ne scaturiscono per la comunità? Quali scelte dobbiamo fare ora? Di quale formazione personale e comunitaria abbiamo bisogno?

74 *L'elaborazione del progetto comunitario impegna la comunità nelle sue diverse componenti:*

- Coinvolgendo ogni confratello, al di là del ruolo che ricopre e facendo appello alla sua corresponsabilità. Il dialogo fraterno facilita la partecipazione di tutti, armonizzando il progetto personale di vita e quello comunitario.
- Individuando, attraverso la programmazione annuale, obiettivi, mete ed interventi che la comunità stessa si impegna a conseguire e verificare.
- Organizzando in modo adeguato e coerente il ritmo della vita comunitaria, le attività e gli orari della vita religiosa e del servizio educativo pastorale, salvaguardandone lo stile salesiano.
- Garantendo al direttore, cui spetta animare questo processo con l'aiuto del suo Consiglio, il necessario supporto da parte dell'Ispettore e degli organismi di animazione ispettoriale, con attenzione ai contributi delle scienze umane.
- Invitando l'Ispettore con il suo Consiglio alla verifica del cammino di realizzazione dei progetti delle singole comunità e della loro consonanza con quello ispettoriale.

75 2. Garantire la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana

La consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana è condizione fondamentale affinché ogni comunità renda possibile l'esperienza di vita fraterna, di testimonianza evangelica, di presenza animatrice tra i giovani, di formazione permanente, e realizzi in modo significativo il suo compito

animatore nella CEP, secondo il modello operativo descritto dal CG24⁴⁸.

76 *Ciò si realizza:*

- Curando l'equilibrio delle nuove frontiere della missione salesiana e il consolidamento o il ridimensionamento delle attuali, a livello mondiale ed ispettoriale.
- Promovendo nella comunità ispettoriale e locale la coscienza di una missione comune, garantendone la qualità spirituale ed educativo-pastorale attraverso la formazione permanente ed il funzionamento degli organismi della comunità (Consiglio della casa, Assemblea dei confratelli, incontri fraterni regolari).

77 *Per raggiungere questo obiettivo:*

- L'Ispettore ed il suo Consiglio valutano la consistenza qualitativa e quantitativa delle Comunità esistenti:
 - alla luce del criterio dato dai Regolamenti Generali, articoli 20 e 150;
 - verificando le concrete opportunità di sviluppo che consentano di giungere, in tempi ragionevoli, ad una vita comunitaria significativa;
 - definendo, in dialogo con le comunità che vivono situazioni particolari riguardo alla consistenza quantitativa, le modalità relative all'esercizio dell'autorità e degli organismi della vita comunitaria.
- L'Ispettore ed il suo Consiglio, nell'iniziare nuove presenze e nel formare nuove comunità, garantiscono l'adeguata consistenza qualitativa e quantitativa, al fine di realizzare:
 - una vita fraterna di qualità, secondo lo stile dello spirito di famiglia;
 - la programmazione e verifica comunitaria della missione affidata alla comunità;

⁴⁸ Cf. CG24, 159. 173. 174

- l’animazione delle opere e presenze e delle rispettive CEP.
- Il Rettor Maggiore ed il suo Consiglio, durante il sessennio, promuovono un processo di valutazione nelle Ispettorie e Regioni che, a causa delle nuove situazioni, devono reimpostare la presenza salesiana.

3. Ridefinire il rapporto tra Comunità ed Opera

78 Il rapporto tra Comunità ed Opera deve permettere alla Comunità salesiana di vivere e lavorare insieme ed essere punto di riferimento carismatico nel nucleo animatore della CEP. Il che suppone che il progetto comunitario sia in linea con il Progetto Organico Ispettoriale e con quello di ogni CEP.

79 *La Comunità salesiana realizza il suo compito di animazione della CEP maturando nella convinzione:*

- Che tutti i salesiani religiosi, secondo le loro possibilità, sono membri del nucleo animatore, nella consapevolezza che esso non si riduce alla comunità SDB. In linea interpretativa con l’art. 5 dei Regolamenti Generali e nello spirito del CG24 e degli orientamenti successivi⁴⁹, va maggiormente incentivata la coscienza che la responsabilità dell’animazione della CEP è da condividere con i laici, superando

⁴⁹ «Che cosa intendiamo per “nucleo animatore”? È un gruppo di persone che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana e assume solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere tutti coloro che si interessano di un’opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare un progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani. Il punto di riferimento per questo gruppo è la **comunità salesiana**. Ciò vuol dire che i Salesiani, tutti e sempre, sono parte del nucleo animatore. Ciascuno, anziano o giovane, direttamente impegnato in funzioni operative o in riposo, dà il contributo che la sua preparazione o situazione consentono. [...] Vuol dire persino, che il nucleo locale può essere formato principalmente da laici, avendo sempre alle spalle un supporto sufficiente, sul posto o nell’Ispettoria, da parte dei Salesiani» (Don J. E. VECCHI, in ACG 363, pag. 8-9).

resistenze ed entrando nella prospettiva della corresponsabilità carismatica e pastorale.

- Che tutta la comunità, anche quando è rappresentata da un solo confratello, si sente partecipe del nucleo animatore dell'opera.
- Che il vivere e lavorare insieme della comunità trova una prospettiva più ampia, a livello di rapporti e di corresponsabilità, nel contesto della CEP.
- Che il rapporto tra le strutture di governo della comunità religiosa e le strutture di governo dell'opera deve essere armonizzato, evitando sovrapposizioni.

80 *La Comunità salesiana vive la sua vocazione ad essere punto di riferimento per l'identità carismatica del nucleo animatore della CEP assumendo il modello operativo descritto dal CG24. A tal fine la Comunità salesiana cresce:*

- formando i giovani ed i laici al carisma salesiano;
- condividendo con i laici la propria missione;
- vivendo lo spirito di famiglia;
- promuovendo una vera corresponsabilità nell'animazione e nel governo;
- garantendo fedeltà all'intenzionalità pastorale di tutti gli aspetti della vita comunitaria;
- divenendo promotrice di pace e di giustizia e capace di risposte concrete ai bisogni dei poveri.

81 *La Comunità salesiana favorisce il suo rapporto con la CEP:*

- vivendo con fiducia e gioia il dialogo con i giovani nel territorio;
- facilitando la partecipazione dei salesiani, dei giovani e dei laici nel lavoro di rete, attraverso il coinvolgimento delle strutture locali ed ispettoriali;
- operando il discernimento dei segni dei tempi;
- promuovendo l'acquisizione di competenze professionali nella pastorale giovanile, nelle dimensioni dell'evangelizza-

zione, dell'educazione, del sociale e della pastorale vocazionale;

- organizzando una pastorale che coordini fra loro la CEP ed il suo Consiglio con la comunità locale ed il suo Consiglio⁵⁰.

4. Elaborare e verificare il Progetto Organico Ispettoriale

82 La Comunità ispettoriale, attraverso i suoi organismi, studi, elabori o verifici, nei prossimi tre anni, il Progetto Organico Ispettoriale.

Il Progetto Organico Ispettoriale presenta le opzioni fondamentali che guidano lo sviluppo dell'Ispettoria, assicurandone la continuità e la coerenza delle decisioni. Comprende i campi d'azione prioritari per i prossimi anni, i criteri operativi che devono guidare i diversi piani e progetti, le presenze cui prestare attenzione, le linee generali per la preparazione delle persone e lo sviluppo economico e strutturale, rispondendo alle urgenze odierne ed alle previsioni future emerse dall'analisi del territorio⁵¹.

83 *Il Progetto Organico Ispettoriale dovrà perseguire i seguenti obiettivi:*

- il rafforzamento, in ogni confratello ed in ogni comunità, del senso della missione comune e della corresponsabilità in essa;
- il ridimensionamento o la ristrutturazione dei fronti d'impegno e di sviluppo dell'Ispettoria;
- il superamento di situazioni comunitarie di frammentazione, di dispersione ed inconsistenza numerica;

⁵⁰ Cf. CG24, 161

⁵¹ Cf. *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*, pag. 132

- la reale priorità delle presenze più significative e profetiche e una più autentica espressione della missione salesiana nel territorio.

84 *Nell'elaborazione e revisione del Progetto Organico Ispettoriale, l'Ispettore e il suo Consiglio, coadiuvato da un'équipe operativa, valutano la significatività della missione delle singole opere/presenze sulla base dei seguenti criteri:*

- la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana;
- la possibilità di una vita religiosa fraterna secondo lo stile salesiano, leggibile e significativa per i giovani e per i laici collaboratori;
- la presenza tra i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, vivendo intensamente il Sistema Preventivo;
- la capacità di offrire risposte di qualità educativa ed evangelizzatrice alle sfide che provengono dal mondo giovanile e dal contesto sociale;
- la capacità di aggregare altre forze (laici, giovani, Famiglia Salesiana, altre ispezioni ed organizzazioni) e di suscitare vocazioni ecclesiali, con attenzione particolare per la Famiglia Salesiana;
- la promozione di presenze agili e leggere, che permettano un dinamico adeguamento al cambiamento delle realtà;
- la capacità di collaborare e di incidere in modo efficace e profetico nella trasformazione evangelica del territorio.

CONCLUSIONE

- 85** Al termine dei lavori capitolari, ci ritroviamo con la ricchezza non tanto di un testo scritto, quanto di un'esperienza vissuta: quella di una comunità fraterna che ha saputo accogliere e valorizzare le diversità, ravvivare e approfondire le ragioni ideali del vivere e dell'operare, dilatare l'ascolto del mondo soprattutto giovanile, assumere le gioie e le preoccupazioni di tanti confratelli, insieme lavorare, insieme pregare, insieme spezzare il pane. È il dono pasquale della comunità che vogliamo condividere con tutti, rinnovando la nostra fede:

Crediamo che la nostra comunità
nasce dalla gratuita iniziativa del Padre,
affonda le sue radici nella Pasqua del Signore,
è un dono sempre nuovo dello Spirito Santo.

Crediamo di essere chiamati a vivere in comunità
al seguito di Gesù obbediente povero e casto
secondo il carisma di Don Bosco,
al servizio dei giovani, specialmente i più poveri,
per camminare insieme verso la piena maturità di Cristo.

Crediamo che la comunità salesiana,
guidata e sostenuta dalla materna presenza di Maria Ausiliatrice,
si costruisce attorno alla Parola, al Pane e al Perdono,
e che, attraverso l'esercizio della carità e della correzione fraterna,
diventa luogo di misericordia e di riconciliazione.

Crediamo che la pratica del Sistema Preventivo,
quale ispirazione e metodo per vivere e lavorare insieme,
rafforza le nostre relazioni con Dio,
matura i nostri rapporti fraterni
e unisce in un'unica esperienza salesiani, giovani e laici
in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Crediamo che la missione salesiana è affidata alla comunità, per cui tutti ne siamo partecipi e corresponsabili, con la ricchezza dei doni personali, nella complementarità delle vocazioni laicale e presbiterale, nella valorizzazione di competenze, ruoli e servizi.

Crediamo che ogni nostra comunità, vivendo lo spirito di famiglia, facendosi attenta alle necessità del territorio, in unione con tutta la Famiglia Salesiana, diventa per i giovani e per i fratelli esempio di vita piena di umanità e di grazia, segno luminoso di amore, scuola di spiritualità, proposta vocazionale e profezia di comunione.

- 86** Ora, come i discepoli di Emmaus, ritorniamo ai nostri luoghi di vita e di azione, sapendo di incontrare comunità di fratelli con i quali condividere questa fede. Confortati dal dono dello Spirito, risponderemo insieme all'invito del "*Duc in altum!*" per una missione ancor più coraggiosa, certi che il primo e fondamentale appello è quello della santità: «Cari salesiani, siate santi! È la santità il vostro compito essenziale, come lo è del resto, per tutti i cristiani!»⁵², e convinti che l'impegno più urgente è di vivere e comunicare una spiritualità di comunione: «fare della Chiesa la casa e la scuola di comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese del mondo»⁵³.

Santità e comunione: ecco i doni che vogliamo condividere con i giovani.

⁵² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale*, in "L'Osservatore Romano" 13-04-2002, pag. 5

⁵³ NMI 43

PARTE SECONDA

**LA VERIFICA DELLE STRUTTURE
DI ANIMAZIONE
E DI GOVERNO CENTRALE**

INTRODUZIONE

87 Il Capitolo Generale 25° ha sviluppato la verifica delle strutture di governo e del loro funzionamento, chiesta nella lettera di convocazione del Capitolo stesso da parte del Rettor Maggiore, a partire da una rilettura attenta dei contenuti degli articoli 122 e 123 delle Costituzioni riguardanti i principi e criteri generali del servizio dell'autorità nella nostra Società. Nella sua riflessione, inoltre, ha fatto proprio quanto il Consiglio generale ha ricordato, sulla base degli studi e dell'esperienza del passato sessennio, circa il valore del principio generale di «unità attorno al Superiore, considerato sempre come il centro di unità e l'animatore della comunione nella comunità a tutti i livelli»¹ e di alcuni articoli costituzionali² specifici, riguardanti:

- la natura del Consiglio generale che assiste il Rettor Maggiore e collabora con lui nella funzione di governo e d'animazione della Congregazione (*Cost.* 130);
- l'articolazione del Consiglio in Consiglieri di settore e Consiglieri regionali, considerata sostanzialmente positiva per l'animazione e il governo della Congregazione (*Cost.* 133);
- la residenza dei Consiglieri regionali nella sede del Consiglio, valutata necessaria per garantire l'unità di orientamento e di azione nell'animazione delle Ispettorie (*Cost.* 131);
- la sussidiarietà e il decentramento, che riconoscono una conveniente autonomia e un'equa distribuzione di poteri tra i diversi organi di governo (*Cost.* 124).

¹ Cf. ACG 372, pag. 52-53

² Cf. ACG 372, pag. 56-57

1. Rapporto e collegamento tra il Rettor Maggiore con il suo Consiglio e le Ispettorie e Regioni, e modalità d'animazione e di governo

Attese

- 88** Le Ispettorie apprezzano, in generale, l'unità della Congregazione come frutto della comunione e della fedeltà carismatica. Esse desiderano che il Consiglio generale faccia crescere ulteriormente questa unità, tenendo nella dovuta considerazione le diversità culturali presenti in Congregazione, e accompagni il processo di inculturazione, specie nelle situazioni problematiche, assicurando così la fedeltà carismatica.
- 89** Le strutture di animazione e di governo assicurano già la comunione ai vari livelli. Le Ispettorie si attendono un miglioramento, considerato che la complessità culturale (mentalità, organizzazione sociale, sistemi politici ed economici, lingue, costumi, ecc.) è in continua crescita e che si constatano sia uno sviluppo ulteriore in talune zone della Congregazione nel mondo, sia cambiamenti di situazione (diminuzione di confratelli, unificazione di Ispettorie, ecc.) in altre zone.
- 90** La programmazione del sessennio del Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha suscitato interesse e apprezzamento in Congregazione ed ha aiutato le singole Ispettorie a intraprendere il cammino della progettazione. Numerose Ispettorie si attendono un ulteriore impegno dal Governo centrale che, nel tipico stile di famiglia, favorisca, stimoli e accompagni la crescita della "mentalità progettuale" nella Congregazione, nelle Regioni e nelle singole Ispettorie, tenendo conto delle diversità culturali.
- 91** Molte Ispettorie danno una valutazione sostanzialmente positiva sul servizio di animazione e di governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio (Visite d'insieme, Visite straordinarie, Scuole di formazione, Incontri in Regione, ecc.). La presenza del Rettor Maggiore nelle Ispettorie è particolar-

mente apprezzata come espressione di comunione attorno al Successore di Don Bosco. Le Ispettorie manifestano il desiderio di un maggiore contatto e vicinanza con i Consiglieri generali, per garantire una conoscenza delle diverse situazioni locali e per facilitare un efficace coordinamento sia ispettoriale che regionale. Si apprezza il fatto che lo stesso Consiglio, a metà sessennio, ha fatto una verifica globale in vista di una equa distribuzione nelle Ispettorie della presenza animatrice del Rettor Maggiore e dei suoi Consiglieri.

- 92** Le Lettere-circolari del Rettor Maggiore risultano essere un buon servizio di unità e di collegamento della Congregazione, da valorizzare più proficuamente nelle Ispettorie.

Problematiche

- 93** La grande quantità di orientamenti, proposte e iniziative offerti dai vari organismi di animazione della Congregazione (es. documenti dei Capitoli Generali, Lettere del Rettor Maggiore, documenti dei vari Settori, documenti delle Visite d'insieme, relazione finale delle Visite straordinarie) rende difficile mettere in atto processi di cambiamento e di maturazione comune, a causa di una qualche difficoltà nell'assimilare i contenuti, delle differenti mentalità dei confratelli e della debolezza di animazione che può essere presente in alcune Ispettorie o Regioni.
- 94** La pluralità e la complessità culturale, sociale e religiosa dei diversi contesti nei quali si deve incarnare il carisma salesiano esigono interventi diversificati, pluralistici e mirati. La reciproca comprensione tra Consiglio generale e Ispettorie e Regioni può presentare difficoltà.
- 95** Si avverte una certa lentezza da parte degli organismi centrali nel prendere le decisioni necessarie; sembra anche che non vengano previste tappe e processi di realizzazione, associati a forme di accompagnamento e di verifica. Tale situazione rende talvolta inefficace l'animazione e debole il governo.

- 96** Nelle situazioni sempre più sfidanti dei giovani del mondo, specialmente di quelli più poveri e bisognosi, sembra che alle volte manchi da parte della Congregazione una risposta adeguata con interventi a loro favore al livello internazionale e governativo per dare 'voce a chi non ha voce'.
- 97** Le problematiche segnalate indicano **alcune sfide**, che il governo della Congregazione si trova a dover affrontare:
- vivere e promuovere l'unità nella crescente diversità delle culture e situazioni in continua trasformazione richiede un dialogo costante tra Centro e Ispettorie, perché da un parte si conoscano e si tenga conto delle situazioni e dei problemi locali e, dall'altra, ci si apra all'orizzonte dell'universalità della Congregazione;
 - governare e animare secondo processi di cambiamenti e maturazione nelle Ispettorie, secondo la propria situazione e le reali possibilità, richiede mentalità progettuale e visione attenta dell'unità della missione salesiana;
 - promuovere una presenza e un'azione aperta alla realtà sociale, politica ed ecclesiale, particolare e globale, implica il superamento della tendenza a un'azione troppo autoreferenziale.

Criteri e linee di azione

- 98** Per costruire comunione è necessaria una vera interazione nella gestione dei problemi. Così, «per promuovere l'unione fraterna fra le diverse Ispettorie e curare una sempre più efficiente organizzazione perché sia attuata la missione salesiana nel mondo» (*Cost.* 130), si suggerisce che il Rettor Maggiore con il suo Consiglio cerchi sempre più e sempre meglio:
- di individuare e di approfondire i problemi comuni emergenti,
 - di promuovere e guidare la riflessione delle Ispettorie e delle Regioni,
 - di proporre criteri di soluzione e orientamenti pratici ai rispettivi organismi.

Alla luce di queste considerazioni il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio generale valutino le varie richieste dalle Ispettorie, Conferenze ispettoriali e Regioni, per rendersi presenti in modo più significativo ed efficace.

- 99** Si propone che il Rettor Maggiore con il suo Consiglio trovi modi adeguati per verificare con efficacia, con le Ispettorie o Regioni interessate: la programmazione del sessennio, le conclusioni delle Visite d'insieme, le indicazioni della Visita straordinaria, in particolare circa l'impegno di inculturazione, il grado di attuazione delle deliberazioni dell'ultimo Capitolo Generale, la crescita della mentalità progettuale, l'accompagnamento dei processi di cambiamento.
- 100** Per aiutare le Ispettorie a superare il rischio di una possibile chiusura nella propria realtà e nelle proprie esigenze particolari e ad aprirle ad una visione comune e solidale delle problematiche e necessità della propria e delle altre Regioni (ad es. per ciò che riguarda i centri di formazione e di studio, opere di particolare rilevanza, sviluppo o ristrutturazione delle Ispettorie, sostegno ai progetti di Regione, la *missio ad gentes*), il Rettor Maggiore con il suo Consiglio promuova una mentalità aperta e solidale, giungendo – in dialogo con le Ispettorie – anche a interventi operativi, e favorendo la mobilità e lo scambio di confratelli tra Ispettorie di diverse culture.
- 101** Le Lettere-circolari del Rettor Maggiore sono un buon servizio di collegamento e unità della Congregazione. Per poterle valorizzare meglio nelle varie comunità, si suggerisce che siano scritte in un linguaggio semplice e discorsivo e che si alternino quelle ricche di contenuto su temi impegnativi con altre familiari e informali sulla vita della Congregazione.
- 102** Per favorire il contatto personale e il confronto vivo sull'andamento dell'Ispettoria, si propone che il Rettor Maggiore e i Consiglieri di settore offrano ai singoli Ispettori che lo desiderano, a circa metà del loro mandato, l'opportunità di un in-

contro personale, in vista di una verifica della fedeltà al carisma e della missione salesiana in Ispettorìa, e di una condisione della programmazione sessennale.

- 103 Il futuro sviluppo della nostra missione esige la collaborazione di un gruppo di ricerca e sviluppo formato da esperti (salesiani e laici) al servizio del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, per rispondere a domande specifiche. Questo gruppo permetterebbe al Consiglio generale di offrire interventi significativi ed efficaci, soprattutto a favore dei giovani e dei poveri, a livello internazionale e governativo.
- 104 Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio prosegue l'esperienza di elaborazione della programmazione del sessennio, esperienza da tutti valutata positivamente, facendo poi costante riferimento ad essa nei successivi documenti e proposte. Tutto il Consiglio generale proceda secondo progetti, prevedendo tappe e processi e verifiche, ritenute assai importanti, e solleciti perciò spesso una verifica delle varie proposte e iniziative, anche durante il loro svolgimento e non solo alla conclusione.
- 105 Si chiede che le Regioni e le Ispettorie progettino o riprogettino le loro iniziative, tenendo in seria considerazione la programmazione fatta dal Rettor Maggiore per il sessennio, al fine di assicurare un cammino unitario in Congregazione.
- 106 Si chiede al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di seguire in modo particolare quelle Ispettorie o Regioni che si trovano maggiormente in difficoltà a camminare secondo la programmazione e i relativi progetti ispettoriali.
- 107 Il Consiglio Generale, attraverso i diversi settori, tende a rispondere alle esigenze interne delle varie Ispettorie. Questo compito, tuttavia, non deve attenuare la nostra vocazione come Congregazione, che chiede di agire a difesa e promozione di tutta la gioventù del mondo, specialmente di quella più povera e bisognosa, anche a livello internazionale, ecclesiastico e civile.

2. I Consiglieri di Settore

Attese

- 108** Mentre il servizio di animazione dei Consiglieri di settore nelle Ispettorie è stimato per le risorse che essi possono mettere a disposizione, per lo stimolo di animazione che possono offrire e per l'incoraggiamento che danno alle Ispettorie nello sviluppare un maggior senso di comunione internazionale e di intesa interispettoriale, c'è anche un desiderio forte, frequentemente espresso, che ci sia un continuo dialogo tra il Centro e le Ispettorie.
- 109** In un mondo dove le complessità delle varie culture, lingue, razze, religioni e sistemi sociali rendono difficili le comunicazioni, le Ispettorie si aspettano dai Consiglieri di settore che il programma di animazione da essi proposto le aiuti ad affrontare i problemi locali e, allo stesso tempo, ad ampliare i propri orizzonti. Si ha talora la sensazione, infatti, che alcune iniziative proposte dai vari settori non rispondano ai reali bisogni delle Ispettorie.
- 110** Mentre si riconosce che i Consiglieri di settore frequentemente offrono consulenza competente e servizio di animazione alle Ispettorie, queste avvertono il bisogno di un coordinamento delle iniziative e la necessità di evitare sovrapposizioni, proposte parallele od in concorrenza fra loro. Il Capitolo Generale 25° apprezza gli sforzi crescenti di coordinamento fra i Consiglieri di settore nell'ultimo sessennio (ad es. attraverso il *Vademecum* del Consiglio generale, la programmazione del sessennio e la sua revisione, le iniziative interdicasteriali) e incoraggia a procedere in questa stessa direzione.

Problematiche

- 111** Si evidenzia la mancanza di sufficiente comunicazione, di andata e ritorno, nella preparazione di programmi: ciò può diminuire l'efficacia della messa a punto dei processi ed indebolire le Ispettorie nelle loro iniziative.

- 112** La mancanza di studi e progetti interdisciplinari tra i vari Settori può ostacolare la piena comprensione della condizione giovanile, che è oggi in rapido cambiamento e supera frequentemente delimitazioni settoriali. Lo studio di temi di attualità come il divario crescente tra ricchi e poveri, le questioni dei diritti dei bambini e dei giovani, la perdita dell'unità familiare, l'influsso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, il processo di globalizzazione, ecc., potrebbe colmare la lacuna evidenziata.
- 113** Raccogliendo le istanze di alcuni Capitoli ispettoriali, dell'assemblea della Casa Generalizia e della stessa relazione del Vicario del Rettor Maggiore, si segnala il desiderio di una riorganizzazione delle strutture operanti nella Casa Generalizia.

Criteri e linee di azione

- 114** La richiesta delle Ispettorie di avere una significativa presenza e vicinanza da parte dei Consiglieri di settore, riflette un desiderio profondo di impegnarsi in un dialogo effettivo circa i modi migliori per rispondere ai segni dei tempi. Questo implica un cambio di mentalità, sia al Centro come nelle Ispettorie. Si ritiene importante che si lavori insieme con le Conferenze e con i gruppi di Ispettorie, per progettare interventi a rete piuttosto che fatti dall'alto, coinvolgendo centri e delegati regionali o ispettoriali.
- 115** Nell'ultimo sessennio ci sono state esperienze positive di studi coordinati tra vari Settori (ad es. sul volontariato, sui ragazzi della strada, ecc.). Il bisogno di risposte flessibili e puntuali a situazioni di ampio raggio e complesse implica coordinamento tra i Settori e con i Regionali. Si propone che questa sia una preoccupazione costante del Vicario del Rettor Maggiore, al fine di coordinare le iniziative interconnesse, favorendo una riflessione e valutazione trasversale. Sul piano operativo potrebbe essere coinvolto di volta in volta il Consigliere più interessato.
- 116** I Consiglieri di settore valorizzino adeguatamente quanto suggeriscono i Regolamenti all'articolo 107 (utilizzo di uffici tec-

nici e consulte) e si avvalgano di commissioni qualificate di esperti, con cui progettare, programmare e verificare gli interventi di animazione. Il personale al servizio dei vari settori professionalmente preparato sia aggiornato con progetti di formazione continua e garantisca continuità di programmi.

- 117** Si chiede al Rettor Maggiore di porre in atto gli interventi ritenuti più opportuni per la comunità Beato Michele Rua della Casa Generalizia, non escluse eventuali articolazioni interne, che rendano più fraterna, soddisfacente e corresponsabile la vita dei confratelli chiamati a lavorare al servizio del governo centrale della Congregazione.

3. I Consiglieri regionali e i gruppi di Ispettorie

Attese

- 118** Dall'esame del documento precapitolare, dei contributi dei Capitoli ispettoriali e del Consiglio generale, si constata che, in generale, la figura del Consigliere regionale è apprezzata nelle Ispettorie. È valutata in maniera positiva la programmazione realizzata nel seno del Consiglio generale.
- 119** Si considera importante e necessario il Consigliere regionale nel suo ruolo di collegamento tra il Rettore Maggiore e il suo Consiglio e le Ispettorie, come servizio all'unità e al decentramento. Si valuta positivamente la sua residenza a Roma, ma si desidera un'adeguata distribuzione del tempo fra la permanenza in sede e la presenza nelle Regioni e Ispettorie. La Visita straordinaria è apprezzata come opportunità per l'Ispettoria di valutare e rinnovare il suo cammino, per illuminare la sua programmazione, come esperienza di unità e comunione con il Rettor Maggiore, come momento forte di fraternità e dialogo.
- 120** I gruppi di Ispettorie si aspettano vicinanza, accompagnamento e animazione. Ciò risulta in certe occasioni difficile, come conseguenza della complessità di culture, lingue, situazioni politiche e sociali e dell'estensione geografica di alcune Regioni.

Problematiche

- 121** Vari fattori rendono difficile l'andamento concreto delle funzioni del Consigliere regionale:
- la complessità geografica, culturale, linguistica, politica, sociale... di alcune Regioni;
 - la difficoltà del Regionale di trovare un equilibrio fra il tempo trascorso nelle Visite straordinarie e il tempo necessario per l'accompagnamento delle Ispettorie;
 - la crescente complessità della vita e missione delle Ispettorie, che rende più difficile la realizzazione della stessa Visita straordinaria a causa dell'incremento di rapporti, non solo con i confratelli e gli organismi comunitari, ma anche con i differenti gruppi della Famiglia Salesiana e gli organismi di animazione della CEP e dei giovani.
- 122** Molte Ispettorie interessate hanno avanzato la proposta di dividere il gruppo delle Ispettorie dell'Australia-Asia, a causa della notevole crescita della Regione nel sessennio e delle attese per il futuro, della difficoltà di accompagnamento e di coordinamento, della complessità culturale, religiosa e sociale e dell'estensione geografica della Regione stessa.
- 123** È stata esaminata anche la situazione della Regione Africa-Madagascar. A causa della complessità delle lingue, culture, religioni, ecc., alcune Ispettorie coinvolte hanno proposto la divisione di questa Regione.
- 124** Tenendo presente le proposte di alcune Ispettorie delle Regioni d'Europa più coinvolte, è stata studiata la realtà dei raggruppamenti attuali. Si constata: la vastità geografica e la complessità linguistica, storica, politica e culturale del territorio della Regione Europa Nord; la nuova mentalità europea che sta crescendo nei diversi paesi, con profondi processi di vicinanza e condivisione politica, economica, culturale e sociale. Ma si osserva: che all'interno della Congregazione sono in corso processi di riorganizzazione e raggruppamento di

Ispettorie con conseguenze prevedibili, dentro un prossimo futuro, nella configurazione delle Regioni in Europa; e che, se nelle Ispettorie si percepisce questa sensibilità, tuttavia non sono arrivate proposte concrete, convergenti e viabili di cambiamento.

Criteri e linee di azione

125 Per quanto riguarda **l'azione dei Consiglieri regionali** si propone:

- che nella programmazione iniziale del Consiglio sia assegnato al Regionale un numero equilibrato di Visite straordinarie da realizzare, contando sull'aiuto degli altri membri del Consiglio generale;
- di condurre la Visita straordinaria, oltre all'attuale maniera con cui viene realizzata, mediante impostazioni diversificate, garantendo sempre ad ogni confratello la possibilità dell'incontro personale e l'adeguata conoscenza dell'andamento dell'Ispettoria e l'adempimento degli obiettivi segnalati dal Rettor Maggiore per la visita;
- di disporre di collaboratori, se fosse necessario, per rendere possibile un equilibrato lavoro di animazione, accompagnamento delle diverse Ispettorie e della messa in pratica degli orientamenti della Visita straordinaria.

126 Per quanto riguarda **l'organizzazione dei gruppi di Ispettorie** si suggerisce di:

- ridimensionare adeguatamente alcune Regioni, tenendo in conto i criteri di estensione geografica e diversità culturale;
- curare un'adeguata articolazione interna della Regione in Conferenze o istanze intermedie che garantiscano l'agilità e organicità dell'animazione;

127 In risposta alla richieste avanzate, il gruppo delle Ispettorie ora affidato al Consigliere regionale per l'**Australia-Asia** viene suddiviso in due gruppi:

- **gruppo Asia Sud**, comprendente le Ispettorie: India-Bangalore, India-Bombay (Mumbai), India-Calcutta (Kolkata), India-Dimapur, India-Guwahati, India-Hyderabad, India-Madras (Chennai), India-New Delhi, India-Tiruchy;
- **gruppo Asia Est-Oceania** comprendente: Australia, Cina, Filippine Nord, Filippine Sud, Giappone, Indonesia-Timor, Korea, Thailandia, Vietnam.

- 128** Considerando che la Regione Africa-Madagascar è ancora in periodo di consolidamento e che il numero dei confratelli e delle Ispettorie non è grande, si ritiene che i problemi esistenti si possono risolvere con un'adeguata distribuzione e coordinazione delle Ispettorie in Conferenze.
- 129** Per il momento non si ritiene conveniente procedere a cambiamenti nel raggruppamento delle Ispettorie europee. Si propone, tuttavia, di affidare al Consiglio Generale, coinvolgendo in particolare i tre Consiglieri regionali interessati, l'avvio di uno studio della situazione, appoggiato a opportune consulenze, processi ed esperienze di coordinamento. Tale studio dovrebbe prospettare, se ciò risulterà conveniente, una nuova distribuzione e organizzazione delle Ispettorie di Europa, più consona con la sensibilità e la mentalità europee emergenti nel campo della cultura e della realtà politica, sociale e religiosa. Intanto, si suggerisce di attivare un ufficio di coordinamento delle iniziative in ambito europeo, che faccia capo ai tre Consiglieri regionali d'Europa e che agisca d'intesa con i Consiglieri di settore interessati.
- 130** Come conseguenza, il **quadro complessivo di configurazione dei gruppi di Ispettorie per il prossimo sessennio** è il seguente: gruppo Africa-Madagascar (immutato); gruppo America Latina - Cono Sud (immutato); gruppo Interamerica (immutato); Gruppo Asia Sud (nuovo); gruppo Asia Est-Oceania (nuovo); Gruppo Europa Nord (immutato); Gruppo Europa Ovest (immutato); gruppo Italia - Medio Oriente (immutato);

DELIBERAZIONI E ORIENTAMENTI RIGUARDANTI COSTITUZIONI E REGOLAMENTI E IL GOVERNO DELLA SOCIETÀ

Le modifiche del testo delle Costituzioni, deliberate dal CG25, sono state approvate dalla Sede Apostolica con Rescritto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica N. T.9-1/2002 in data 3 aprile 2002.

Sulla base della verifica condotta sulle strutture del governo centrale, con riguardo anche al loro adeguato funzionamento per l'animazione e la guida della Società ai suoi vari livelli, tenendo conto delle riflessioni e delle proposte fatte dai Capitoli ispettoriali e dai confratelli – come si rileva pure dall'apposito documento capitolare prodotto sulla verifica – il Capitolo Generale 25° ha approvato le seguenti **deliberazioni riguardanti modifiche del testo delle Costituzioni e dei Regolamenti generali**, ed altri **orientamenti operativi** sul governo della Società.

1. LIMITAZIONE DELLA DURATA IN CARICA DEL RETTOR MAGGIORE (Cost. 128)

131 Il Capitolo Generale 25°, considerate le proposte pervenute allo stesso Capitolo,

tenendo presente l'indicazione generale del Codice di Diritto Canonico¹ circa la temporaneità delle cariche negli Istituti di vita consacrata, come pure la norma già adottata nel nostro diritto proprio per i Superiori ai livelli ispettoriale e locale²;

considerando anche, da una parte, il notevole impegno richiesto da tale alta responsabilità e, dall'altra parte, l'accelerazione storica e la grande complessità del momento che viviamo, sì che due sessenni sembrano sufficienti perché una persona esprima il meglio di sé,

approva la seguente modifica (*in corsivo*) all'articolo 128 delle Costituzioni.

128. Il Rettor Maggiore viene eletto dal Capitolo generale per un periodo di sei anni e può essere *eletto soltanto per un secondo sessennio consecutivo*. Non può dimettersi dalla sua carica senza il consenso della Sede Apostolica.

¹ cf. can. 624

² cf. Cost. 163 e 177; Reg. 171

2. LIMITAZIONE DELLA DURATA IN CARICA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE (Cost. 142)

132 Il Capitolo Generale 25°, considerate le proposte pervenute allo stesso Capitolo,

tenendo presente l'indicazione generale del Codice di Diritto Canonico³ circa la temporaneità delle cariche negli Istituti di vita consacrata, come pure la norma già adottata nel nostro diritto proprio per i Superiori ai livelli ispettoriale e locale⁴;

considerando anche, da una parte, il notevole impegno richiesto da un incarico a livello di Consiglio generale e, dall'altra parte, l'accelerazione storica e la grande complessità del momento che viviamo, sì che due sessenni sembrano sufficienti perché una persona esprima il meglio di sé,

approva la seguente modifica (*in corsivo*) dell'articolo 142 delle Costituzioni:

142. Il Vicario del Rettor Maggiore, i Consiglieri di settore e i Consiglieri regionali durano in carica sei anni e possono essere eletti soltanto per un secondo sessennio consecutivo rispettivamente nell'incarico di Vicario del Rettor Maggiore, di Consigliere di settore, di Consigliere regionale, salvo il caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni.⁵

Se qualcuno dei membri del Consiglio generale venisse a mancare o fosse definitivamente impedito, il Rettor Mag-

³ cf. can. 624

⁴ cf. Cost. 163 e 177; Reg. 171

⁵ Interpretazione pratica del Capitolo Generale: "Un Consigliere regionale non può essere eletto per un terzo mandato consecutivo come Consigliere regionale, anche nel caso in cui sia destinato a una Regione diversa dalla o dalle precedenti, ma può essere eletto come Consigliere di settore o come Vicario del Rettor Maggiore. Allo stesso modo, un Consigliere di settore non può essere eletto per un terzo mandato consecutivo come Consigliere di settore, anche nel caso in cui sia destinato a un settore diverso dal o dai precedenti, ma può essere eletto come Consigliere regionale o Vicario del Rettor Maggiore. Infine, il Vicario del Rettor Maggiore non può essere eletto per un terzo mandato consecutivo, ma può essere eletto come Consigliere di settore o Consigliere regionale".

giore con il consenso del suo Consiglio affiderà l'incarico, fino alla conclusione del sessennio, a colui che nel Signore giudicherà più idoneo.

3. ATTRIBUZIONE DEL SETTORE DELLA FAMIGLIA SALESIANA AL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIERE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE (Cost. 133. 134. 137)

133 Il Capitolo Generale 25°, considerate le proposte pervenute allo stesso Capitolo,

al fine di evidenziare meglio il servizio di unità che compete al Rettor Maggiore nella Famiglia salesiana (*Cost. 126*), tenendo presente che il Vicario del Rettor Maggiore può contare su una rete organizzativa ben strutturata ai vari livelli circa i gruppi affidati alla cura diretta dei Salesiani e che, per gli altri membri della Famiglia salesiana, esistono la “Carta di comunione nella Famiglia Salesiana” e la “Carta della missione della Famiglia Salesiana”, e che il più vasto impegno di promozione del Movimento salesiano e del carisma salesiano può essere svolto in collaborazione con gli altri Consiglieri, sia di settore che regionali;

e, inoltre, considerando la crescente importanza del settore della comunicazione nel contesto dell'attività della Congregazione salesiana nello spirito dell'articolo 6 delle Costituzioni e dell'articolo 43 delle stesse, che afferma essere questo «un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della nostra missione»,

approva le seguenti modifiche (*in corsivo*) degli articoli 133, 134 e 137 delle Costituzioni:

Articolo 133:

I consiglieri incaricati di settori speciali sono: il consigliere per la formazione, il consigliere per la pastorale giovanile, il *consigliere per la comunicazione sociale*, il consigliere per le missioni e l'economo generale.

Articolo 134:

Il vicario è il primo collaboratore del Rettor Maggiore nel governo della Società ed ha potestà ordinaria vicaria. Fa le veci del Rettor Maggiore assente o impedito. A lui è affidata particolarmente la cura della vita e della disciplina religiosa.

Ha il compito di animare la Congregazione nel settore della Famiglia salesiana. A norma dell'articolo 5 delle Costituzioni promuove la comunione dei vari gruppi, rispettando la loro specificità e autonomia. Orienta inoltre e assiste le ispettorie, affinché nel loro territorio si sviluppino, secondo i rispettivi statuti, l'associazione dei Cooperatori salesiani e il movimento degli Exallievi.

Articolo 137:

Il consigliere per la comunicazione sociale ha il compito di animare la Congregazione in tale ambito. Promuove l'azione salesiana nel settore della comunicazione sociale e coordina in particolare, a livello mondiale, i centri e le strutture che la Congregazione gestisce in questo campo.

4. MODIFICA DELL'ARTICOLO 24 DEI REGOLAMENTI GENERALI (Procure a livello di Congregazione)

- 134** Il Capitolo Generale 25°, considerata la proposta pervenuta dal Consiglio generale,
- tenendo presente l'esigenza di articolare meglio la responsabilità dell'economista generale nella gestione e distribuzione delle risorse delle procure missionarie internazionali, insieme con quella del consigliere generale per le missioni,
- per favorire una più puntuale e corretta individuazione delle risorse ed un coordinamento più razionale della distribuzione delle stesse, dato anche il notevole sviluppo assunto dalle procure e organizzazioni non governative (ONG) internazionali,

approva la seguente modifica (*in corsivo*) dell'articolo 24, secondo capoverso, dei Regolamenti generali, riguardante la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento delle procure missionarie a livello di Congregazione:

La loro organizzazione e il loro funzionamento dipenderanno dall'ispettore o dagli ispettori nelle cui circoscrizioni opera la procura, previa convenzione con il Rettor Maggiore e d'intesa con il consigliere generale per le missioni e con l'economo generale.

5. DIVISIONE DEL GRUPPO DI ISPETTORIE AUSTRALIA-ASIA

135 Il Capitolo Generale 25°, considerate le proposte pervenute allo stesso Capitolo,

tenendo presente la notevole crescita della Regione Australia-Asia nel sessennio 1996-2002 e le attese per il futuro, le difficoltà d'accompagnamento e di coordinamento, la sua complessità culturale, religiosa e sociale e la sua estensione geografica;

e tenendo anche in conto che esiste già una Conferenza che riunisce le Ispettorie dell'India, che la realtà attuale dell'India è interculturale, interreligiosa e interlinguistica, e che il numero delle Ispettorie e dei confratelli è adeguato,

approva la seguente divisione del gruppo di Ispettorie Australia-Asia:

GRUPPO ASIA SUD, comprendente le Ispettorie: India-Bangalore, India-Bombay (Mumbai), India-Calcutta (Kolkata), India-Dimapur, India-Guwahati, India-Hyderabad, India-Madras (Chennai), India-New Delhi, India-Tiruchy.

GRUPPO ASIA EST – OCEANIA, comprendente le Ispettorie: Australia, Cina, Filippine Nord, Filippine Sud, Giappone, Korea, Thailandia, Vietnam, e la Visitatoria Indonesia-Timor.

6. ORIENTAMENTO OPERATIVO SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI CAPITOLI GENERALI

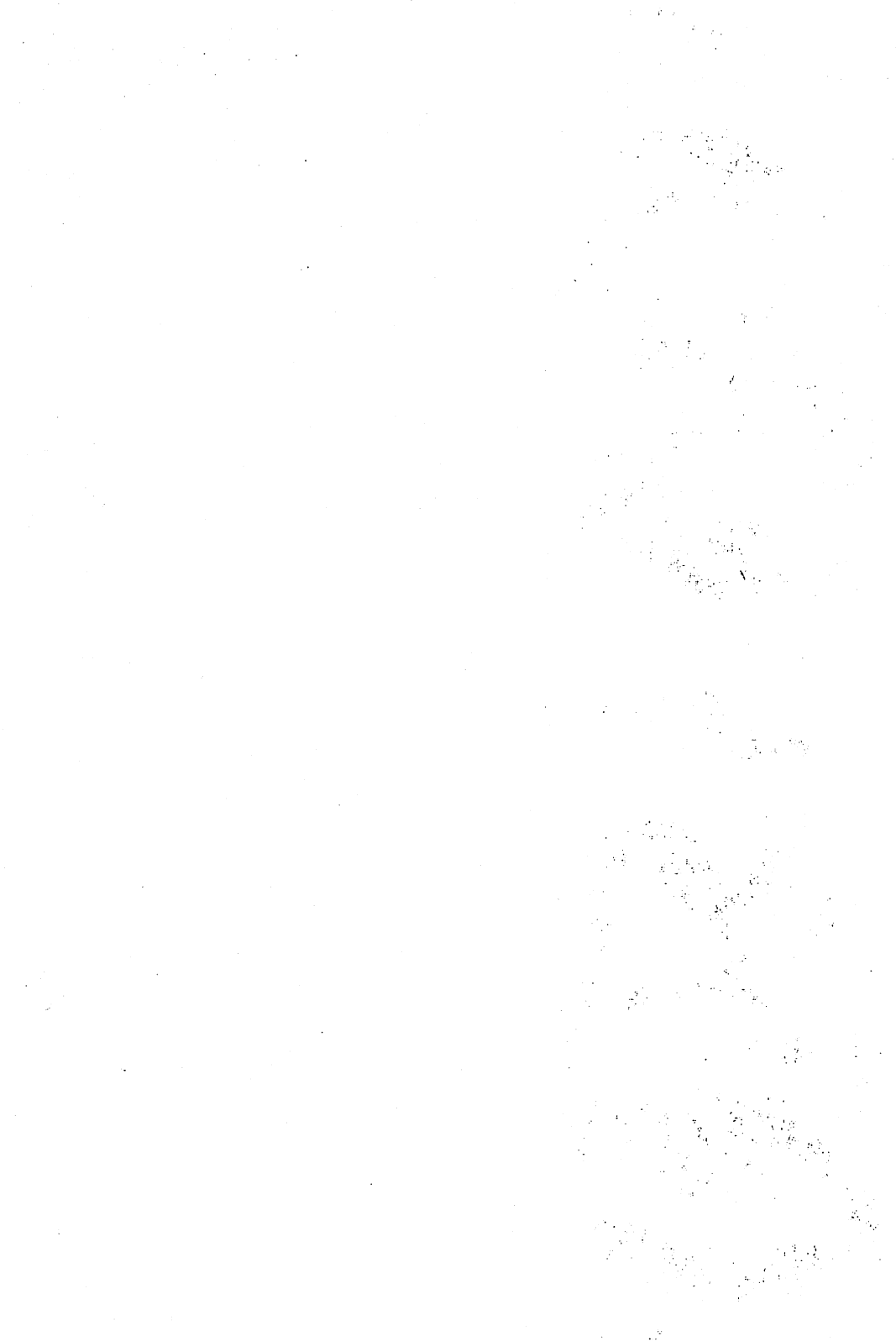
136 Il Capitolo Generale 25°

- vista la richiesta avanzata da molti capitolari di un'impostazione meno monotematica e più progettuale, aperta a una verifica della situazione generale e a una più specifica e mirata capacità di intervento;
- data la presenza al suo interno di membri rappresentativi dell'intera Congregazione e il bisogno di promuovere una migliore conoscenza e confronto delle situazioni e prospettive a livello di Regioni e di aree culturali contigue;
- considerando l'alto e crescente numero di capitolari, che richiede una modalità di svolgimento che favorisca le relazioni interpersonali, una migliore conoscenza dei candidati per le elezioni e la condivisione di esperienze specifiche significative;
- prendendo atto della conseguente necessità di un aggiornamento del regolamento del Capitolo generale;

approva in seguente orientamento operativo:

Il CG25 chiede al Rettor Maggiore con il suo Consiglio che nel prossimo sessennio compia una verifica della celebrazione degli ultimi Capitoli generali al fine di valutare e proporre una modalità di svolgimento più agile e rivolta, oltre che a realizzare gli adempimenti costituzionali, a sviluppare un esame della situazione della Congregazione e a delineare le fondamentali linee di politica congregazionale da attuare nel sessennio seguente.

MESSAGGI



1. IL CG25 AI CONFRATELLI SALESIANI

*ACCOGLIAMO LA GRAZIA,
CHE CI È STATA DONATA NELLA BEATIFICAZIONE
DEL SALESIANO COADIUTORE ARTEMIDE ZATTI*

137 Noi, membri del CG25, rendiamo grazie al Padre, che ha voluto illuminare questo Capitolo Generale col dono della beatificazione di tre membri della Famiglia Salesiana: suor Maria Romero Meneses, il signor Artemide Zatti, don Luigi Variara. Su Artemide Zatti, con speciale insistenza, don Juan E. Vecchi ha attirato la nostra attenzione, perché ne facessimo il segno di un rinnovato impegno di tutta la Congregazione, nel riconoscere l'attualità della vocazione del salesiano coadiutore e nel promuoverne lo sviluppo, in fedeltà allo spirito di don Bosco. In lui – come nei salesiani coadiutori martiri già beatificati – si realizza, infatti, a speciale titolo, quella “misura alta” della vocazione salesiana ordinaria, che ci porta alle radici della nostra stessa consacrazione.

Numerosi elementi di speranza ci invitano a proporre con convinzione un nuovo impegno.

I giovani, che entrano nei nostri noviziati per diventare salesiani laici, mostrano di apprezzare questa vocazione. Ovunque, nel mondo salesiano, ci sono figure di salesiani laici, che vivono la loro vocazione in forma gioiosa ed attraente, esprimendone la pienezza nel complesso mondo della comunicazione, nella formazione al lavoro, nella solidarietà sociale, nell'educazione della fede, nell'audacia missionaria, nella formazione alla salesianità.

Giovanni Paolo II – in occasione della beatificazione del signor Artemide Zatti – ha messo in rilievo «la sua incessante e gioiosa attività», «il suo carattere gioviale e la sua particolare competenza, uniti a una disponibilità senza limiti»¹.

Si esprime, infatti, con singolare evidenza, nei confratelli coadiutori, la testimonianza di una vocazione salesiana, che con-

¹ Udienza di lunedì 15 aprile 2002

giunge in sé, attraverso la carità educativa e solidale, i doni della consacrazione e quelli della laicità. Alle comunità religiose essa richiama i valori della creazione e delle realtà secolari; alle famiglie ed ai laici i valori della totale dedizione a Dio per la causa del Regno². Il salesiano coadiutore diventa così protagonista di quella nuova civiltà dell'amore e della vita, cui anela l'uomo del nostro tempo.

Il loro speciale legame col mondo del lavoro fa di essi i protagonisti di un'avventura educativa in cui società civile e comunità ecclesiale, valori secolari ed annuncio cristiano si incontrano perché ovunque, attraverso il lavoro, prenda volto l'uomo che Dio vuole.

La nostra riflessione sulla "comunità salesiana oggi" ha riconfermato in noi la convinzione che essa è salesianamente più propositiva, quando ne fanno parte salesiani coadiutori e salesiani preti. Non può esservi sforzo di rinnovamento comunitario, che non si traduca anche in rinnovato impegno perché ogni comunità salesiana possa vivere la pienezza della propria identità, con la presenza di coloro che, con doni diversi e complementari, rivelano il volto di don Bosco.

Salesiani preti e salesiani laici guardano insieme a don Bosco, per ripresentarlo al mondo. Insieme ne vivono lo spirito e ne perpetuano la missione al servizio dei giovani e del popolo di Dio. Insieme, ed in continuo dialogo fra loro, ciascuno diventa salesiano più vero, perché più radicato nella propria identità vocazionale. Insieme salgono all'onore degli altari.

Con la presenza del salesiano laico la comunità salesiana è completa ed acquista piena efficacia. Noi tutti abbiamo sperimentato quanto il confratello coadiutore sappia essere "uomo della comunità", pronto alle grandi responsabilità come alle piccole diaconie quotidiane, ricco del gusto della "casa", capace di costruire relazioni semplici e fraterne. «I religiosi fratelli, infatti, ricordano efficacemente agli stessi religiosi sacerdoti la fondamentale dimensione della fraternità in Cristo»³.

² Cf. CG24, 154

³ VC 60

Il CG25 ci invita ad amare le nostre comunità, seguendo l'esempio di A. Zatti, che – per usare ancora le parole di Giovanni Paolo II – esprime un «servizio appassionato, competente e pieno di amore», tanto «puntuale a compiere i suoi doveri comunitari», quanto «completamente dedito al servizio dei bisognosi»⁴. Di lui – autentico costruttore di comunità – si disse che egli non solo era “medico”, ma sapeva trasformarsi in “medicina”, in forza della relazione evangelica, che egli offriva a chi l'avvicinava.

Gli eventi ricordati ci incoraggiano e ci spingono a rendere operativo in ogni Ispettorìa l'impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore, specialmente nella pastorale giovanile e nella Famiglia Salesiana.

È vivo il desiderio che ad essa sia data maggiore visibilità nel mondo della educazione e promozione umana, nei forum e negli incontri giovanili, nelle iniziative, che mirano a far conoscere la vocazione salesiana, nelle équipes e nei consigli dove, ai diversi livelli, si progetta ed anima la vita e la missione dei figli di Don Bosco.

La memoria liturgica del beato Artemide Zatti, che incominceremo a celebrare il 15 marzo, e la giornata mondiale annuale della Vita consacrata sono chiamate a diventare – per ogni comunità educativa – occasione di testimonianza e di preghiera, perché questa vocazione continui a fiorire, per il bene dei giovani, e per la pienezza dello spirito di don Bosco.

Mentre vi scriviamo questo messaggio, col cuore ancor pieno di entusiasmo per l'esperienza di grazia fatta in questi giorni, chiediamo il sostegno della vostra preghiera, perché sia data efficacia al rinnovato impegno della Congregazione, al servizio della vocazione del salesiano laico.

I Capitolari del CG25

Roma, 15 aprile 2002.

⁴ Omelia della Messa di Beatificazione

2. MESSAGGIO DEL CG25 ALLA FAMIGLIA SALESIANA

138 Carissimi fratelli e sorelle,

al termine del nostro Capitolo Generale 25°, desideriamo far pervenire a ciascun Gruppo e ad ogni membro della Famiglia Salesiana un particolare saluto e un vivo ringraziamento.

Vi siamo grati per i messaggi e i contributi inviatici, per aver accompagnato con la preghiera e seguito con interesse lo svolgimento del Capitolo e per aver manifestato la vostra gioia e l'augurio più cordiale al nuovo Rettor Maggiore, che è per tutti noi il successore di don Bosco.

La festa delle Beatificazioni, recentemente vissuta insieme, rappresenta un momento significativo di riconoscimento da parte della Chiesa. I nuovi Beati – una suora, un coadiutore e un sacerdote – accomunati nella stessa vocazione e dal medesimo slancio apostolico, sono un forte richiamo alla santità di vita per tutta la Famiglia Salesiana.

Durante le nostre riflessioni capitolari abbiamo avuto presenti i vostri contributi e le aspettative sulla comunità salesiana: ci auguriamo che nel documento finale possiate trovare delle risposte ai vostri desideri. Le richieste più pressanti che ci avete rivolte nei vostri messaggi sollecitano la nostra capacità di essere guide spirituali e la disponibilità ad accogliere in reciprocità, come fratelli e sorelle, al fine di offrire ai giovani un'educazione valida e di testimoniare il Vangelo nella società odierna. Questo ci è sicuramente di aiuto nel condividere la ricchezza spirituale del carisma di don Bosco.

Nel testo capitolare abbiamo espresso, in vari modi, il nostro proposito di lavorare in rete e di crescere insieme. La complessa realtà del mondo in cui viviamo ci sollecita a condividere sempre più profondamente e corresponsabilmente la spiritualità che don Bosco ci ha affidata, e la missione giovanile e popolare cui siamo chiamati.

Consapevoli della nostra particolare responsabilità nella Famiglia Salesiana, di cui don Bosco è padre e guida, inten-

diamo operare insieme per la crescita delle vocazioni nei diversi Gruppi, testimoniando l'autenticità di spirito e la comunione dei cuori.

Il tema vocazionale preoccupa tutti i Gruppi della Famiglia. Da parte nostra abbiamo voluto dedicare attenzione speciale alla vocazione del salesiano coadiutore, figura originale ed essenziale del nostro carisma.

Attuando la missione che ci è comune, molti di noi sono impegnati nell'educazione e nell'evangelizzazione dei giovani e del popolo. In scuole, oratori, opere sociali, centri per ragazzi in difficoltà, parrocchie ed altre realtà, operiamo e ci formiamo insieme per servire sempre meglio i nostri destinatari. Nella formazione condivisa poniamo la nostra forza e la nostra speranza. Con la pratica del Sistema Preventivo ci renderemo capaci di essere, nella società e nella Chiesa, una proposta significativa in campo educativo. In questi ultimi anni abbiamo posto grande fiducia nei laici, quali autentici collaboratori e protagonisti: ora stiamo assistendo all'espansione di un movimento laicale salesiano in tutto il mondo.

Il nostro Capitolo, riflettendo sulla comunità salesiana oggi, ha confermato l'inderogabile impegno di crescere in fraternità e testimonianza di vita. Il "vivere e lavorare insieme" da fratelli, secondo lo stesso carisma, vuol essere il traguardo e l'esito della vita in comunità, dove l'amore fraterno risulti visibile e forte. Questa forza contagiosa andrà a beneficio di tutta la Famiglia Salesiana, che saprà arricchirsi vicendevolmente per dar vita a un'autentica comunione di fratelli e sorelle, secondo il cuore di don Bosco.

Ci unisce con forza anche la testimonianza evangelica, il cui scopo ultimo sta nel portare il Vangelo di Cristo ai giovani e al popolo. Non ci sentiamo soli in questo impegno. La condivisione del carisma e la stessa complessità dell'evangelizzazione ci obbligano oggi a programmare e ad operare insieme. In questo sta la grande ricchezza della Famiglia Salesiana: vivendo esperienze diverse, possiamo leggere la realtà da prospettive differenti e con accentuazioni carismatiche peculiari,

da mettere in comune a beneficio di tutti. Il Sistema Preventivo di don Bosco è patrimonio comune nel nostro progettare educazione ed evangelizzazione. Possiamo così raggiungere i nostri destinatari con la stessa intenzionalità educativa e interventi complementari, uniti nel medesimo spirito.

Costruiamo perciò una Famiglia viva, che agisce in sintonia e convergenza, per perseguire una meta comune. Lasciandoci poi guidare da quanto abbiamo espresso nella *“Carta di comunione”* e nella *“Carta della missione”*, veniamo coinvolti tutti nell’unica missione di don Bosco, con le nostre originali espressioni, ma collegati in un vasto movimento salesiano.

In tal modo il nostro donarci sarà anche frutto di quanto riceviamo gli uni dagli altri, consapevoli che «c’è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35).

In comune, godiamo della protezione dell’Ausiliatrice, Madre delle nostre comunità e dei Gruppi, la cui devozione si va diffondendo sempre più in tutto il mondo, grazie ai membri della Famiglia. Con fiducia La invochiamo, perché benedica ciascuno di noi, ogni Gruppo e tutti i collaboratori con le loro famiglie. Nelle sue mani affidiamo il futuro della Famiglia spirituale, che tanto ci sta a cuore.

E come Capitolo, invochiamo per tutti la benedizione del Signore per intercessione dell’Ausiliatrice, di don Bosco, dei nuovi Beati e di tutti i Santi salesiani.

Il Rettor Maggiore e i Capitolari del CG25

Roma, 18 aprile 2002.

3. MESSAGGIO AI GIOVANI

139 Riuniti a Roma,
provenienti da tutti i Continenti,
noi, Salesiani di don Bosco,
scriviamo a voi Giovani,
perché siete la ragione della nostra vita.

Convinti della parola del Signore:
«Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»,
ci siamo confrontati su come migliorare la nostra vita di comunità.
Crediamo che il rinnovamento del nostro

«vivere e lavorare insieme»
sia un grande dono per voi come lo è per tutti noi;
e ci auguriamo che lo sappiate leggere come segno di speranza
nel vostro impegno per superare divisioni,
per cercare la giustizia senza cadere nell'odio,
per offrire a tutti aiuto e perdono.

Vogliamo essere con voi e per voi
nelle situazioni di povertà,
nei drammi della guerra,
nei conflitti che dividono
e ovunque la vita viene minacciata
e la crescita impedita.
Siamo con voi nella ricerca dell'Amore,
che dà senso pieno alla vita e dona felicità.

Insieme vogliamo essere
«sentinelle del mattino»,
messaggeri di pace, costruttori di una nuova umanità,
attingendo forza dalla Pasqua del Signore.

Vogliamo dirvi che
le porte dei nostri cuori e delle nostre case
sono sempre aperte per voi.

I Salesiani del Capitolo Generale 25°

Roma, 20 aprile 2002.

4. APPELLO PER SALVARE I GIOVANI DEL MONDO

PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI SALVIAMO I RAGAZZI, IL FUTURO DEL MONDO

«I ragazzi vanno presi sul serio, altrimenti li abbiamo contro o altrove. Non possiamo abusare della loro buona volontà: se chiedono pane, noi diamo pane, ma se chiedono istruzione, formazione, noi non possiamo far finta di niente».

(D. Juan E. Vecchi, 8° successore di Don Bosco)

- 140** Noi Salesiani di Don Bosco viviamo e lavoriamo in 128 nazioni, a diretto contatto con migliaia e migliaia di giovani, ragazzi e ragazze. Come rappresentanti di tutti i Salesiani, siamo radunati in assemblea mondiale e non possiamo tacere per dichiarare con forza che non è più rinviabile l'impegno di lottare con ogni energia a favore dei giovani.

Rivolgiamo le nostre parole a coloro che hanno responsabilità nei confronti dei giovani:

- ai Responsabili della Politica e dell'Economia, in ogni nazione e anche a livello internazionale;
- alle Istituzioni umanitarie, alle ONG, alle Associazioni di Volontariato;
- alle Chiese e alle Istituzioni religiose;
- alle famiglie;
- a chi gestisce e opera nei mass media;
- alle agenzie educative.

Noi constatiamo in ogni parte del mondo non solo l'umiliazione della povertà in cui vivono milioni di ragazzi, senza famiglia, né casa, né futuro, ma ancor più lo sfruttamento dei minori, resi schiavi ad opera di un mondo di adulti troppe volte insensibile e irresponsabile, artefice di strutture di esclusione. Sono tanti milioni i ragazzi poveri. La povertà può essere vinta. Ma c'è anche un diritto al rispetto della dignità di

chi è povero. Noi assistiamo invece a un mondo che infierisce sul povero e lo umilia, impedendo a lui ogni prospettiva di futuro. Siamo convinti che alla radice di tante povertà non ci sono cause naturali, ma chiare ingiustizie, frutto di una visione riduttiva in senso economicistico.

L'elenco delle piaghe del mondo giovanile è diffuso e conosciuto: lavoro minorile, ragazzi che vivono notte e giorno sulla strada, prostituzione di minori, pedofilia, violenza e sfruttamento dei giovani, evasione scolastica, diffusione dell'AIDS, analfabetismo, disoccupazione, droga e alcoolismo, emigrazione forzata, bambini soldato, corruzione, bande giovanili: tutti fenomeni in crescita, che chiudono ogni possibilità di futuro per numerose nazioni, molte delle quali schiacciate dal debito estero. Rovinare i ragazzi e i giovani significa impedire completamente il futuro di una nazione e del mondo intero.

Noi Salesiani abbiamo ereditato da Don Bosco l'impegno a dare la vita per la crescita e l'educazione dei giovani. È urgente investire molte risorse per questo scopo.

Più di una volta Don Bosco (1815-1888), nel chiedere denaro alle persone facoltose per educare i suoi ragazzi poveri, usò parole forti: o apriamo oggi spontaneamente la borsa per aiutare questi giovani, o verranno un domani "a prendere i vostri soldi con il coltello alla gola e il revolver in mano".

Ci confortano anche le parole di don Juan E. Vecchi, l'8° successore di D. Bosco, che recentemente ha lanciato un "*j'accuse*" verso istituzioni politiche ed economiche disattente o direttamente colpevoli nei confronti dei giovani.

Siamo dalla parte dei giovani, perché noi – come Don Bosco – abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il proprio futuro, ma vediamo che essi sono impossibilitati a farlo perché troppi adulti sono colpevolmente assenti nei loro confronti; non solo non vogliono saperne di investire su di essi, ma addirittura li sfruttano.

Siamo dalla parte dei giovani, perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo.

Ci sorprende positivamente che gli stessi "uomini del denaro" (il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale) abbiano dichiarato che l'unica soluzione è quella dell'Educazione.

Noi siamo convinti che è urgente da parte delle Istituzioni spendere molte risorse denaro e attenzioni per l'EDUCAZIONE DEI GIOVANI: la loro protezione, la difesa dai pericoli, la prevenzione, il loro protagonismo. Educare i giovani è l'unico modo per preparare un futuro positivo per il mondo intero.

Globalizzare tutti insieme l'impegno per l'educazione! È questo un compito per tutti gli uomini e le donne che responsabilmente hanno a cuore il futuro dei propri figli e di tutti i giovani del mondo.

A una globalizzazione di tipo economico cerchiamo di rispondere con una globalizzazione di tipo educativo, che dia vigore e speranza al mondo giovanile.

*Il Rettor Maggiore
e 231 rappresentanti dei Salesiani nel mondo*

Roma, 20 aprile 2002.

ALLEGATI



Messaggio di S. S. GIOVANNI PAOLO II per l'inizio del Capitolo Generale XXV

Carissimi Figli di don Bosco!

- 141** 1. Con grande affetto mi rivolgo a voi, convenuti dai cinque continenti per la celebrazione del 25° Capitolo Generale del vostro Istituto. È il primo del terzo millennio e vi offre l'opportunità di riflettere sulle sfide dell'educazione e dell'evangelizzazione dei giovani, sfide alle quali i Salesiani desiderano rispondere, seguendo le orme del Fondatore, san Giovanni Bosco. Vi auguro che il Capitolo sia per voi un tempo di comunione e di proficuo lavoro, durante il quale possiate condividere l'ardore che vi accomuna nella missione tra i ragazzi, come pure l'amore per la Chiesa e il desiderio di aprirvi a nuove frontiere apostoliche.

Il pensiero in questo momento va spontaneamente al compianto Rettore Maggiore, don Juan Vecchi, recentemente scomparso dopo una lunga malattia, offerta a Dio per tutta la Congregazione e specialmente per quest'Assemblea Capitolare. Mentre ringrazio il Signore per il servizio da lui reso alla vostra Famiglia religiosa e alla Chiesa, nonché per la testimonianza di fedeltà evangelica che sempre l'ha contraddistinto, assicuro per la sua anima una speciale preghiera di suffragio. A voi tocca ora di proseguire l'opera da lui felicemente svolta sulla scia dei suoi predecessori.

Educatori attenti e accompagnatori spirituali competenti quali voi siete, saprete andare incontro ai giovani che anelano a «vedere Gesù». Saprete condurli con dolce fermezza verso traguardi impegnativi di fedeltà cristiana. «*Duc in altum!*». Sia questo il motto programmatico anche della vostra Congregazione, che con la presente Assemblea Capitolare stimola tutti i suoi membri a un coraggioso rilancio della propria azione evangelizzatrice.

- 142** 2. Avete scelto come tema del Capitolo: «*La comunità salesiana oggi*». Siete ben consapevoli di dover rinnovare metodi e modalità di lavoro, perché con chiarezza emerga la vostra identità «salesiana» nelle attuali mutate situazioni sociali, che esigono, fra l'altro,

anche l'apertura all'apporto di collaboratori laici, con i quali condividere lo spirito e il carisma lasciati in eredità da don Bosco. L'esperienza degli ultimi anni ha posto in luce le grandi opportunità di tale collaborazione, che permette ai vari componenti e gruppi della vostra Famiglia salesiana di crescere nella comunione e di sviluppare un comune dinamismo apostolico e missionario. E per aprirvi alla cooperazione con i laici è importante per voi focalizzare bene l'identità peculiare delle vostre comunità: che siano comunità, come don Bosco voleva, raccolte attorno all'Eucaristia ed animate da profondo amore a Maria Santissima, pronte ad operare insieme, condividendo un unico progetto educativo e pastorale. Comunità capaci di animare e coinvolgere gli altri anzitutto con l'esempio.

- 143** 3. In tal modo don Bosco continua ad essere presente fra di voi. Vive attraverso la vostra fedeltà all'eredità spirituale che vi ha lasciato. Egli ha impresso alla sua opera un singolare stile di santità. E di santità ha oggi bisogno anzitutto il mondo! Opportunamente, pertanto, il Capitolo Generale intende riproporre con coraggio «il tendere alla santità» come principale risposta alle sfide del mondo contemporaneo. Si tratta, in definitiva, non tanto di intraprendere nuove attività e iniziative, quanto piuttosto di vivere e testimoniare il Vangelo senza compromessi, sì da stimolare alla santità i giovani che incontrate. Salesiani del terzo millennio! Siate appassionati maestri e guide, santi e formatori di santi, come lo fu san Giovanni Bosco.

Cercate di essere educatori della gioventù alla santità, esercitando quella tipica pedagogia di santità allegra e serena, che vi contraddistingue. Siate accoglienti e paterni, in grado in ogni occasione di chiedere ai giovani con la vostra vita: «Vuoi diventare santo?». E non esitate nel proporre loro la «misura alta» della vita cristiana, accompagnandoli sulla strada d'una radicale adesione a Cristo, che nel discorso della montagna proclama: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48).

La vostra è una storia ricca di santi, molti dei quali giovani. Sul «Colle delle beatitudini giovanili», come oggi chiamate il Colle don Bosco ove nacque il Santo, nel corso della mia visita del 3 settembre 1988, ebbi la gioia di proclamare beata Laura Vicuña, la giovane salesiana cilena che voi ben conoscete. Altri Salesiani sono in cammino verso quella meta: si tratta di due confratelli, Artemide Zatti e Luigi Variara, e di una Figlia di Maria Ausiliatrice, suor Maria Romero. In Artemide Zatti sono messi in evidenza il valore e

l'attualità del ruolo del salesiano coadiutore; in don Luigi Variara, sacerdote e Fondatore, si manifesta un'ulteriore realizzazione del vostro carisma missionario.

- 144** 4. Al non piccolo drappello di Santi e Beati salesiani siete chiamati ad unirvi anche voi, impegnati a calcare le orme di Cristo, fonte di santità per ogni credente. Fate in modo che l'intera vostra Congregazione risplenda per santità e fraterna comunione.

All'inizio di questo millennio, la grande sfida della Chiesa consiste, come ho ricordato nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nel «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione» (n. 43). Perché l'apostolato porti frutti di bene, è indispensabile che le comunità vivano uno spirito di mutua e reale fraternità. Per portare avanti un unico progetto educativo e pastorale, è necessario che tutte le comunità siano legate da un saldo spirito di famiglia. Ogni comunità sia vera scuola di fede e di preghiera aperta ai giovani, dove si renda possibile condividere le loro attese e difficoltà, e rispondere alle sfide con cui adolescenti e giovani si devono confrontare.

Ma dove sta il segreto dell'unione dei cuori e dell'azione apostolica se non nella fedeltà al carisma? Tenete pertanto gli occhi sempre fissi su don Bosco. Egli viveva interamente in Dio e raccomandava l'unità delle comunità attorno all'Eucaristia. Solo dal Tabernacolo può scaturire quello spirito di comunione che diviene fonte di speranza e d'impegno per ogni credente.

L'affetto per il vostro Padre continui ad ispirarvi e a sostenervi. Il suo insegnamento vi invita alla mutua confidenza, al perdono quotidiano, alla correzione fraterna, alla gioia del condividere. È questa la strada da lui percorsa, e sulla quale pure voi potrete attirare i fedeli laici, specialmente giovani, a condividere la proposta evangelica e vocazionale che vi accomuna.

- 145** 5. Come vedete, ritorna spesso, anche in questo Messaggio, il riferimento ai giovani. Non meraviglia questo legame che unisce i Salesiani alla gioventù. Potremmo dire che i giovani e i Salesiani camminano insieme. La vostra vita, carissimi, si svolge in effetti in mezzo ai ragazzi, così come voleva don Bosco. Siete felici tra loro e questi godono della vostra presenza amichevole. Le vostre sono «case» in cui essi si trovano bene. Non è questo l'apostolato che vi contraddistingue in ogni parte del mondo? Continuate ad aprire le vostre istituzioni specialmente ai ragazzi poveri, perché vi si sen-

tano «a casa loro», godendo dell'operosità della vostra carità e della testimonianza della vostra povertà. Accompagnateli nel loro inserimento nel mondo del lavoro, della cultura, della comunicazione sociale, promovendo un clima di cristiano ottimismo nel contesto di una chiara e forte coscienza dei valori morali. Aiutateli ad essere a loro volta apostoli dei loro amici e coetanei.

Quest'impegnativa azione pastorale vi pone in relazione con le tante realtà operanti nel campo dell'educazione delle nuove generazioni. Siate pronti ad offrire generosamente il vostro apporto ai vari livelli, cooperando con quanti elaborano le politiche educative nei Paesi dove vi trovate. Difendete e promuovete i valori umani ed evangelici: dal rispetto della persona all'amore per il prossimo, specialmente verso i poveri e gli emarginati. Lavorate perché la realtà multiculturale e multireligiosa della società odierna vada verso un'integrazione sempre più armoniosa e pacifica.

- 146** 6. Carissimi Figli di don Bosco, a voi è affidato il compito di essere educatori ed evangelizzatori dei giovani del terzo millennio, chiamati ad essere «*sentinelle del futuro*», come ebbi a dir loro a Tor Vergata, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno 2000. Camminate insieme con loro, affiancandoli con la vostra esperienza e la vostra testimonianza personale e comunitaria. Vi accompagni la Vergine Santa, che voi invocate con il bel titolo di Maria Ausiliatrice. Seguendo don Bosco, fidatevi sempre di Lei, proponetene la devozione a quanti incontrate. Con il suo aiuto si può fare tanto; anzi, come amava ripetere don Bosco, nella vostra Congregazione è Lei ad aver fatto tutto.

Il Papa vi esprime il Suo compiacimento per il vostro impegno apostolico ed educativo e prega per voi, perché possiate continuare a camminare in piena fedeltà alla Chiesa e in stretta collaborazione fra voi. Vi accompagnino don Bosco e la schiera di Santi e Beati salesiani.

Avvaloro questi voti con una speciale Benedizione Apostolica, che invio a voi, Membri del Capitolo Generale, ai Confratelli sparsi in tutto il mondo e all'intera Famiglia salesiana.

Dal Vaticano, 22 febbraio 2002, Festa della Cattedra di San Pietro.

Johannes Paulus II

**Intervento del Card. Eduardo Martínez Somalo
Prefetto della Congregazione
per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita Apostolica**

- 147** 1. Mi è particolarmente gradito essere tra voi per esprimervi, ancora una volta, la partecipazione sincera del Dicastero della vita consacrata e mia personale, all'esperienza di fede e di disponibilità alla Volontà di Dio che la vostra Congregazione sta vivendo.

È un'esperienza carica di grazia.

Se l'evento del Capitolo Generale è un dono dello Spirito Santo che ci apre e ci impegna alla Verità e alla Carità, la testimonianza della vita e della morte del vostro Rettor Maggiore, don Juan Vecchi, esprime mirabilmente il carisma di Don Bosco: essere pronti, con serena consapevolezza, a vivere e a dare la vita, come Dio vuole, per i giovani, specialmente i più poveri, vivendo la realtà del *“già e non ancora”* in un filiale abbandono alla volontà del Padre. Questa profondità spirituale, che si esprime nella semplicità della vita e nella fiducia in Dio, mi pare caratteristica nella linea formativa che il Rettor Maggiore, in questi anni, ha maturato nella vostra Congregazione. Anche il sempre ricordato don Egidio Viganò, in tutta la sua feconda esistenza e nella sua ultima malattia, aveva percorso questo cammino con lo stile in cui era vissuto: la carità pastorale per i giovani.

Ho unito spesso nella preghiera e nella Celebrazione Eucaristica questi due grandi animatori della Famiglia Salesiana a cui affidiamo, oggi, il Capitolo Generale XXV che sta per iniziare.

Sono lieto di salutare tutti i presenti e, in particolare, il Vicario Generale, rev.do don Van Looy che, con il Consiglio Generale, ha portato avanti in questi mesi la responsabilità della guida della Congregazione con l'affetto del figlio e l'attenzione solerte ai desideri, espressi ed intuiti, del Rettor Maggiore; saluto la Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Responsabile dei Cooperatori e degli Exallievi e tutti i gruppi religiosi e laici che, a vario titolo, sono presenti e non mancheranno di dare il proprio contributo

perché la Famiglia Salesiana continui a rispondere, con la prontezza e la profezia di Don Bosco, alle attese della Chiesa, con l'aiuto e la protezione di Maria Ausiliatrice.

- 148** 2. State per iniziare il 1° Capitolo Generale dei Salesiani nel terzo Millennio che il Santo Padre ha definito: «Un oceano vasto in cui avventurarsi contando sull'aiuto di Cristo...Il Cristo contemplato ed amato ci invita, ancora una volta, a metterci in cammino» (*NMI* 58). Abbiamo vissuto recentemente momenti eccezionali di grazia e di misericordia durante il Giubileo dei 2000. Senz'altro nessuno è rimasto indifferente alla testimonianza di carità pastorale e di esigente spiritualità che Giovanni Paolo II ha vissuto con i giovani. È una pagina di storia che vi compete: mentre mette allo scoperto le più profonde attese dei giovani, ci indica con chiarezza che, quando il giovane si sente amato, pur con tutte le lacune proprie dell'età e dei condizionamenti della società, mira alto.

Quale reazione avrebbe avuto Don Bosco se avesse potuto essere presente come uno di noi a quelle giornate, e come avrebbe ripensato l'impegno pastorale che caratterizza la comunità fraterna e si espande nell'accoglienza dei giovani, volti del Cristo giovane, ma tante volte sfigurato? Il vostro compianto Rettor Maggiore, negli Atti del Consiglio Generale che mi avete inviato, sottolinea in questi termini quello che sta a cuore ai salesiani di tutto il mondo: «L'obiettivo del Capitolo Generale non è tanto ciò che la comunità e i confratelli devono fare per i giovani, ma ciò che devono essere e vivere oggi per loro e con loro» (*ACG* n. 372). E chiarisce: «Si tratta di compiere una verifica della nostra vita comunitaria con lo spirito e la metodologia del discernimento evangelico, per scoprire le modalità di fraternità salesiana capaci di rispondere alle esigenze della sequela di Cristo e della missione» (*ibid.*).

- 149** 3. Se la riflessione sulla vita fraterna, in funzione della sequela e della missione, è l'interesse centrale del vostro Capitolo e volete fare un discernimento nello spirito del Vangelo, diventa condizione fondamentale che ciascuno maturi sempre più profondamente il contatto vivo, sincero ed esistenziale con Cristo, Parola di Dio ed Eucaristia. Allora l'Assemblea Capitolare potrà veramente arrivare ad un discernimento evangelico sull'identità e sulle linee operative della fraternità salesiana. In questo senso il Capitolo Generale diventa una grande occasione di formazione che mette in attecchia-

mento di ascolto reciproco, rispettoso e capace di fiducia, e aiuta a maturare quell'umiltà che è via maestra alla verità. Provoca, prima di tutto, il discernimento personale sulla coerenza con cui ciascuno vive la propria consacrazione a Dio nello stile salesiano; illumina la riflessione sulla pastorale giovanile, che esige matura capacità per discernere quanto è bene tralasciare o rivedere, e quanto deve essere confermato e rafforzato; apre con equilibrio e autentica partecipazione ad un'armonica inculturazione; riconferma nello spirito di Don Bosco l'impegno di suscitare nel giovane la volontà di diventare onesto cittadino e buon cristiano. Al tempo stesso fa attenti, come lo è stato Lui, alle autentiche esigenze dei giovani, ai mutamenti della società, alle prospettive di futuro.

Non dimentichiamo che Don Bosco ha svolto la sua opera tra i giovani nel tempo della prima rivoluzione industriale, quando emigravano, soli, verso la città e venivano sfruttati dal lavoro nero senza alcun contratto che, in qualche modo, li proteggesse. Una vita che fatalmente li metteva nella condizione del facile disorientamento e Don Bosco, ben lo sapete, ebbe esperienza diretta degli effetti devastanti dell'ambiente carcerario sui minori.

- 150** 4. La Chiesa gode nel rilevare che il vostro Istituto ha una forte incidenza tra i giovani e, di conseguenza, nel futuro della società e della Chiesa. Certamente la missione che Don Bosco ha vissuto e vi ha trasmesso, richiede una grande sensibilità educativa e una buona dose di coraggio per andare incontro ai giovani e condividere con loro i problemi e le attese, i momenti di rifiuto e il facile entusiasmo che sfuma sovente nel nulla. Vivono in un ambiente contraddittorio, superficiale e, al tempo stesso, convincente nel presentare la conquista facile e una competitività che emargina il debole e si fonda sul denaro. Ma c'è pure una presenza di aria nuova e pulita di forze giovani che si compromettono nel bene. Sono «le sentinelle del mattino» che scrutano l'aurora di una nuova società. Il Santo Padre ha saputo vedere in loro la speranza che già Paolo VI custodiva nel cuore: sono i messaggeri della civiltà dell'amore. Non c'è come credere profondamente in una realtà e accompagnarla con la preghiera e il sacrificio, perché essa a poco a poco viva tra noi. Così ha vissuto Don Bosco!

È una meravigliosa tradizione quella che portate avanti in ogni parte del mondo e la Chiesa gode del bene che fate e vi ringrazia. Come non ricordare anche il fecondo apostolato che svolgete nel mondo

della cultura con le vostre Università, con la corretta promozione dei mass-media, con la vostra dedizione nelle missioni, nelle parrocchie, nelle scuole professionali per preparare i giovani ad un lavoro dignitoso e onesto?

- 151** 5. Non si può sottovalutare oggi la fatica comune a tutti gli Istituti: la scarsità delle vocazioni. Questo richiede a numerosi fratelli di prolungare la propria dedizione anche quando, pur con il cuore giovane di Don Bosco, le forze non rispondono più con prontezza. Si coglie, allora, con sofferenza, il divario tra le generazioni, che rende più difficile il rapporto con i giovani. C'è una differenza grande di mentalità, di linguaggio, di gusti, di scelte che incidono nel quotidiano, nel modo di sentire i problemi, di godere, di pregare, di giudicare, di vivere insieme. Questo rischia, qualche volta, di rendere faticosa la comunicazione, nonostante l'impegno. Allora solo la fede nella Parola ci fa credere e vivere la carità paziente, benigna, che tutto spera e tutto scusa, che non va in cerca della propria gratificazione, ma crede nei giovani di oggi perché Dio li ama. Si vive allora uno dei momenti più alti dell'offerta di se stessi nella carità per la gloria di Dio e la salvezza dei giovani. La carità, che San Paolo celebra nella Lettera ai cristiani di Corinto, è la grande forza, insostituibile, nell'esperienza educativa. Non a caso Don Bosco ripeteva ai primi vostri confratelli: «Bisogna che i giovani non solo siano amati, ma *sentano* di essere amati». Aveva ben compreso che anche il giovane più refrattario avrebbe ceduto solo all'amore paziente che, nonostante tutto, tutto spera.

L'educazione incide fin dove arriva l'amore; quando si sostituisce la norma, gli stessi gesti sono privi di anima. Per questo a chi gli domandava una definizione del suo sistema educativo Don Bosco rispondeva con una sola parola: «Il mio sistema educativo? La carità!» (MB, 381). È l'unica strada che apre all'annuncio di Cristo.

- 152** 6. Giovanni Paolo II ci offre la verifica dell'autenticità della nostra fede: «Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerlo per sé, deve annunciarlo ... pur nel rispetto dovuto al cammino sempre diversificato di ciascuna persona e nell'attenzione alle diverse culture» (NMI 40).

Annunciare Cristo con la propria vita esige certamente che essa sia sostenuta da «un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato dal sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'im-

plorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo» (VC 42). Allora la comunità fraterna può veramente definirsi, come dice *Vita Consacrata*, «spazio umano abitato dalla Trinità» (VC 41) e «spazio teologico in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore Risorto» (VC 42). Sarà ambiente fecondo in cui i giovani si sentono non solo accolti, ma desiderati per condividere insieme i problemi e le speranze in un dialogo aperto e sincero.

Cari Salesiani, il Capitolo è come un cantiere dove tanti progetti si mettono a fuoco, si armonizzano, si studiano per proporre a tutta la Congregazione un cammino di novità di vita nella fedeltà al carisma. Al cuore di questa comunione fraterna, c'è sempre lo Spirito Santo che segna la strada, coordina, ispira il modo migliore per realizzare la santità dei figli di Don Bosco e dei giovani. Ma tutti sono chiamati a contribuire, perché a ciascuno è affidato il bene comune. Ugualmente avviene nelle vostre comunità. Ogni giovane che riceve è un progetto irripetibile dell'amore di Dio a voi affidato nella concretezza della storia. Siete chiamati a dare vita e spazio al soffio dello Spirito che è in lui. Chi guida? CRISTO, da cui sempre dobbiamo partire. Egli ci accompagna attraverso la sua Parola e il dono dell'Eucaristia. Guardando a Lui noi intravediamo Don Bosco che, per primo, vi ha aperto questa strada di novità, commisurandola al proprio tempo nelle modalità, ma ispirandosi alla Carità, realtà intramontabile e valida per tutti i tempi.

153 La Chiesa confida in voi!

La Chiesa attende molto da voi, Figli di Don Bosco!

Lasciate che ricordi le parole che Jean Duvallet, uno dei primi collaboratori dell'Abbé Pierre, disse ai giovani salesiani: «Voi non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. Rischiate tutto il resto, ma salvate la sua pedagogia! Vent'anni di ministero che ho passato nella rieducazione dei giovani, mi obbligano a dirvi: siete responsabili di questo tesoro di fronte alla Chiesa e al mondo».

Roma, 25 febbraio 2002.

**Discorso del Vicario del Rettor Maggiore
Don Luc Van Looy
all'apertura del CG 25**

Eminenza Reverendissima, Cardinale Martínez Somalo,
Carissimi Cardinali Antonio María Javierre
e Oscar Rodríguez Maradiaga,
Fratelli Arcivescovi e Vescovi,
Sorelle e Fratelli rappresentanti della Famiglia Salesiana,
Cari confratelli capitolari,

- 154** All'inizio del 25° Capitolo Generale della Società di San Francesco di Sales, sono lieto di porgere a voi tutti un saluto cordiale e riconoscente. Vedo nella vostra presenza una dimostrazione di affetto per la nostra Congregazione e di partecipazione a uno tra gli atti più importanti della sua vita, quale è appunto il Capitolo Generale.

Ringrazio Madre Antonia Colombo, Superiora Generale della Figlie di Maria Ausiliatrice, e tutti i responsabili dei vari gruppi della Famiglia Salesiana qui presenti: il Coordinatore Centrale dei Cooperatori, il Presidente Mondiale degli Ex-allievi, la Responsabile Centrale delle Volontarie di Don Bosco, i Superiori e le Superiori di Congregazioni religiose e i Responsabili dei gruppi e associazioni riconosciuti all'interno della Famiglia Salesiana. Nella vostra presenza solidale sentiamo i legami che ci uniscono in una sola Famiglia, la Famiglia di Don Bosco.

E a voi, confratelli, che venite dalle diverse Ispettorie sparse nel mondo, esprimo un benvenuto cordiale e fraterno. So che siete venuti per lavorare, per una esperienza di mondialità forte e per preparare il futuro della Congregazione.

Vorrei anzitutto dedicare un grato e affettuoso pensiero a Don Juan Vecchi, che il Signore ha chiamato a sé un mese fa. È ancora fresco nella nostra memoria il ricordo della sua amabile paternità, della sua saggezza, dell'incisività nel governo della Congregazione e della sua personale testimonianza di fede e di serena accettazione

della volontà di Dio durante la sua lunga malattia. La Congregazione e la Famiglia Salesiana si sono ritrovate compatte al fianco del Rettor Maggiore durante questo periodo, unendosi in preghiera attorno al Coadiutore Artemide Zatti. Don Vecchi ha iniziato e diretto il cammino di preparazione per questo Capitolo Generale: siamo certi che dal cielo ci aiuterà a portarlo a buon termine.

In questi ultimi anni la canonizzazione di Monsignor Versiglia e Don Caravario, la beatificazione dei giovani oratoriani polacchi e dei martiri spagnoli hanno stimolato tutta la nostra Famiglia verso una “misura alta di vita salesiana ordinaria” (cf. *NMI* 31), e le prossime beatificazioni di Don Luigi Variara, di Suor Maria Romero e del Signor Artemide Zatti porteranno ancora una volta i santi e la santità al centro di tutta la Famiglia Salesiana.

1. Il cammino postconciliare

155 *Il tema di questo Capitolo Generale* si inserisce in un percorso che attraversa e si sviluppa lungo tutto il periodo postconciliare. Dopo aver riflettuto globalmente sulla nostra identità salesiana (CGS20) e dopo aver approfondito alcuni suoi aspetti, come l’evangelizzazione dei giovani, il sistema preventivo, l’animazione della comunità e la figura dei soci (CG21), siamo arrivati alla promulgazione delle Costituzioni rinnovate nel CG22 del 1984.

In seguito abbiamo concentrato la nostra attenzione sul cammino da fare con i giovani per educarli alla fede e nella fede (CG23). Abbiamo rilevato la necessità, per questo, di una comunità che si rinnova continuamente, che si inserisce più attivamente nel mondo giovanile con un salto di qualità pastorale, e che diventa, allo stesso tempo, nucleo animatore della comunità educativo-pastorale e dei vari rami della Famiglia Salesiana.

Il CG24 ha ripreso quest’ultimo aspetto del coinvolgimento dei laici nel nostro spirito e nella nostra missione, e ha delineato il nuovo ruolo della comunità religiosa salesiana dentro la CEP e nell’elaborazione del PEPS.

Quindi, sia nel CG23 che nel CG24 la comunità salesiana è emersa come punto di convergenza. Dal suo buon funzionamento, infatti, dipende in gran parte la qualità di testimonianza, l’incidenza apostolica e la fecondità della Congregazione. È la comunità dei reli-

giosi salesiani che ha il compito di essere “sale della terra e luce del mondo” attraverso le varie opere e attività.

Seguendo questo “filo rosso”, il CG25 vuole ora verificare i passi fatti alla luce dell’ultimo Capitolo Generale, approfondirne le indicazioni non sufficientemente recepite, e dare un impulso al lavoro già in atto di rinnovamento della comunità. Con esso si intende rilanciare la comunità come la carta vincente nell’evangelizzazione dei giovani nel nuovo millennio.

Questo tema, quindi, non ci fa distogliere lo sguardo dai nostri destinatari, né dai laici che collaborano con noi. Come ha scritto Don Vecchi nella sua lettera di convocazione:

«L’obiettivo del CG25 non è tanto ciò che la comunità e i confratelli devono fare ancora per i giovani, ma ciò che devono essere e vivere oggi per loro e con loro. Lo sguardo va anzitutto a quello che siamo e viviamo per agire più efficacemente, dal punto di vista evangelico, in favore dei destinatari della nostra missione» (Verso il Capitolo Generale 25°, ACG 372, pag. 13).

La comunità salesiana, quindi, costituirà il punto focale del CG25. Ad esso si aggiunge il compito di dare compimento all’orientamento operativo del CG24 (n. 191) riguardo delle strutture di governo, e quello dell’elezione del nuovo Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio Generale che guideranno la Congregazione nel prossimo sessennio.

2. Il tema del CG25 a confronto con le sfide odierne

- 156** Il tema del Capitolo, “*la comunità salesiana oggi*” si articola in questi quattro punti:

la vita fraterna,
la testimonianza evangelica,
la presenza animatrice tra i giovani,
l’animazione comunitaria.

I Capitoli Ispettoriali hanno riflettuto su questi punti, partendo dall’esperienza delle comunità locali e individuando alcuni problemi di particolare rilievo che la Commissione Precapitolare ha pensato bene di segnalare, come, per esempio:

- il bisogno di rafforzare la vita della comunità secondo lo Spirito: creare, cioè, le condizioni affinché i confratelli godano di un’in-

tensa esperienza dell'amore di Cristo che li porti ad una vita profondamente fraterna, ad una dedizione totale alla missione giovanile, ad una testimonianza attraente dei valori evangelici;

- l'esigenza di sviluppare la capacità ispiratrice della comunità religiosa all'interno della comunità educativa e pastorale, così da generare comunione, entusiasmo e un forte senso di appartenenza;
- la difficoltà di far fronte alle esigenze reali della missione, data la diminuzione delle forze e il conseguente squilibrio tra il volume di lavoro e il personale disponibile;
- l'invecchiamento e la scarsità di vocazioni che rendono la vita di comunità più pesante e rischiano di offuscare il cammino futuro della missione.

Su questi e altri aspetti della vita comunitaria il Capitolo Generale è chiamato ad indicare delle piste sicure e motivate per rilanciare la comunità all'inizio di questo millennio, ricordando l'insistenza di Don Bosco: «*Noi abbiamo scelto di abitare in unum. Vuol dire in unum locum, in unum spiritum, in unum agendi finem*» (in uno stesso luogo, con lo stesso spirito, con lo stesso fine da raggiungere) (MB IX, 573).

L'idea di scegliere questo tema, però, non viene soltanto dalla consapevolezza di debolezze o lacune nel profilo della nostra vita comunitaria religiosa, ma da alcune sfide provenienti da un raggio molto più ampio.

157 *La cultura odierna*

In primo luogo ci sfida la cultura odierna. Vivere e annunciare la fede è diventato difficile nel mondo secolarizzato, dove la gente si allontana in modo graduale e silenzioso dalla fede come da un elemento poco rilevante nella vita di ogni giorno.

Essendo diminuito considerevolmente il valore educativo e religioso della famiglia, e venendo la Chiesa ad essere considerata come un'istituzione alienata dalla società moderna, i giovani che crescono negli ambienti secolarizzati trovano di difficile comprensione la terminologia religiosa e si abituano ad arrivare ai criteri di condotta e al senso della loro vita per conto proprio, senza riferimento a valori religiosi e spesso senza ascoltare i consigli degli adulti loro vicini. Nei nostri giorni la credibilità della Chiesa è anche presa di mira dai mezzi di comunicazione i quali mettono in

risalto, giustamente o ingiustamente, certe debolezze o errori morali di religiosi e sacerdoti.

Anche *la scuola* ci interpella fortemente, soprattutto in quei paesi dove è in atto un processo di riforma. Il sistema di Don Bosco mette al centro la persona e la sua educazione integrale, mentre oggi constatiamo che la preoccupazione nel campo scolastico si concentra quasi unicamente sull'istruzione, senza badare tanto alla formazione e all'accompagnamento della persona. L'insegnamento della religione inoltre tende ad avere sempre minor peso, portando inevitabilmente a un indebolimento della formazione integrale del giovane e della sua capacità di sviluppare una cultura personale.

Il compito oggi è di trovare un modo per superare queste barriere fisiche, psicologiche e culturali, per raggiungere anche i giovani più lontani, e aiutarli ad arrivare alla fede in Cristo. Non saranno in primo luogo le parole o i ragionamenti ad aprire questa strada, ma la testimonianza di una comunità che vive la propria fede in Gesù Cristo, trova la sua coesione in essa e la rende visibile, in gioia e trasparenza.

Questa carica spirituale conduce la comunità di fede a superare il settorialismo e l'individualismo e a vivere in fraterna amicizia e collaborazione, al punto di essere attraente ed evangelizzante, come indica il documento *Vita Consacrata*:

«La vita di comunione, infatti, diventa un segno per il mondo e una forza attrattiva che conduce a credere in Cristo... In tal modo la comunione si apre alla missione, si fa essa stessa missione» (VC 46).

Lo stesso amore per Cristo porta anche ad una generosa accoglienza e donazione di sé agli altri. Ai giovani, in primo luogo, mediante una presenza attiva e amichevole tra loro, e poi ai collaboratori laici e ai membri dei diversi rami della Famiglia Salesiana, mediante una comunione fatta di esperienze di comune progettazione, partecipazione responsabile e formazione insieme, *«fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio»* (Cost. 47). Essendo segno, la comunità diventa anche scuola di fede che trova il coraggio e la creatività per mostrare il proprio volto cristiano e sa dare sapore e direzione alla vita dei destinatari.

158 *Espansione geografica e inserimento*

Il fenomeno della globalizzazione, con il correlativo fenomeno della localizzazione, sottolinea la necessità di un equilibrio tra l'u-

nità del carisma e il pluralismo delle espressioni.

Richiede che si dia maggior peso al valore della fraternità piuttosto che alle differenze di etnia, lingua, ecc. in modo che le nostre comunità, aperte alle diverse culture, diventino un vero regalo alla Chiesa e alla società. La nostra presenza in tutti i continenti, in 128 nazioni, ci aiuta ad avere una visione mondiale del nostro carisma e ad osservare il movimento geografico della vita della Chiesa e delle vocazioni. Mentre si invecchia in alcune zone tradizionali, si cresce e si rinasce in altri paesi e continenti.

Scrive il Santo Padre nella sua Esortazione Apostolica, *Vita Consacrata*, al n. 51:

«Collocate nelle diverse società del nostro pianeta — società percorse spesso da passioni e da interessi contrastanti, desiderose di unità ma incerte sulle vie da prendere — le comunità di vita consacrata, nelle quali si incontrano come fratelli e sorelle persone di differenti età, lingue e culture, si pongono come segno di un dialogo sempre possibile e di una comunione capace di armonizzare le diversità. Le comunità di vita consacrata sono mandate ad annunziare, con la testimonianza della loro vita, il valore della fraternità cristiana e la forza trasformante della Buona Novella, che fa riconoscere tutti come figli di Dio e spinge all'amore oblativo verso tutti, specialmente verso gli ultimi... Soprattutto gli Istituti internazionali, in quest'epoca caratterizzata dalla mondializzazione dei problemi e insieme dal ritorno degli idoli del nazionalismo, hanno il compito di tener vivo e di testimoniare il senso della comunione tra i popoli, le razze, le culture. In un clima di fraternità, l'apertura alla dimensione mondiale dei problemi non soffocherà le ricchezze particolari, né l'affermazione di una particolarità creerà contrasto con le altre né con l'unità. Gli Istituti internazionali possono fare questo con efficacia, dovendo essi stessi affrontare creativamente la sfida dell'inculturazione e conservare nello stesso tempo la loro identità».

159 *La ricerca della qualità*

L'inserimento nella realtà culturale esige un impegno serio per qualificare le persone e le opere. La significatività del nostro intervento dipende principalmente dalla capacità di coniugare la professionalità con lo spirito carismatico.

Parlando del ruolo della comunità salesiana come nucleo animatore, Don Vecchi indicò i traguardi da raggiungere. Dobbiamo sforzarci di diventare:

- persone che vivono con fiducia e con gioia la propria vita, in atteggiamento di comprensione e dialogo con i giovani e il loro mondo, con attenzione alla cultura, con capacità di inserimento nel territorio;
- educatori competenti, che sanno congiungere l'educazione e l'e-vangelizzazione e preparare agenti per la trasformazione cristiana della società;
- animatori disposti a condividere i cammini formativi con i collaboratori laici nella vita di ogni giorno e nei momenti comunitari di particolare importanza, come l'elaborazione del PEPS, la verifica della CEP, e il discernimento davanti a situazioni concrete;
- dirigenti che hanno interiorizzato il valore della partecipazione e della corresponsabilità e sanno animare creando e rinnovando le modalità opportune;
- salesiani che, lavorando in équipe con altri, manifestano una sensibilità particolare per l'educazione dei più poveri e diventano promotori di una cultura di solidarietà e di pace (cf. *Esperti, testimoni e artefici di comunione. La comunità salesiana – nucleo animatore*, in ACG 363, pag. 38-39).

Per conseguire tale qualità, sia delle comunità che dei confratelli, la Congregazione, nell'ultimo sessennio, ha fatto uno sforzo notevole per ripensare e aggiornare la sua *prassi formativa*, adeguando il compito formativo alle sfide ed alle esigenze di oggi. La *Ratio*, promulgata nel dicembre 2000, è un compendio delle norme e degli orientamenti della Congregazione in materia di formazione. Guarda tutta la formazione dalla prospettiva della formazione permanente, attribuisce un'efficacia formativa alla vita e al lavoro di ogni giorno.

Per questo, richiede che nella comunità ci sia:

- un clima che favorisca la crescita dei confratelli come persone e come comunità (spirito di famiglia che crea una mentalità di comune ricerca e discernimento, valorizzando l'esperienza di tutti; clima di fede e di preghiera che rafforza le motivazioni interiori e dispone a viverle con radicalità evangelica e donazione apostolica...);
- la valorizzazione dei diversi tempi e mezzi per favorire la formazione permanente;

- la programmazione annuale della formazione permanente;
- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione e l'accoglienza degli stimoli e degli orientamenti che giungono da esse... (cf. FSDB n. 543).

3. Alcune prospettive

160 Il compito affidatoci da Cristo – di essere “sale della terra e luce del mondo” – ci porta al confronto con la realtà, nella quale vogliamo ripensare costantemente la nostra originalità carismatica, verificando se il sale ha ancora sapore e se abbiamo collocato al posto giusto la lucerna.

L'Anno Giubilare ci ha invitati ad alzare la misura della nostra vita, e con la parola d'ordine “*Duc in altum*” il Santo Padre ci stimola a remare al mare aperto e verso il profondo, come ha riecheggiato Don Vecchi nella sua Strenna per quest'anno. “*Duc in altum*”, per questo primo Capitolo Generale del nuovo millennio, vuol dire rilanciare la Congregazione in uno dei suoi aspetti fondamentali, che testimoniano il suo vigore religioso e carismatico. La comunità, infatti, è la chiave per il rinnovamento e la crescita della Congregazione nella sua missione giovanile, nella sua pastorale vocazionale, e nel suo impatto carismatico ed evangelico sul mondo.

In questo incontro fraterno, che è il Capitolo Generale, vogliamo in primo luogo vivere la comunione, come segno dell'unità della Congregazione; vogliamo compiere una riflessione insieme sulla comunità per riscoprire e riesprimere il nucleo dell'ispirazione evangelica del carisma di Don Bosco, sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi (cf. Cost. 146). Si tratta di ravvivare e dare fondamento alla nostra testimonianza evangelica e carismatica come comunità per diventare profeti per il nuovo millennio. Vogliamo individuare e condividere le linee di cammino di tutta la Congregazione nel prossimo sessennio.

161 A questo proposito vorrei già subito segnalare alcune piste o prospettive per le nostre comunità, mirando ad una testimonianza significativa di futuro, capace di rifondare o ridisegnare la nostra presenza nel mondo d'oggi.

Anzitutto come *testimoni di povertà*, le nostre comunità si inseriranno nella società, partecipando alle molteplici forme di povertà,

materiale e spirituale, e impegnandosi per la giustizia e il rispetto della persona. È infatti la vocazione dei suoi membri consacrati che le colloca in questa sensibilità che è tipica per la Chiesa.

«L'opzione per i poveri – ci ha ricordato il Papa – è insita nella dinamica stessa dell'amore vissuto secondo Cristo. Ad essa sono dunque tenuti tutti i discepoli di Cristo... Ciò comporta per ogni Istituto, secondo lo specifico carisma, l'adozione di uno stile di vita, sia personale che comunitario, umile ed austero» (VC 82).

Le comunità saranno sollecitate a ripensare il loro modo di vivere e di lavorare, favorendo la loro presenza tra i giovani meno fortunati e fomentando nei loro membri e nei destinatari una cultura di solidarietà che sia espressione del vangelo della carità.

- 162** In secondo luogo, come *testimoni di fede*, le comunità dovranno rispondere alla sete di spiritualità che i giovani manifestano. Cito le parole di Don Vecchi:

«I giovani... hanno bisogno di testimoni, di persone e ambienti che mostrino, per via di esempio, le possibilità di impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica, che è allo stesso tempo comunione tra fratelli, sequela radicale di Cristo e presenza attiva, stimolante e portatrice di vita tra i giovani, costituisce il primo servizio educativo da offrire loro, la prima parola di annuncio del Vangelo. Dal punto di vista vocazionale è evidente che essi si sentono attirati ad entrare in ambiti comunitari significativi, piuttosto che ad assumere soltanto un lavoro» (*“Verso il Capitolo Generale 25°”*, in ACG 372, pag.15-16).

Nell'Esortazione *Vita consecrata* il Papa invita i consacrati a

«suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera» (VC 39).

E la loro testimonianza comunitaria di vita fraterna e di carità verso i bisognosi costituirà un forte invito e incoraggiamento agli altri a condividere il carisma salesiano. Realizzeranno così quanto dicono le nostre Costituzioni: *«La scoperta e l'orientamento delle vocazioni costituisce il 'coronamento' di tutta la nostra azione educativo-pastorale»* (Cost. 37).

163 Terzo: come *testimoni di comunione*, le nostre comunità dovranno cercare di espandere, rafforzare e ricreare la comunione per diventare, come dice il Papa, veri «*esperti di comunione*» (VC 46).

Diventeranno così significative nel territorio attraverso il loro coinvolgimento, in linea con il proprio carisma, sia nella pastorale della Chiesa particolare, sia nel lavoro a favore dei giovani poveri, e in collegamento con altri enti ed agenzie. Cercheranno di promuovere i valori evangelici, con le parole e più ancora con il proprio esempio, e di essere presenti là dove si fissano i criteri educativi e si stabiliscono le linee politiche riguardo alla gioventù.

Non solo: la vocazione di educatori e consacrati e il ministero sacerdotale porterà le comunità a promuovere azioni sistematiche per l'orientamento e la formazione dei collaboratori e delle comunità educative. Per renderli capaci di vivere la propria vita con maturità e gioia, di capire e vivere la spiritualità salesiana e di compiere la missione educativo-pastorale con competenza e professionalità, le comunità mireranno alla loro crescita culturale e professionale, ma anche e soprattutto allo sviluppo della loro vocazione umana, cristiana e salesiana.

Tesseranno rapporti di collaborazione e corresponsabilità nella comune missione, e si impegneranno attivamente nella Chiesa e nella società, particolarmente negli ambiti dell'educazione, l'evangelizzazione della cultura e la comunicazione sociale.

Quarto: Come *testimoni di una profonda vita spirituale*, le comunità dovranno impegnarsi soprattutto a rivivere la propria spiritualità salesiana, riconoscendo che la comunità deve la sua esistenza e la sua missione allo Spirito, e quindi non potrà mai re-inventare se stessa o compiere il suo ruolo con frutto senza un'intensa esperienza spirituale. Cercheranno così di «ripartire da Cristo» (NMI 29), nella consapevolezza che «*la comunità religiosa è prima di tutto un mistero che va contemplato e accolto con cuore riconoscente in una limpida dimensione di fede*» (*La vita fraterna in comunità*, n. 12).

Alla svolta del nuovo Millennio ci viene richiamata con insistenza l'importanza di essere cristiani autentici e testimoni competenti e credibili. Oggi – si dice – senza passione e mistica nessuno potrà essere cristiano, tanto meno religioso e salesiano. Il Capitolo Generale sappia riaccendere questo fuoco in ogni comunità salesiana.

Conclusione

164 Affidiamoci all'aiuto di Maria, «*modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia*» (Cost. 92), e alla guida dello Spirito Santo, con la docilità di Don Bosco, per essere illuminati su ogni passo che faremo e decisione che prenderemo in questo Capitolo. Sappiamo pure che ogni rinnovamento fatto in conformità all'ispirazione dello Spirito e in sintonia con il carisma di Don Bosco sarà accompagnato dalla loro forza creativa. È così che possiamo intraprendere il nostro lavoro con la piena fiducia di fare la volontà del Signore.

È questo l'augurio che ci facciamo, certi della presenza del Signore in mezzo a noi.

Roma, 25 febbraio 2002.

Indirizzo di omaggio al Santo Padre del Rettor Maggiore in occasione dell'Udienza pontificia

165 Beatissimo Padre,

siamo colmi di gioia e di gratitudine per questo incontro paterno che Ella ha voluto concederci nella sua Casa, presso la sede di Pietro. Sentiamo che questa è anche la nostra Casa, per quel senso vivo di Chiesa e di amore al Vicario di Cristo, che Don Bosco ci ha trasmesso, per il servizio della Chiesa.

Siamo 231 partecipanti al Capitolo Generale 25° della Società Salesiana, membri di diritto e invitati, provenienti dalle 94 Ispettorie salesiane sparse nei cinque continenti, dove i Salesiani realizzano oggi il carisma e la missione di Don Bosco, impegnati nei contesti più diversi, particolarmente nell'educazione della gioventù e nella nuova evangelizzazione, spesso in situazioni di frontiera.

A nome dei capitolari e dell'intera Famiglia Salesiana, desidero anzitutto esprimere i sentimenti più vivi di gratitudine per questo speciale incontro e per le tante attestazioni di affetto, di fiducia e di stima espresse alla nostra Famiglia. La vicinanza fraterna e la parola incoraggiante di Vostra Santità, nei momenti più importanti – lieti e dolorosi – della nostra Congregazione, fino al recente lutto che ci ha colpiti, con la morte di don Juan Vecchi, hanno illuminato il nostro cammino e ci hanno introdotti, con rinnovata fedeltà allo Spirito, nel nuovo Millennio.

166 Stiamo ora concludendo, Beatissimo Padre, i lavori del Capitolo Generale 25°, cui ci siamo dedicati, in comunione di famiglia e con senso di responsabilità, durante queste settimane. Ci è stato di stimolo e orientamento, nello svolgimento del tema capitolare, centrato su *La comunità salesiana oggi*, il Messaggio trasmessoci all'inizio del Capitolo dalla Santità Vostra. «È importante – ci diceva – focalizzare bene l'identità peculiare delle vostre comunità: che siano comunità, come Don Bosco voleva, raccolte attorno all'Eucaristia ed animate da profondo amore a Maria Santissima, pronte ad operare insieme, condividendo un unico progetto educativo e pasto-

rale. Comunità capaci di animare e coinvolgere gli altri anzitutto con l'esempio».

Su questo abbiamo riflettuto nel nostro Capitolo, prendendo orientamenti per il futuro. Consapevoli dei nuovi contesti in cui oggi è inserita la vita consacrata, in un mondo globalizzato e pluralista, segnato da situazioni drammatiche di povertà e oppressione, alla ricerca di motivi e modelli nuovi di vita, vorremmo essere capaci di offrire ai giovani un modello nuovo di umanità, attraverso comunità che siano "un cuor solo e un'anima sola", significative e visibili, che con la propria vita e parola rendano testimonianza al Signore risorto. Come Lei stesso, Santità, indicava nella *Novo Millennio Ineunte*, vogliamo che le nostre comunità siano "casa e scuola di comunione".

- 167** E proprio con riferimento alla stessa Lettera Apostolica, con la quale Vostra Santità ha lanciato la Chiesa nel Terzo Millennio, devo dire che i nostri lavori capitolari sono stati guidati dall'invito che Lei stesso ci ha ripetuto nel nome del Signore Gesù: *Duc in altum!* L'invito era stato già raccolto dal nostro amatissimo e compianto Rettor Maggiore, don Juan Edmundo Vecchi, che ce lo lasciò quasi come un testamento, nell'ultima sua "Strenna": «Duc in altum: al mare aperto e nelle acque profonde», stimolandoci a rinnovare la nostra missione educativa ed evangelizzatrice nel "mare aperto" del mondo di oggi, rispondendo alle sfide della gioventù odierna, e insieme a fondare la nostra azione nella profondità della vita spirituale.

Voi stesso, Santità, nel vostro Messaggio all'inizio del Capitolo, ci dicevate: «Educatori attenti e accompagnatori spirituali competenti quali voi siete, saprete andare incontro ai giovani che anelano a "vedere Gesù". Saprete condurli con dolce fermezza verso traguardi impegnativi di fedeltà cristiana. *Duc in altum!*».

Nei giovani d'oggi vogliamo riconoscere – come Vostra Santità ci ha indicato – la via della Chiesa. Con essi, «chiamati ad essere *sentinelle del mattino*», vogliamo scoprire, sempre di nuovo, la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. E, in loro compagnia, intendiamo diffonderla, con coraggio evangelico.

- 168** Nel Capitolo abbiamo tenuto davanti questo orizzonte: la vita fraterna e la testimonianza evangelica vissute nella comunità porteranno ad una più viva presenza animatrice tra i giovani, aiutandoli a

crescere verso quella “santità” che – come dicono le nostre Costituzioni – è il dono più bello che possiamo fare ai giovani.

Per questo desidero ringraziarLa, Beatissimo Padre, per il dono dei tre nuovi Beati che Ella farà alla nostra Famiglia: il sacerdote Luigi Variara, il coadiutore Artemide Zatti e Suor María Romero Meneses: tre splendidi modelli della santità, che vogliamo vivere nelle nostre comunità e offrire ai giovani di oggi.

Perché possiamo raggiungere questi impegnativi traguardi, chiediamo la Benedizione Apostolica di Vostra Santità, che ottenga i doni dello Spirito sui capitolari presenti, sui membri del nuovo Consiglio Generale, sull’intera Famiglia Salesiana.

Da parte nostra, insieme con la preghiera assidua secondo le Vostre intenzioni, assicuriamo l’impegno per essere nella Chiesa, come Lei auspicava, «educatori attenti e accompagnatori spirituali competenti» dei giovani.

**Discorso di S. S. GIOVANNI PAOLO II
nell'Udienza ai Capitolari del 12 aprile 2002**

Carissimi Fratelli!

- 169** 1. Sono lieto di accogliervi in occasione del venticinquesimo Capitolo generale della vostra Congregazione. Attraverso di voi vorrei far pervenire il mio cordiale pensiero a tutti i Salesiani impegnati in varie parti del mondo.

Con affetto saluto il nuovo Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, e il Consiglio generale che lo affiancherà nei prossimi anni. Ad essi auguro di guidare la vostra Famiglia religiosa con entusiasmo e con docilità all'azione dello Spirito Santo, mantenendo vivo il carisma sempre attuale del vostro santo Fondatore.

Non posso poi non far memoria del precedente Rettor Maggiore, don Juan Vecchi, di recente scomparso, al termine d'una malattia accettata con rassegnazione e abbandono alla volontà del Signore. La sua testimonianza sia di stimolo per ogni Salesiano a fare della propria vita una totale offerta d'amore a Dio e ai fratelli.

- 170** 2. In questo tempo pasquale, la Chiesa, dopo i giorni della passione e della crocifissione del Figlio di Dio, invita i credenti a contemplare il volto sfolgorante del divino Maestro risorto. In effetti, come ricordavo nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, «la nostra testimonianza sarebbe insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto» (n. 16). In Cristo soltanto possiamo trovare risposta alle attese più intime del nostro cuore. Ciò presuppone che ogni energia sia orientata verso Gesù da «conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria e trasformare con Lui la storia» (*ibid.*, 29).

Cari Salesiani, se a questo impegno sarete fedeli costantemente, se vi sforzerete di imprimere al vostro lavoro una costante carica di amore evangelico, potrete compiere sino in fondo la vostra missione con gioia ed efficacia. Siate santi! È la santità – voi ben lo sapete – il vostro compito essenziale, come lo è, del resto, per tutti i cristiani.

La Famiglia Salesiana si appresta a vivere la gioia dell'imminente beatificazione di tre suoi figli: il sacerdote Luigi Variara, il coadiutore Artemide Zatti e la religiosa María Romero Meneses. La santità costituisce la migliore garanzia di un'efficace evangelizzazione, perché in essa sta la testimonianza più importante da offrire ai giovani destinatari delle vostre varie attività.

- 171** 3. La Vergine Santissima, che voi venerate con il titolo di *Maria Ausiliatrice*, guidi i vostri passi e vi protegga dappertutto. San Giovanni Bosco, insieme con i numerosi Santi e Beati che costituiscono la schiera celeste dei vostri protettori, vi accompagni nel compito non facile di dare esecuzione alle linee programmatiche emerse dai lavori capitolari per il bene dell'intero Istituto.

Con questo auspicio vi benedico, carissimi Fratelli, assicurando la mia preghiera per ciascuno di voi e per quanti incontrate nel vostro quotidiano ministero apostolico e missionario.

“Buonanotte” di Don Pascual Chávez la sera dell’elezione a Rettor Maggiore

Spero che per la mia nomina non abbia influito il fatto che ci troviamo nel tempo pasquale; dato che il mio è un nome che ricorre moltissimo in questo tempo liturgico (si parla infatti del cero pasquale, di tempo pasquale...), potrebbe essere stato visto come un messaggio subliminale.

1. Ringraziamento

- 172** Ecco, incomincio esprimendo il mio più sentito grazie, prima di tutto a Dio nostro Signore che ha voluto dare alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana un nuovo pastore sulla scia di Don Bosco.

Grazie a don Luc Van Looy, che per quasi due anni, fin dall’inizio della malattia di don Vecchi, ha guidato la Congregazione con vera dedizione e amorevolezza. Grazie al padre Anthony McSweeney, che ha accompagnato il processo di discernimento con saggezza e grande amore per i Salesiani. Devo dire che il fatto di non aver reso pubblico all’assemblea capitolare il numero delle preferenze nel risultato del primo sondaggio, mi ha consentito di dormire bene, al punto di essere adesso molto più sereno di quanto lo fossi ieri.

Grazie a tutti voi, che siete stati gli strumenti di Dio per farmi conoscere la sua volontà. Mi ero messo completamente nelle sue mani, come dice il Salmo 130, «come un bimbo nelle braccia della sua mamma», per essere pronto a rispondere a qualunque cosa mi avesse chiesto. Non so se siete coscienti di quello che avete fatto, comunque eccomi.

2. Una sorpresa

- 173** Questa nomina è senz’altro una sorpresa per me, e l’accolgo come espressione della volontà di Dio, così come ho detto quando mi è stato chiesto se accettavo. Esprime il volere amorevole di Dio, che mi vuole sempre di più al servizio dei confratelli e dei giovani,

avendolo come unico Signore della mia vita. Sento tuttavia la mia poca adeguatezza a svolgere il grande compito e assumere l'onore di essere il successore di Don Bosco.

3. Il profilo

- 174** Leggendo più volte l'elenco delle qualità richieste per l'incarico di Rettor Maggiore e presentate all'assemblea per il discernimento, posso confidarvi che non mi ci ritrovavo, che non mi sentivo adatto. Per questo ero sicuro che sarebbe stato eletto un altro. Lo dico con molta sincerità. Adesso capisco che in questo profilo invece voi avete voluto tracciare non soltanto le vostre attese riguardo al Rettor Maggiore, ma anche il suo programma personale di vita. Molte grazie. Anche questo è un dono di Dio.

4. Il programma sessennale

- 175** La descrizione dei problemi da voi presentati nelle domande rivolte al Vicario del Rettor Maggiore dopo la presentazione della relazione sullo stato della Congregazione nel sessennio 1996-2002, completa il panorama della situazione, già descritta da don Luc Van Looy nella stessa relazione. Insieme alle priorità indicate e alle conclusioni del CG25, essa entrerà a far parte della programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il prossimo sessennio.

5. Un percorso veloce

- 176** Forse vi domanderete come io sia arrivato a questo incarico. È stato, a mio avviso, un percorso decisamente corto e veloce. Nel 1995, alla fine del mio mandato come Ispettore di Guadalajara-Messico, fui chiamato da don Egidio Viganò che mi inviava a completare il percorso formativo con il dottorato in Teologia Biblica. Ricordo molto bene le sue parole: «La Congregazione ha bisogno di questo dottorato». Quando gli ho chiesto quale sarebbe stato il mio futuro, mi ha risposto: «Non lo so ancora. Forse potresti fare il professore all'UPS, oppure collaborare nel dicastero della formazione, o forse potresti... potresti anche fare l'ispettore!». Avevo a disposizione un anno e mezzo di tempo per finire.

Probabilmente ricorderete come sia stato chiamato al Consiglio generale nel sessennio scorso. Sei anni fa mi trovavo a predicare un

corso di esercizi spirituali ad un gruppo di confratelli dell'Ispettorìa di Madrid, quando ricevetti una chiamata telefonica da don Vecchi, il quale mi informava che l'assemblea capitolare mi aveva eletto Consigliere per la regione Interamerica e mi chiedeva quindi una risposta. Era il 2 aprile del 1996. Questo vuol dire che soltanto 6 anni dopo, più un giorno, arriva questa nuova nomina.

Chiedendomi di fare l'Ispettore, don Viganò mi invitava a lasciarmi guidare dallo Spirito, mettendo da parte i progetti personali e assumendo quelli che Dio mi presentava come programma di vita.

Dal suo canto, don Vecchi, nella sua introduzione ai lavori del nuovo Consiglio Generale, ci invitava a vivere l'incarico come una grazia, un'opportunità per progredire nel cammino della santità, illuminando la propria e l'altrui realtà con la luce di Don Bosco, del suo carisma, della sua missione, così come è stato codificato nella Regola. Anche se sento di essere cresciuto salesianamente in questi anni, vi confesso che c'è ancora tanta strada da fare, ma conto sul Signore e sulla sua grazia, così come su ognuno di voi e su tutti i confratelli delle vostre Ispettorie.

6. In continuità con gli ultimi Rettori Maggiori

- 177** Mi sento chiamato a continuare lo splendido lavoro di animazione e di governo svolti da don Viganò e don Vecchi. Lo sforzo del primo di rinnovare l'identità salesiana secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II e di mettere la Congregazione in sintonia con i bisogni dei giovani di oggi, sono stati un contributo al quale non si può non rispondere adeguatamente, facendo nostra quell'identità. E il contributo di don Vecchi di creare un modello pastorale consoni alla situazione della società attuale, con le nuove concezioni di educazione, di evangelizzazione e di pastorale giovanile, è servito soprattutto a rendere significativa la nostra opera a favore dei giovani.

La salda formazione teologica di don Viganò e la sua vicinanza al carisma di Don Bosco sfociarono in una originale interpretazione aggiornata del nostro Padre fondatore. La competenza pedagogica e la visione antropologica di don Vecchi hanno arricchito la Congregazione, dandole sicurezza sul cosa fare oggi per essere veramente significativi, sia come singole persone sia come comunità.

7. Il mio desiderio

- 178** Vorrei avere la preparazione teologica di don Viganò, la sensibilità pedagogica e culturale di don Vecchi, ma soprattutto l'amorevole paternità di don Rinaldi e la fedeltà di don Rua, del quale Paolo VI affermò che la sua beatificazione era dovuta al fatto che egli aveva fatto di Don Bosco una scuola, della sua santità un modello, della sua regola uno spirito. Consapevole dei miei limiti e delle mie debolezze, vi invito, e attraverso voi tutti i confratelli della Congregazione, anziani e giovani, preti e coadiutori, ammalati e in pienezza di salute, a riprodurre insieme l'immagine di Don Bosco.

8. Una nuova fase

- 179** Sono il primo Rettor Maggiore che non è italiano di origine (Don Vecchi era argentino, ma di genitori italiani). Questo è il segno più evidente della multiculturalità della Congregazione ormai sparsa in tutto il mondo.

Colgo l'occasione per ringraziare tutta l'Italia salesiana, che ha saputo finora svolgere la sua responsabilità storica di trasmettere fedelmente il carisma di Don Bosco. Grazie, carissimi confratelli italiani qui presenti, o inseriti nelle varie comunità della Penisola, o come missionari nel mondo.

Adesso questa responsabilità storica passa a tutti, perché tutti siamo chiamati a incarnare Don Bosco. Abbiamo la necessità di approfondire la conoscenza di Don Bosco, proprio perché abbiamo bisogno di identità carismatica, per non perderci in questo oceano verso cui siamo stati chiamati ad addentrarci, così come indica la Strenna del mio predecessore. Abbiamo bisogno di conoscere Don Bosco, fino a farlo diventare la nostra *mens*, il nostro punto di vista, il nostro agire di fronte ai bisogni dei giovani. Vi invito ad amarlo. È il regalo più bello che Dio ci ha fatto: Don Bosco, strada sicura per la realizzazione umana e soprattutto per la sequela di Cristo. Ecco la mia esortazione: conoscerlo, amarlo, imitarlo perché siamo tutti quanti eredi e trasmettitori del suo spirito, e quindi diffonderlo.

9. Il mio atteggiamento oggi

- 180** Con quale atteggiamento assumo oggi questa responsabilità? Con l'atteggiamento di Mosè e di Don Bosco. In effetti quando fui ordi-

nato sacerdote, l'8 dicembre 1973, presi come motto un'espressione che mi aveva molto colpito mentre studiavo la Lettera agli Ebrei: «Come se vedesse l'invisibile, perseverò saldo nella fede». È il testo con cui l'autore della lettera riassume l'esperienza spirituale di Mosè, l'uomo pasquale. Per fare il lungo e pericoloso percorso insieme al popolo di Dio che guidò da leader fuori dall'Egitto, egli aveva bisogno di molta audacia, di "parresia"; ma questa si era mostrata insufficiente, soprattutto quando seppe di essere ricercato per avere ucciso l'egiziano e si era rifugiato nel deserto; lì maturò la scelta di rinunciare ai suoi progetti. Perciò, quando fu chiamato nuovamente dal Signore, Mosè dovette rinunciare a se stesso e ai suoi progetti e affidarsi a Dio, credere in Lui, camminare come se vedesse l'invisibile.

Vi assicuro di aver provato una grande emozione quando, anni dopo, lessi nel testo rinnovato delle Costituzioni questa stessa espressione riferita a Don Bosco nell'articolo 21, in cui il santo viene presentato come padre e maestro. Don Bosco fu un uomo che visse per realizzare un unico sogno: salvare i giovani, specialmente i più bisognosi e pericolanti; fu un prete educatore "consacrato" totalmente alla missione che Dio gli aveva affidato, e in questo servizio mise in gioco tutte le sue qualità di natura e di grazia.

Questo essere un uomo unificato, la perfetta incarnazione dell'interiorità apostolica, è alla radice della sua meravigliosa intrepidezza, della sua fantastica creatività, della sua instancabile capacità di lavoro, della sua ricca sensibilità, del suo amore generoso.

10. Affidamento alla Madonna

- 181** Finisco invitandovi ad affidare a Maria la mia persona e tutta la Congregazione. Lei è stata il prezioso testamento lasciato da Gesù, perché fosse Madre nostra e ci insegnasse ad essere credenti e discepoli del suo Figlio. Lei è stata, fin dal sogno dei 9 anni, la Madre e la maestra di Don Bosco. Lei è oggi la "Stella Maris", che ci guiderà e ci accompagnerà nell'avventura del "prendere il largo" a cui ci ha spinto don Vecchi, per mettere la Congregazione e la Famiglia Salesiana in sintonia con il programma pastorale della Chiesa all'inizio di questo terzo millennio.

Grazie. Buonanotte!

**Discorso del Rettor Maggiore
Don Pascual Chávez Villanueva
alla chiusura del CG25**

182 Cari Confratelli Capitolari,

siamo giunti al termine dell'esperienza del CG25, che abbiamo vissuto come dono dello Spirito per noi e per la nostra Congregazione. Lo Spirito di Cristo ha riversato su di noi la ricchezza e la varietà di suoi doni, che ci hanno colmato di gioia e ci hanno indicato le vie del cammino futuro. Il nostro primo pensiero, umile e grato, è perciò rivolto a Dio, che mediante il suo Spirito ha animato la nostra assemblea a vivere l'unità nella comunione ed a ricercare la risposta ai suoi appelli.

Sono numerose poi le persone che desidero ringraziare in questo momento conclusivo. Ringrazio innanzitutto il Vicario del Rettor Maggiore don Luc Van Looy, il Regolatore del Capitolo don Antonio Domenech, don Antonio Martinelli, la Commissione precapitolare, i Moderatori e i Segretari dell'Assemblea, Mons. Alois Kothgasser, il Padre Anthony McSweeney, che con diversa intensità di impegno e di responsabilità hanno guidato la vita e il lavoro dell'Assemblea stessa.

Ringrazio inoltre l'Assemblea capitolare, che è stata sempre pronta, operativa e disponibile nelle varie tappe e scadenze che si sono succedute, aiutata dalle sue Commissioni e articolazioni interne. Ringrazio anche i segretari del Capitolo, i traduttori, l'ANS e la sua équipe, i confratelli della Casa generalizia, il personale ausiliario, che con un lavoro discreto e fattivo hanno reso possibile lo svolgimento di questa importante assise.

Ringrazio infine i membri del Consiglio generale uscente, che hanno svolto il loro incarico con vera dedizione e competenza; saluto particolarmente i Consiglieri che hanno concluso il loro mandato; formulo poi il mio augurio al Vicario e ai Consiglieri generali, che hanno accolto l'indicazione dell'assemblea capitolare ad essere miei collaboratori per questo sessennio.

Ci ha accompagnato in questi giorni la preoccupazione per la Terra di Gesù. Il dramma della guerra è sempre stato davanti ai nostri occhi; abbiamo seguito le notizie, che si sono susseguite rapidamente; ci siamo uniti nella preghiera al grido preoccupato di Giovanni Paolo II. Le stragi, le rappresaglie, le occupazioni, le distruzioni hanno creato ormai una grave frattura tra le popolazioni. Noi abbiamo trepidato anche per la sorte dei nostri confratelli e consorelle di Betlemme e di Cremisan e tuttora siamo attenti agli sviluppi della situazione, che seguiamo con la preghiera, la vicinanza e la solidarietà.

Siamo stati anche colpiti dallo scandalo rimbalzato sui media riguardo a preti e religiosi della Chiesa degli Stati Uniti, accusati i abusi contro minorenni. Tutto questo richiede a noi educatori una particolare attenzione. Come pure abbiamo continuato a seguire le situazioni di conflitti sociali o di guerre, che affliggono i paesi in cui operiamo.

Sull'esempio della comunità apostolica, inviata da Gesù prima a portare l'annuncio del Regno e poi a fare discepoli tutte le nazioni, "nella gioia dello Spirito" ora la nostra assemblea è pronta ad andare in tutto il mondo, perché ognuno possa tornare a percorrere le strade della storia, a vivere con i giovani, ad animare le comunità, a camminare con la Chiesa.

1. La Comunità salesiana oggi

183 Il CG25 ha sviluppato il tema principale della "*Comunità salesiana oggi*" e quello secondario della "*Verifica del funzionamento delle strutture del governo centrale*". La maggior parte del tempo è stata dedicata alla riflessione sul tema della comunità, che era già stata iniziata dai due Capitoli Generali precedenti; essi avevano fatto emergere la comunità locale come il luogo strategico dell'educazione alla fede dei giovani e del coinvolgimento dei laici.

Il *Capitolo Generale 23* aveva affrontato la sfida dell'educazione dei giovani alla fede. Essa stava diventando un'azione sempre più complessa, conseguenza di una cultura emergente, che esigeva un ripensamento della metodologia e dei contenuti. Partendo dalle sfide della realtà giovanile nei suoi vari contesti, i capitolari tracciarono un cammino di educazione alla fede per i giovani, offrendo loro una proposta di vita cristiana significativa e di spiritualità giovanile salesiana.

Occorreva rinnovare la qualità della nostra proposta educativa pastorale. Non si trattava di creare nuove presenze, ma di far sorgere *una presenza nuova*, un modo nuovo di essere presenti lì dove già ci troviamo. Una volta ancora la Congregazione si sentiva chiamata a rilanciare l'atteggiamento del «da mihi animas», convertendo le comunità in «segno di fede, scuola di fede e centro di comunione».

Il *Capitolo Generale 24* centrò la sua riflessione sulla sfida di creare una nuova sinergia fra SDB e laici, ossia sulla sfida di moltiplicare le persone che vogliano vivere il proprio battesimo nell'area dell'educazione, di far convergere salesiani e laici in un nuovo paradigma di relazioni, di mettere i salesiani davanti al loro compito prioritario di animazione pastorale e pedagogica.

Si radicava sempre di più la convinzione che la nuova evangelizzazione e la nuova educazione non potevano realizzarsi senza la collaborazione organica e qualificata dei laici. Quanto alle comunità salesiane, esse dovevano ormai attrezzarsi sempre di più per diventare animatrici delle comunità educative pastorali e della Famiglia Salesiana.

In questi due ultimi Capitoli Generali si è disegnato un nuovo modello pastorale. In esso la comunità salesiana ha un compito d'animazione, come punto di riferimento carismatico per tutti quelli che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco. La qualità della sua vita consacrata, la profondità della sua esperienza spirituale, la significatività della sua testimonianza e l'incisività della sua proposta, sono fattori indispensabili per dare vita e forza evangelica all'animazione della CEP e della Famiglia Salesiana.

- 184** Con il *Capitolo Generale 25* la comunità salesiana è posta al centro ed è vista in tutte le sue dinamiche e caratteristiche. Non è tanto la dimensione comunitaria ad essere presa in considerazione, ma la comunità locale come soggetto, ossia la sua capacità di progettualità, di coinvolgimento di numerose forze, di profezia evangelica, di comunione e in definitiva di evangelizzazione. Il CG25 approfondisce così il cammino finora percorso dalla Congregazione e dà nuovo rilievo alla realizzazione della "soggettività piena" della comunità. Il modello di comunità che emerge dal CG25 è quello che fa riferimento alla nostra consacrazione apostolica, come è espressa nell'articolo 3 delle Costituzioni. La comunità vive la grazia di unità, che realizza la sintesi vitale tra la vita fraterna, la sequela radicale di Cristo, l'esperienza spirituale, la dedizione alla missione giovanile.

Il testo capitolare circa la comunità si presenta come un insieme di cinque *moduli operativi* o schede di lavoro. La comunità salesiana è il soggetto principale, cui è indirizzato questo testo. Assumendolo, essa è invitata ad accogliere la chiamata che Dio le rivolge attraverso gli avvenimenti storici ed ecclesiali, le indicazioni della Parola di Dio e della nostra Regola di vita, gli appelli dei giovani, le necessità dei laici e della Famiglia Salesiana. La comunità approfondisce poi la lettura della propria situazione, scoprendo le disponibilità e le resistenze, le risorse e le mancanze, le possibilità e i limiti. Essa impara inoltre a riconoscere le sfide fondamentali e ad affrontarle con coraggio e speranza; sa anche interrogarsi con domande appropriate, cui dare risposta. Infine, la comunità si confronta con gli orientamenti operativi proposti e determina le condizioni per tradurli in pratica.

- 185** I contenuti fondamentali riguardano la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani. La *vita fraterna* della comunità si propone di favorire i processi di crescita umana e vocazionale dei confratelli, di superare l'inerzia di relazioni formali o funzionali, di rafforzare il senso di appartenenza e il clima fraterno, di facilitare la comunicazione, di aiutare la costruzione di una visione condivisa. Per questo possono essere utili il progetto personale di vita, la pratica del discernimento comunitario, la valorizzazione dei momenti di incontro comunitari, il progetto della comunità salesiana.

La *testimonianza evangelica* ci chiede di manifestare visibilmente il primato di Dio nella vita della comunità, di vivere la "grazia di unità" nell'esperienza spirituale e nelle espressioni comunitarie, di rendere radicale, profetica ed attraente la testimonianza comunitaria della sequela di Cristo, di condividere le nostre motivazioni ed impegni vocazionali. La centralità della Parola di Dio, favorita dalla pratica della "lectio divina", la qualità della preghiera comunitaria, l'Eucaristia quotidiana, la comunicazione e la condivisione della vita aiutano l'approfondimento dell'esperienza spirituale e la manifestazione del primato di Dio. Il modo poi di vivere la sequela di Cristo, attraverso la centralità di un'obbedienza gioiosa nella missione, la concretezza di una povertà austera e solidale, lo splendore di una castità vigilante e serena, rende più trasparente la testimonianza della comunità.

Dove esiste una comunità salesiana, è presente un'esperienza di fede, si costruisce una rete di relazioni, si offrono molteplici forme di servizio ai giovani. La comunità rende visibile la *presenza salesiana tra i giovani*, la anima e ne promuove la crescita. Occorre prima di tutto ritornare tra i giovani ed essere non soltanto una comunità *per* i giovani, ma anche *con* i giovani. Per questo, la comunità salesiana costruisce una presenza di comunione e di partecipazione, coinvolge i laici e la Famiglia Salesiana, si inserisce nel territorio. Essa diventa presenza che educa ed evangelizza, creando ambienti di forte carica spirituale, prendendo coscienza ed operando di fronte alle situazioni di povertà, realizzando progetti e processi di crescita per i giovani. Essa, infine, promuove la scelta vocazionale di ogni giovane, anima la comunità educativa pastorale perché sia luogo di crescita vocazionale, attua una metodologia dell'accompagnamento e della proposta vocazionale.

Per essere una comunità che viva la fraternità, che dia una forte testimonianza evangelica, che animi la presenza tra i giovani, essa stessa ha bisogno di essere animata, aggiornata, motivata, incoraggiata, orientata, guidata. L'*animazione della comunità* passa principalmente attraverso la formazione continua. La comunità può offrire momenti di rinnovamento spirituale, occasioni di confronto, opportunità di aggiornamento educativo e pastorale; ma la valorizzazione e qualificazione del vissuto quotidiano sono la prima risorsa di formazione nella comunità. Il direttore ha un ruolo fondamentale nell'animazione della comunità, ma coinvolgendo e responsabilizzando tutti i confratelli; la sua attenzione si concentra sul carisma, sulla missione, sulla fraternità. Egli anima la comunità insieme ai confratelli.

Il CG25 propone infine alcune *condizioni* che rendono possibile l'essere comunità salesiana oggi; si tratta di aiutare la comunità ad operare secondo un progetto comunitario, di garantire la consistenza qualitativa e quantitativa della comunità, di approfondire il rapporto tra comunità e opera, di attualizzare il progetto organico ispettoriale. Alcune di queste condizioni riguardano il livello locale, ma per lo più richiedono anche la responsabilità e le scelte della comunità ispettoriale.

Ad ogni comunità il Capitolo consegna questi cinque percorsi, perché li studi, li approfondisca, li concretizzi, al fine di diventare una comunità carismatica significativa.

2. La verifica del funzionamento delle strutture centrali di governo

186 Il secondo elemento tematico della riflessione capitolare ha riguardato la verifica del funzionamento delle strutture del governo centrale. Tale verifica, richiesta esplicitamente dal CG24, venne avviata dal Consiglio generale ed è approdata a questo CG25. Il Consiglio generale iniziò il lavoro di revisione attraverso l'apporto di una consulenza esterna e la riflessione di un gruppo di Ispettori, guidata dal Vicario del Rettor Maggiore. Furono poi interpellati i Capitoli Ispettoriali con alcuni quesiti che riguardavano i Consiglieri di settore, i Consiglieri regionali e le Visite straordinarie. Il Capitolo Generale 25, infine, ha preso in considerazione questo lavoro ed ha sviluppato la sua riflessione, con lo scopo di rendere agile ed efficace il funzionamento delle strutture del governo centrale.

La verifica compiuta ha condotto il CG25 ad apportare alcune modifiche costituzionali; esse riguardano la temporaneità dell'incarico del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale, l'attribuzione dell'animazione della Famiglia salesiana al Vicario del Rettor Maggiore e la conseguente assegnazione ad un Consigliere generale del solo incarico del settore della Comunicazione sociale. In tal modo, si offrono una modalità di ricambio all'interno del Consiglio generale, che è prevista per tempo e può quindi essere preparata, una nuova possibilità di animazione della Famiglia Salesiana, una ulteriore valorizzazione della Comunicazione sociale al servizio dell'educazione e della evangelizzazione.

Sono stati costituiti due distinti gruppi di Ispettorie, denominati Asia Sud ed Asia Est-Oceania, originati dalla divisione dell'unico gruppo, chiamato Australia-Asia. Questa decisione consentirà una migliore animazione delle due nuove "Regioni" da parte dei rispettivi Consiglieri; essa richiede di trovare forme più idonee di coordinamento all'interno delle "Regioni" stesse.

Si sente l'esigenza di studiare un modo diverso di realizzazione del Capitolo Generale, affinché esso sia più rispondente ai bisogni della progettazione e della concretezza. Si è consapevoli che i Capitoli generali di rilettura del carisma sono ormai terminati e che si è passati ai Capitoli generali ordinari. Analoghe riflessioni potranno essere svolte sul funzionamento dei Capitoli ispettoriali.

Si sottolinea l'istanza che il Rettor Maggiore con il Consiglio generale lavori in modo più organico e coordinato, a partire dalla pro-

grammazione del sessennio, ma anche nelle realizzazioni successive. In particolare, si auspica che sia superato il settorialismo e soprattutto che i cosiddetti settori della "missione salesiana", ossia pastorale giovanile, comunicazione sociale e missioni, lavorino in modo più congiunto. Si avverte anche l'urgenza di operare per progetti e di curare un'animazione capace di attivare processi. Si nota pure l'importanza di valorizzare le risorse esistenti nelle Regioni, nelle Conferenze e nelle Ispettorie e di collegarle in rete. In questo anche la Casa Generalizia può dare il suo specifico apporto di miglioramento nelle modalità di lavoro con tutta la Congregazione.

Si apprezza l'apporto, dato alla crescita delle Ispettorie, dalla realizzazione del decentramento e della sussidiarietà; ma si riconosce anche l'esigenza di una solidarietà che superi l'ambito ispettoriale o regionale e la necessità di un più forte coordinamento interispettoriale. In un tempo di mondializzazione occorre moderazione per contenere le istanze globali e le spinte locali; occorre riflettere su ciò che è conveniente che le Ispettorie facciano con le proprie forze e ciò che è più utile che facciano insieme. Ci sono infatti bisogni, urgenze e priorità che superano l'ambito delle "Regioni". Le frontiere della missione richiedono di coniugare sussidiarietà e solidarietà.

La realizzazione del processo di discernimento per l'elezione del Rettor Maggiore e dei Consiglieri generali è stata un'occasione per vivere e sperimentare una prassi, un metodo e un'esperienza spirituale, che hanno bisogno ancora di essere approfonditi, ma che stanno già dando risultati apprezzabili. Il discernimento, realizzato in comune nelle cose di rilievo (*Cost.* 66), è una via aperta da sperimentare nei momenti del governo e della vita pastorale ai diversi livelli. L'esercizio di tale pratica ci aiuterà a raggiungere visioni condivise.

L'esigenza della verifica delle strutture del governo centrale resta aperta all'effettiva realizzazione di un diverso funzionamento e richiede un analogo impegno ai diversi livelli della Congregazione. Da un migliore modo di lavoro si giungerà ad un lavorare insieme, ad un lavorare bene, ad un lavorare efficace.

3. L'ora che stiamo vivendo

- 187** L'ora che stiamo vivendo è esaltante e drammatica; offre nuove opportunità e limita alcune possibilità; apre spazi inediti e prospetta sfide ardue. Gli orientamenti operativi del CG25 si inquadrano in

contesti di riferimento più ampi, che occorre tener presenti; il cammino delle comunità infatti si svolge all'interno delle situazioni della società e della cultura, della Chiesa, della vita religiosa. L'applicazione del CG25 ci richiede di conoscere i nostri contesti particolari, ma anche di saperci situare nei grandi cambiamenti in atto.

3.1 Il contesto sociale e culturale della secolarizzazione, globalizzazione e frammentazione

Nella società e nella cultura hanno luogo profonde e rapide trasformazioni, che interpellano l'impegno di educazione ed evangelizzazione, la testimonianza della vita religiosa, il modello di uomo e di donna che proponiamo.

Si constata un accentuato pluralismo etnico, culturale e religioso, favorito anche da emigrazioni di massa. Spesso diventano difficili la tolleranza e l'integrazione culturale; sorgono poi varie forme di sincretismo religioso; talvolta nascono tensioni, conflitti e guerre a sfondo etnico, nazionalistico e religioso. In ambito religioso è molto forte il processo di *secolarizzazione*, che riguarda prevalentemente la fede cristiana, ma che coinvolge anche altre religioni. Sono pure accentuati i movimenti che ricercano esperienze spirituali, benessere interiore, emozioni profonde.

La *globalizzazione*, inoltre, è una realtà che si afferma sempre più e che si manifesta specialmente nella pianificazione dell'economia a dimensioni mondiali, nella crescente coscienza di solidarietà, nella difesa dell'ambiente, nell'esigenza di una più giusta condivisione e distribuzione dei beni, nella comunicazione sociale e nello sviluppo dell'informatica. Essa però produce anche ingiustizie ed esclusioni sociali, a scapito delle popolazioni più deboli. Il benessere economico, che assume aspetti sempre più arroganti nelle fasce privilegiate dell'umanità, produce in esse consumismo ed edonismo. Allo stesso tempo le sfide della fame, della povertà, delle malattie e dell'esclusione, che affliggono miliardi di persone, diventano sempre più acute.

La *complessità* e la *frammentazione* infine creano instabilità e diversità di punti di riferimento, di valori e di interessi. Insieme ad un sano pluralismo e alla ricerca di nuovi criteri, si moltiplicano le sfide e si diffondono il relativismo ed il pragmatismo. Mentre, da una parte, viene sottolineato con forza il valore della persona e dei suoi diritti, la dignità della donna è progressivamente riconosciuta

nella pratica, si ha una visione più oggettiva del corpo, dell'affettività e della sessualità, dall'altra parte nascono forme nuove di sfruttamento della persona e in particolare dei minori, e aumenta la fuga dall'impegno solidale. La postmodernità accentua la cura delle relazioni interpersonali, la coltivazione degli affetti, ma anche l'individualismo ed il soggettivismo.

Il CG25 sollecita le comunità ad accogliere le sfide che la cultura presenta all'educazione e all'evangelizzazione; a vivere la fraternità con attenzione alla maturazione vocazionale di ogni confratello ed alla cura delle relazioni interpersonali; a dare una testimonianza evangelica che sia propositiva ed alternativa rispetto al contesto in cui si trovano. Ogni comunità cerca così di approfondire sempre più la conoscenza del contesto in cui vive ed agisce e di offrire risposte efficaci.

3.2 Il contesto ecclesiale della “Novo Millennio Ineunte”

188 Alla fine dell'Anno Giubilare e all'inizio del nuovo millennio Giovanni Paolo II ha invitato la Chiesa a «prendere il largo»¹, a «fissare lo sguardo nel Signore Gesù»², a «ripartire da Cristo»³, ad essere «testimoni dell'amore»⁴, costruendo comunione.

Il primo ambito in cui occorre individuare orientamenti pastorali adatti ad ogni comunità è il “*ripartire da Cristo*”. «La prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità»⁵: è giunta l'ora di riproporre a tutti questa misura alta della vita cristiana che è la santità e di avere una pedagogia della santità. «Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua nell'arte della preghiera»⁶: le nostre comunità sono sollecitate a diventare autentiche scuole di preghiera; l'educazione alla preghiera deve diventare un punto qualificante di ogni programmazione pastorale. «Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato

¹ Cf. *NMI* 1

² Cf. *NMI* 16-28

³ Cf. *NMI* 29-41

⁴ Cf. *NMI* 42-57

⁵ Cf. *NMI* 30

⁶ Cf. *NMI* 32

ascolto della Parola di Dio»⁷. Santità, preghiera ed ascolto della parola di Dio sono le vie fondamentali della pastorale postgiubilare.

Il secondo ambito in cui occorre esprimere un deciso impegno programmatico è quello della *comunione*. «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione; ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo»⁸. La profezia della comunione presuppone di coltivare la spiritualità della comunione; essa si esprime nel curare la varietà delle vocazioni, promuovere l'impegno ecumenico, scommettere sulla carità, favorire il dialogo interreligioso e la missione "ad gentes", affrontare le sfide della cultura odierna.

Con il Capitolo Generale 25 la Congregazione intende rispondere all'appello di Giovanni Paolo II ad operare sulle frontiere della nuova evangelizzazione e a mettere a frutto i doni e le consegne del Giubileo: "*Duc in altum*". Ogni comunità è chiamata a ripartire da Cristo e a costruire comunione. Questo porterà nuovi frutti di vita spirituale e di evangelizzazione.

3.3 *Il contesto religioso della rifondazione carismatica*

- 189** Durante questi anni postconciliari la vita consacrata ha vissuto un pressante invito a rinnovarsi, rendendosi eloquente e significativa; in particolare l'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* raccoglie le istanze di rifondazione che in questi trent'anni si sono verificate nella vita consacrata e costituisce il punto di riferimento per «una grande storia da costruire»⁹.

Nel delicato processo di rinnovamento voluto dalla Chiesa, la nostra Congregazione ha dedicato tre Capitoli Generali "straordinari", che hanno specificato l'identità salesiana. È utile richiamare il cammino percorso. Mentre il CG19, svolto durante il Concilio, «prese coscienza e preparò», il CGS20 «mise in orbita», il CG21 «rivede, rettificò, confermò ed approfondì»; il CG22 fu chiamato a «riesaminare, precisare, completare, perfezionare e concludere».¹⁰

⁷ NMI 39

⁸ NMI 43

⁹ VC 110

¹⁰ ACS 305, pag. 9

Il *Capitolo Generale Speciale 20* realizzò la revisione e l'adeguato rinnovamento della Congregazione secondo lo spirito del Fondatore e secondo gli obiettivi indicati dalla Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* e dal Decreto *Perfectae Caritatis*. Il Capitolo si propose non solo di dare compimento agli orientamenti e alle direttive del Concilio Vaticano II come una semplice formalità, ma prese l'opportunità per rispondere meglio a Dio e ai giovani. Per questo, il CGS, preceduto da una preparazione molto accurata, mediante una interpellanza fatta a tutte le Ispettorie, volle riformulare un progetto globale. La domanda fondamentale era come rendere visibile ed attuale la testimonianza particolare della vita religiosa salesiana nella Chiesa. Si trattava anche di raggiungere un testo rinnovato delle Costituzioni e dei Regolamenti. In sintesi, occorreva rifondare l'identità della Congregazione.

Il risultato di sette mesi di lavoro capitolare è costituito da 22 documenti di orientamenti dottrinali ed operativi. Si fece quindi una riformulazione più carismatica del "Testo Costituzionale". Si codificò nei "Regolamenti" il modo pratico universale di vivere le Costituzioni, lasciando alle Ispettorie il compito di regolare ciò che è proprio del luogo mediante i Direttori Ispettoriali.

Il *Capitolo generale 21* si prefisse di verificare se e come fosse stato realizzato il rinnovamento. La profondità e la rapidità del cambio, frutto del Concilio Vaticano II, portarono nella Chiesa e nella Congregazione una situazione di disagio, che richiedeva chiarezza nell'impostazione e saggezza nelle soluzioni. L'azione profondamente rinnovatrice, realizzata nella Congregazione dal CGS, esigeva revisione, rettifica, approfondimento e riconferma.

Nel CG 21 si studiarono anche alcuni temi sostanziali per la Congregazione: il Sistema Preventivo, la Formazione alla Vita Salesiana, il Salesiano Coadiutore e l'Università Pontificia Salesiana. Questo lavoro di chiarificazione dell'identità, rafforzato dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, approfondì la missione specifica salesiana. Nel suo discorso di chiusura il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò sintetizzò i tre obiettivi che si erano venuti chiarendo durante il lavoro capitolare: il compito prioritario di portare il Vangelo ai giovani, che implicava un progetto educativo pastorale; lo spirito religioso; il nuovo statuto della comunità salesiana come animatrice della comunità educativa pastorale.

Certamente il CG21 significò un radicale rinnovamento pastorale.

Il *Capitolo Generale 22*, realizzatosi dopo un tempo intenso di sperimentazione e approfondimento dell'identità salesiana, si prefiggeva di concludere il progetto di rinnovamento, con la definitiva revisione della Regola di Vita. Il risultato finale del lavoro capitolare fu, secondo le parole del Rettor Maggiore, «un testo organico, profondo, migliorato, permeato di Vangelo, ricco della genuinità delle origini, aperto all'universalità e proteso al futuro, sobrio e dignitoso, denso di equilibrato realismo e di assimilazione dei principi conciliari»¹¹. La redazione definitiva della Regola di Vita portò con sé, fra altre cose, il rinnovamento della *Ratio*; l'idea centrale era che tutta la formazione dei salesiani si addicesse alla natura della vocazione e della sua missione specifica di educatori e pastori dei giovani.

In questo modo la nostra Congregazione si impegnò alla rilettura fondazionale del suo carisma e alla sua "rifondazione". Dopo i Capitoli Generali "straordinari" seguirono altri tre Capitoli Generali "ordinari", diretti ad argomenti di carattere operativo: l'educazione alla fede dei giovani, il coinvolgimento dei laici nello spirito e nella missione salesiana e la comunità salesiana oggi. La rilettura carismatica della identità era conclusa, ma la traduzione concreta è ancora in atto.

4. Il traguardo del CG25

190 Concluse le tappe della preparazione e della celebrazione del CG25, è giunto il momento di passare alla fase dell'attuazione. Ora è tempo di assimilare il Capitolo con tutti i confratelli, di renderlo programma di governo ispettoriale, di tradurlo operativamente nelle comunità. Per individuare i passi da compiere, ci soffermiamo a considerare le prospettive di futuro e il traguardo da raggiungere.

Rivedendo il cammino percorso dalla Congregazione in questi trent'anni, si può notare che il cambiamento non è sempre stato lineare. Penso che la resistenza più forte non si è data per il rinnovamento delle Costituzioni o delle strutture di governo o della pratica pastorale, ma per il rinnovamento spirituale, che comporta una profonda conversione interiore.

¹¹ *Capitolo Generale 22 della Società di San Francesco di Sales, Documenti*. Roma 1984, pag. 19

In questi anni di trasformazione si è venuta configurando una nuova forma di vita religiosa salesiana. Ormai abbiamo gli "ottri nuovi": una nuova evangelizzazione, una nuova educazione, un nuovo modello pastorale, una nuova formazione. A poco a poco si è venuto anche producendo il "vino nuovo": il nuovo evangelizzatore, il nuovo educatore, il nuovo soggetto pastorale, il nuovo salesiano.

A volte ci sentiamo a disagio dinanzi all'uso dell'aggettivo "nuovo" per qualificare realtà che crediamo conosciute, soprattutto per le conseguenze pratiche che ciò comporta: la necessità di rinnovarci spiritualmente, di aggiornarci professionalmente, di qualificarci pedagogicamente. La novità proviene dalle situazioni, dai contesti, dai cambiamenti della realtà, dalla visione antropologica.

Oggi la preoccupazione della vita religiosa in genere, e della Congregazione in particolare, non può essere quella della sopravvivenza, bensì quella di creare una presenza significativa ed efficace. È questione di profezia. «Ciò comporta – scriveva don Vecchi – di dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda, per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il Vangelo»¹². Ciò che si vuole è una forma di vita affascinante ed attraente, che dia il primato al profetico più che all'organizzativo, che privilegi le persone più che le strutture.

Parafrasando Karl Rahner nel suo testamento spirituale, possiamo dire che il futuro della vita religiosa passa attraverso la sua forza mistica, la sua salda esperienza e trasparente testimonianza di Dio, il superamento di ogni forma di imborghesimento, atonia e mediocrità. La vita religiosa è sorta e ha senso solo come segno della ricerca e del primato di Dio. La sua missione è quella di essere sacramento: essere «*segni e portatori dell'amore di Dio*» (Cost. 2), specialmente in favore dei più bisognosi, perché essi possano fare l'esperienza che Dio esiste e li ama.

Quando i Superiori Generali hanno deciso di approfondire il tema della rifondazione della vita religiosa¹³, erano mossi dalla consape-

¹² VECCHI Juan E., *Esperti, testimoni e artefici di comunione*. ACG 363, 21. Non è indifferente che lo stesso Don Vecchi citi questo testo nella sua lettera di convocazione del CG25, ACG 372, pag. 30

¹³ Cf. AA.VV., *Per una fedeltà creativa*. Rifondare: ricollocare i carismi, ridisegnare la presenza, Il Calamo, Roma, 1999, che raccoglie il 54° *Conventus Semestralis della USG*, ad Ariccia nel mese di novembre 1998

volezza che c'è bisogno del "vino nuovo in otri nuovi" (cf. *Mc* 2, 22); una sorgente di novità è la chiamata a ritornare alle origini del carisma. Si tratta per noi di esprimere l'originalità della Congregazione, di andare all'essenziale, di riscrivere la lettera da Roma del 1884. *Ritorniamo a don Bosco e ritorniamo ai giovani!*

Le immagini della "luce", del "sale" e del "lievito", adoperate da Gesù nel Vangelo per definire l'identità e la missione dei discepoli, sono rivelatrici e impegnative. Semplicemente bisogna "essere" per avere significato e rilevanza; ma se il sale perde il suo sapore, o se si mette la luce sotto il moggio, o se il lievito non ha forza per fermentare, non servono a nulla. Hanno perso la ragione del loro "essere".

La forza della vita religiosa si radica nel suo carattere profetico nei confronti della cultura, sovversivo rispetto all'imborghesimento, alternativo al progresso illimitato ma senza trascendenza. Il problema è quello dell'*identità* e dell'*identificazione*; ciò che ci caratterizza e ci manifesta è una forte esperienza di Dio, che cambi profondamente la nostra vita, e una comunità in cui si incominci a vivere con novità di vita. «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo – scrisse Paolo ai Romani – ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2).

In questa linea, desidero tracciare *cinque prospettive di futuro*, che sono state oggetto di riflessione e di studio da parte di Don Egidio Viganò e Don Juan Vecchi nelle loro lettere, ma che sono campi ancora bisognosi di rinnovamento per introdurci decisamente nel nuovo millennio con energia e chiarezza di progetto.

4.1 Il rinnovamento spirituale di ogni salesiano

- 191** Il rinnovamento spirituale comporta il ritorno al fondamento della nostra vocazione: Dio e il suo Regno. Dio deve essere la nostra prima "occupazione". È lui che ci invia e ci affida i giovani, per aiutarli a maturare fino a raggiungere la statura di Cristo, l'uomo perfetto. Per noi il ricupero della spiritualità non può essere staccato dalla missione, se non vogliamo cedere al pericolo dell'evasione. Dio ci aspetta nei giovani per darci la grazia di un incontro con Lui¹⁴. Perciò diventa inconcepibile e ingiustificabile ritenere che la

¹⁴ Cf. *Cost.* 95; *CG*23, 95

‘missione’ sia un ostacolo per l’incontro con Dio e per coltivare l’intimità con Lui.

4.2 La consistenza delle comunità

- 192** La qualità della vita di comunione e l’azione educativa e pastorale richiedono una consistenza quantitativa e qualitativa della comunità salesiana. Tutte le proposte per rendere formativo il quotidiano e migliorare la qualità della metodologia, dei contenuti e delle attività si scontrano con le possibilità reali della comunità. Per noi la vita fraterna in comunità è un elemento della nostra consacrazione apostolica e quindi della professione religiosa¹⁵, insieme alla sequela di Cristo obbediente, povero e casto e alla missione. Essa è anche l’ambito in cui siamo chiamati a vivere l’esperienza spirituale, la missione e i consigli evangelici. Non possiamo perciò continuare con la pretesa di voler risolvere tutti i problemi, a scapito del carisma e della vita della comunità.

4.3 La risignificazione della presenza

- 193** La significatività della presenza è un’esigenza sia della comunità che della missione; si tratta della qualità di entrambe. Nel passato, quando si parlava di “ridimensionamento”, l’accento era posto sulla chiusura di opere o sulla consegna di queste ai laici. Oggi invece, mentre si continua ad affermare che il ridimensionamento è un compito ineludibile, se non vogliamo indebolire le comunità e sovraccaricare i confratelli, l’insistenza va posta sulla “significatività” della presenza salesiana nel territorio. Essa non si riduce all’opera o alle attività; è piuttosto *una forma di essere, di lavorare e di organizzare* che cerca non solo l’efficacia, bensì il suscitare senso, aprire prospettive, convocare persone, promuovere nuove risposte. Si tratta di ricollocare l’Ispettoria lì dove sono più pressanti i bisogni dei giovani e dove è più feconda la nostra presenza. La nostra vita consacrata non sarà onnipresente e neppure sempre socialmente rilevante, ma continuerà ad essere riferimento necessario, nella misura che sia segno del Regno.

¹⁵ Cf. *Cost.* 3 e 24

4.4 La qualità della proposta educativa pastorale

- 194** Il percorso finora fatto è stato, almeno in molte parti, di moltiplicazione delle opere, compromettendo in non pochi casi la qualità della nostra attività. Talvolta si è privilegiato l'aspetto organizzativo su quello pastorale, o il mantenimento e la costruzione di strutture più che la chiarezza e la serietà del progetto educativo pastorale. Oggi ci si chiede di sviluppare forme più intense di evangelizzazione, di concentrarci sulla maturazione umana e sull'educazione alla fede dei giovani, di formare i laici, di animare la comunità educativa pastorale ed insieme ad essa elaborare un progetto. Questo compito è già realizzazione della significatività.

4.5 La formazione del salesiano

- 195** La complessità delle situazioni odierne, le sfide dei giovani, l'esigenza della nuova evangelizzazione, il compito dell'inculturazione richiedono una formazione capace di abilitare il salesiano a vivere con dinamismo e solidità la sua vocazione, a svolgere con professionalità e competenza la missione, ad assimilare personalmente l'identità carismatica. Per noi Don Bosco è non solo punto di riferimento costante, ma norma di vita, e la formazione non è altro che un appropriarsi del dono che Dio ci ha dato quando ci ha chiamato. Il documento sulla formazione nella Vita Consacrata afferma con chiarezza: «Il rinnovamento degli istituti religiosi dipende principalmente dalla formazione dei loro membri»¹⁶. Questa è la sfida più grande che ha oggi la Congregazione, alla quale ha voluto rispondere con l'edizione della nuova *Ratio*¹⁷.

La Chiesa e il Mondo hanno bisogno di persone che facciano professione di incarnare l'interesse per Dio, che siano una riserva di umanesimo, che diventino un segno potente, eloquente, radicale della "sequela Christi". Questo è ciò che il Concilio Vaticano II voleva ed aspettava dalla vita religiosa. Questo è stato l'obiettivo della Congregazione durante questi ultimi 30 anni. Ora il CG25 ha inteso dare il suo apporto specifico al raggiungimento di questo traguardo,

¹⁶ *Potissimum Institutioni*, 1

¹⁷ *La Formazione dei Salesiani di Don Bosco*. Principi e Norme. *Ratio Institutionis et Studiorum*. Terza Edizione. Roma, 2000, (n. 15), 33

un contributo di concretezza che, come abbiamo visto, punta sul rafforzamento della comunità salesiana in tutte le sue dinamiche.

5. Il dono delle beatificazioni

196 «*Cari salesiani, (...) siate santi! È la santità – voi ben lo sapete – il vostro compito essenziale*». Con questa esortazione Giovanni Paolo II si è rivolto a noi partecipanti al Capitolo Generale, ricevuti in udienza nella mattina del 12 aprile. La santità è anche la consegna di questo Capitolo che si conclude con il dono di tre nuovi beati per la Famiglia salesiana: il sacerdote Luigi Variara, il coadiutore Artemide Zatti e suor Maria Romero Meneses.

Questi beati, che si aggiungono alla schiera numerosa della santità della nostra Famiglia carismatica, sono accomunati dal dono gioioso di sé e dalla dedizione generosa ai più poveri. Non c'è nulla che attiri come la testimonianza dello spendersi senza risparmio, senza misura, senza condizioni; non c'è nulla che affascini come il servizio ai più poveri, ai più umili, ai più bisognosi. I lebbrosi di don Variara, gli ammalati del Signor Zatti, le ragazze abbandonate di suor Romero richiamano immediatamente l'offerta gratuita della vita di queste tre figure, che ci sono proposte come modelli. La cura dei più poveri e il dono totale di sé si congiungono insieme, testimoniando così la carità eroica dei tre nuovi beati.

La santità è il cammino più esigente che vogliamo realizzare insieme nelle nostre comunità; è «il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani» (*Cost.* 25); è il traguardo più alto che dobbiamo proporre con coraggio a tutti. Solo in un clima di santità vissuta e sperimentata i giovani avranno la possibilità di operare scelte coraggiose di vita, di scoprire il disegno di Dio sul loro futuro, di apprezzare e accogliere il dono delle vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare, la beatificazione del Signor Artemide Zatti evidenzia l'attualità e la validità della vocazione del salesiano coadiutore. Il carisma salesiano non sarebbe quello che deve essere senza tale figura. La sua presenza nella vita della comunità salesiana non è un'aggiunta estrinseca di una categoria di persone, ma è parte imprescindibile della sua fisionomia. Questo ci chiede una più convinta proposta vocazionale e una più visibile presenza di tale figura nella comunità educativa pastorale.

Il filo conduttore dell'esistenza del Signor Zatti è costituito dalla sequela di Gesù, con don Bosco e come don Bosco, ovunque e sempre¹⁸. Questo significa che don Bosco lo affascinò e lo attrasse; sull'esempio di don Bosco visse il dono totale di sé; come don Bosco scelse di essere educatore: Zatti fu un infermiere educatore. Egli visse in unità profonda l'esperienza spirituale, il lavoro professionale, la fraternità gioiosa, fino a diventare un riflesso di Dio con radicalità evangelica. La luminosa figura di questo salesiano coadiutore beato ci insegna le vie per far scoprire ai giovani la bellezza di questa vocazione.

6. Prendere il largo sulla sua Parola

- 197** L'episodio evangelico della pesca prodigiosa, presentato dalla *Novo Millennio Ineunte* e ripreso dall'ultima Strenna di don Vecchi, è un simbolo della ripresa del nostro cammino a conclusione del Capitolo Generale 25.

Possiamo aver sperimentato anche noi, talvolta, la fatica inutile del nostro lavoro. Il Signore Gesù ancora oggi ci invita a “prendere il largo”, a rinnovare il nostro impegno di gettare la rete, a tentare nuovamente anche se abbiamo più volte sperimentato l'inefficacia. È questa l'ora del coraggio! Bisogna spingersi in mare aperto, affrontando le sfide di oggi, ed occorre andare verso le acque profonde, coltivando un'intensa esperienza spirituale e favorendo la qualità della nostra azione.

Ciò che ci sollecita a tentare nuovamente è la fiducia nel Signore Gesù: sulla sua parola getteremo ancora la nostra rete. È questa l'ora della speranza! Il tempo che stiamo vivendo è proiettato verso le grandi responsabilità che ci attendono, verso l'avventura gioiosa di calare ancora le reti per la pesca e di sperimentare la potenza della Parola di Dio. Siamo certi che il Signore Gesù saprà ancora stupirci con la sua fedeltà e le sue sorprese.

Dove ci sono grandi sfide, occorre il coraggio e la speranza della comunità. Le vie nuove e i compiti ardui dell'evangelizzazione potranno essere affrontati da comunità, che intraprendono una radicale conversione pastorale e vivono una profonda esperienza spirituale.

¹⁸ Cf. ACG 376, pag. 27

Coraggio e speranza sono le espressioni più eloquenti della profezia delle nostre comunità.

Non ci sfugga il fatto che nell'episodio evangelico il gesto gratuito della pesca sorprendente non ha altra finalità, se non quella di suscitare la fede e di provocare alla sequela. Di fronte al gesto sovrabbondante di Gesù e dopo l'invito: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*», i primi discepoli, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (cf. *Lc* 5, 1-11). Essi saranno così coinvolti nella stessa missione e nello stesso destino di Gesù: la chiamata definitiva di tutti ad accogliere il Regno. I gesti sorprendenti e sovrabbondanti di coraggio e di speranza delle nostre comunità provocano la risposta vocazionale dei giovani; la testimonianza profetica della comunità ancora oggi sarà capace di suscitare giovani disponibili a condividere il progetto di vita di don Bosco: «*Da mihi animas; cetera tolle*».

7. Con Maria nostro aiuto

- 198** Come nella comunità apostolica delle origini, anche nelle nostre comunità è presente Maria. Ella è in preghiera con i discepoli del suo Figlio; vive con noi, diventati suoi figli ai piedi della Croce. Da quel momento Maria sta nella Chiesa con una presenza orante; Ella prega perché i discepoli superino le chiusure della paura, siano attenti e pronti al soffio dello Spirito, si avventurino sulle strade dell'evangelizzazione.

Don Bosco ci ha lasciato come preziosa eredità l'affidamento fiducioso a Maria: Lei è il nostro Aiuto, è la Madre della Chiesa, è l'aiuto dei giovani e dei poveri, è la Madre di tutti. Come il discepolo prediletto, anche noi accogliamo Maria in casa nostra, nelle nostre comunità. Ella ci farà attenti ai bisogni del tempo presente: «Non hanno più vino», e ci farà sensibili alle esigenze evangeliche: «Fate quello che vi dirà» (cf. *Gv* 2, 3-5).

Maria, con il tuo intervento materno,
aiutaci a ritornare a don Bosco e ai giovani!
Maria, nostro aiuto,
prega per noi e per le nostre comunità!

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE 25

Consiglio Generale

1	P VAN LOOY Luc	<i>Vicario del Rettor Maggiore - Presidente</i>
2	P NICOLUSSI Giuseppe	<i>Consigliere per la Formazione</i>
3	P DOMENECH Antonio	<i>Consigliere per la Pastorale Giovanile - Regolatore</i>
4	P MARTINELLI Antonio	<i>Consigliere per la FS e la CS</i>
5	P ODORICO Luciano	<i>Consigliere per le Missioni</i>
6	P MAZZALI Giovanni	<i>Economo Generale</i>
7	P BARUFFI Helvécio	<i>Consigliere regionale</i>
8	P CHAVEZ V. Pascual	<i>Consigliere regionale</i>
9	P D'SOUZA Joaquim	<i>Consigliere regionale</i>
10	P FEDRIGOTTI Giovanni	<i>Consigliere regionale</i>
11	P RODRIGUEZ T. Antonio	<i>Consigliere regionale</i>
12	P RODRIGUEZ M. Filiberto	<i>Consigliere regionale</i>
13	P VAN HECKE Albert	<i>Consigliere regionale</i>
14	P MARACCANI Francesco	<i>Segretario generale</i>

Regione salesiana: AFRICA - MADAGASCAR

15	P ROCA Alfredo	<i>Sup. Visit.</i>	Africa Etiopia-Eritrea
16	P BARAKI Weldegabriel	<i>Delegato</i>	Africa Etiopia-Eritrea
17	P SWERTVAGHER Camiel	<i>Ispettore</i>	Africa Centrale
18	P TSHIBANGU Joachim	<i>Delegato</i>	Africa Centrale
19	P RUVEZI Gaston	<i>Delegato</i>	Africa Centrale
20	P CHALISSERY George	<i>Ispettore</i>	Africa Est
21	P LOWE Glenford	<i>Delegato</i>	Africa Est
22	P GORE Robert	<i>Sup. Visit.</i>	Africa Meridionale
23	L THUSI John Butana	<i>Delegato</i>	Africa Meridionale
24	P OLIVERAS Lluís Maria	<i>Sup. Visit.</i>	Africa Occidentale Francofona
25	P FERNANDEZ Antonio César	<i>Delegato</i>	Africa Occidentale Francofona

26	P	PICCOLI Luiz Gonzaga	<i>Sup. Visit.</i>	Angola
27	P	FAVARO Gino	<i>Delegato</i>	Angola
28	P	OLAVERRI Miguel Angel	<i>Sup. Visit.</i>	Africa Tropicale Equatoriale
29	P	ASSIENE Grégoire	<i>Delegato</i>	Africa Tropicale Equatoriale
30	P	MIELE Giuseppe	<i>Sup. Visit.</i>	Madagascar
31	P	SALVO Bartolomeo	<i>Delegato</i>	Madagascar
32	P	SOCHA Kazimierz	<i>Sup. Visit.</i>	Zambia
33	P	LEWANDOWSKI Grzegorz	<i>Delegato</i>	Zambia

Regione Salesiana: AMERICA LATINA CONO SUD

34	P	REPOVZ José	<i>Ispettore</i>	Argentina - Buenos Aires
35	P	LAPADULA Enrique	<i>Delegato</i>	Argentina - Buenos Aires
36	P	LOPEZ Joaquín	<i>Ispettore</i>	Argentina - Bahía Blanca
37	P	LAXAGUE Esteban	<i>Delegato</i>	Argentina - Bahía Blanca
38	P	JARA Walter	<i>Ispettore</i>	Argentina - Córdoba
39	P	BARBIERI Horacio	<i>Delegato</i>	Argentina - Córdoba
40	P	FIERENS Antonio	<i>Ispettore</i>	Argentina - La Plata
41	P	PERERA Ramón Darío	<i>Delegato</i>	Argentina - La Plata
42	P	BOSIO Carlos Alberto	<i>Ispettore</i>	Argentina - Rosario
43	L	DEVIT Eduardo	<i>Delegato</i>	Argentina - Rosario
44	P	SCARAMUSSA Tarcísio	<i>Ispettore</i>	Brasile - Belo Horizonte
45	P	CARRARA DE MELO Alfredo	<i>Delegato</i>	Brasile - Belo Horizonte
46	P	WINKLER Josef	<i>Ispettore</i>	Brasile - Campo Grande
47	P	VENDRAME Paulo Fernando	<i>Delegato</i>	Brasile - Campo Grande
48	P	SUCARRATS FONT João	<i>Ispettore</i>	Brasile - Manaus
49	L	LOBATO Antonio	<i>Delegato</i>	Brasile - Manaus
50	P	SANDRINI Marcos	<i>Ispettore</i>	Brasile - Porto Alegre
51	P	MOSER Assis	<i>Delegato</i>	Brasile - Porto Alegre
52	P	SOBRINHO Raimundo Ricardo	<i>Ispettore</i>	Brasile - Recife
53	P	VANZETTA Diego	<i>Delegato</i>	Brasile - Recife

54	P	PESSINATTI Nivaldo Luiz	<i>Ispettore</i>	Brasile - São Paulo
55	P	SPINOSA Benedito	<i>Delegato</i>	Brasile - São Paulo
56	P	BASTRES Bernardo	<i>Ispettore</i>	Cile
57	P	STRAHSBURGER Hugo	<i>Delegato</i>	Cile
58	P	CARDOZO Miguel Angel	<i>Ispettore</i>	Paraguay
59	P	AQUINO Severo	<i>Delegato</i>	Paraguay
60	P	BISIO Enrique	<i>Ispettore</i>	Uruguay
61	P	STURLA Daniel	<i>Delegato</i>	Uruguay

Regione Salesiana: AUSTRALIA - ASIA

62	P	MURDOCH Ian	<i>Ispettore</i>	Australia
63	P	PAPWORTH John	<i>Delegato</i>	Australia
64	P	HON Tai-Fai Savio	<i>Ispettore</i>	Cina
65	P	LAM Simon	<i>Delegato</i>	Cina
66	P	GUSTILO Francis	<i>Ispettore</i>	Filippine Nord
67	L	FERRER Jose Maria	<i>Delegato</i>	Filippine Nord
68	P	BUZON Patricio	<i>Ispettore</i>	Filippine Sud
69	P	BACLIG Mario	<i>Delegato</i>	Filippine Sud
70	P	FUJIKAWA Nagaki Stefano	<i>Ispettore</i>	Giappone
71	P	PUPPO Orlando Lorenzo	<i>Delegato</i>	Giappone
72	P	COELHO Ivo	<i>Ispettore</i>	India - Bombay
73	P	FURTADO Adolf	<i>Delegato</i>	India - Bombay
74	P	NORONHA Romulo	<i>Delegato</i>	India - Bombay
75	P	ALENCERRY Francis	<i>Ispettore</i>	India - Calcutta
76	P	BERGER John	<i>Delegato</i>	India - Calcutta
77	P	YE MAUNG Joachim	<i>Delegato</i>	India - Calcutta
78	P	MULAYINKAL Thomas	<i>Ispettore</i>	India - Dimapur
79	P	PULIMOOTTIL Alex	<i>Delegato</i>	India - Dimapur
80	P	BARJO Philip	<i>Ispettore</i>	India - Guwahati
81	P	VARICKASSERIL Jose	<i>Delegato</i>	India - Guwahati
82	P	MALIECKAL Francis	<i>Delegato</i>	India - Guwahati

83	P MEDABALIMI Balaswamy	<i>Ispettore</i>	India - Hyderabad
84	P ARIMPOOR Jose	<i>Delegato</i>	India - Hyderabad
85	P MARUVATHRAIL Matthew	<i>Ispettore</i>	India - Bangalore
86	P FERNANDEZ Joseph	<i>Delegato</i>	India - Bangalore
87	P KOLLASHANY George	<i>Delegato</i>	India - Bangalore
88	P FERNANDO Bellarmine	<i>Ispettore</i>	India - Madras
89	P KANAGA Maria Arokiam	<i>Delegato</i>	India - Madras
90	P PUTHOTA Benjamin	<i>Delegato</i>	India - Madras
91	P KEZHAKKEKARA Joseph	<i>Ispettore</i>	India - New Delhi
92	P PEEDIKAYIL Michael	<i>Delegato</i>	India - New Delhi
93	P THEOPHILUS James	<i>Ispettore</i>	India - Tiruchy
94	P SUSAI Amalraj	<i>Delegato</i>	India - Tiruchy
95	P WONG Andrew	<i>Sup. Visit.</i>	Indonesia - Timor
96	P CARBONELL José	<i>Delegato</i>	Indonesia - Timor
97	P KLEMENT Václav	<i>Ispettore</i>	Korea
98	P KIM Benjamin	<i>Delegato</i>	Korea
99	P SOMCHAI KITNICHIPhilip	<i>Ispettore</i>	Thailandia
100	P SARACHIT Niphon Peter	<i>Delegato</i>	Thailandia
101	P NGUYEN VAN TY Giovanni	<i>Ispettore</i>	Vietnam
102	P NGUYEN VAN THEM G. Battista	<i>Delegato</i>	Vietnam

Regione Salesiana: EUROPA NORD

103	P VÖSL Josef	<i>Ispettore</i>	Austria
104	P OBERMÜLLER Petrus	<i>Delegato</i>	Austria
105	P PALMANS Piet	<i>Ispettore</i>	Belgio Nord
106	P LOOTS Carlo	<i>Delegato</i>	Belgio Nord
107	P KOMÁREK Jan	<i>Ispettore</i>	Rep. Ceca
108	P KAŠNÝ Jiří ¹	<i>Delegato</i>	Rep. Ceca
109	P MATUŠIĆ Ambrozije	<i>Ispettore</i>	Croazia
110	P KRPIĆ Josip	<i>Delegato</i>	Croazia

¹ Sostituto da P JANCARIK Zdenek dal 25 marzo

111	P BOGUSZEWSKI Henryk	<i>Sup. Circos.</i>	Circos. Est
112	P BACZYŃSKI Andrzej	<i>Delegato</i>	Circos. Est
113	P VON SPEE Meinolf	<i>Ispettore</i>	Germania Nord
114	P VON HATZFELD Ulrich Hatto	<i>Delegato</i>	Germania Nord
115	P BIHLMAYER Herbert	<i>Ispettore</i>	Germania Sud
116	P GRÜNNER Josef	<i>Delegato</i>	Germania Sud
117	P MENZ Heinz	<i>Delegato</i>	Germania Sud
118	P PRESTON Francis	<i>Ispettore</i>	Gran Bretagna
119	P DICKSON William John	<i>Delegato</i>	Gran Bretagna
120	P SMYTH Michael	<i>Ispettore</i>	Irlanda
121	P MANGION Victor	<i>Delegato</i>	Irlanda
122	P SPRONCK Herman	<i>Ispettore</i>	Olanda
123	P FLAPPER Wim	<i>Delegato</i>	Olanda
124	P STRUŚ Józef	<i>Ispettore</i>	Polonia - Warszawa
125	P KOWALIK Krzysztof	<i>Delegato</i>	Polonia - Warszawa
126	P NIEWĘGŁOWSKI Jan	<i>Delegato</i>	Polonia - Warszawa
127	P WOREK Jerzy	<i>Ispettore</i>	Polonia - Piła
128	P BALCERZAK Antoni	<i>Delegato</i>	Polonia - Piła
129	P CHMIELEWSKI Marek	<i>Delegato</i>	Polonia - Piła
130	P KRASOŃ Franciszek	<i>Ispettore</i>	Polonia - Wrocław
131	P KEMPIAK Ryszard	<i>Delegato</i>	Polonia - Wrocław
132	P ROZMUS Tadeusz	<i>Ispettore</i>	Polonia - Kraków
133	P KRAWCZYK Wojciech	<i>Delegato</i>	Polonia - Kraków
134	P CHRZAN Marek	<i>Delegato</i>	Polonia - Kraków
135	P FEKETE Vladimír	<i>Ispettore</i>	Slovacchia
136	P TURANSKÝ Stefan	<i>Delegato</i>	Slovacchia
137	P GRACH Pavol	<i>Delegato</i>	Slovacchia
138	P DOBRAVEC Alojzij	<i>Ispettore</i>	Slovenia
139	P ŠTUMPF Peter	<i>Delegato</i>	Slovenia
140	P HAVASI József	<i>Ispettore</i>	Ungheria
141	P MÉSZÁROS György	<i>Delegato</i>	Ungheria

Regione salesiana: EUROPA OVEST

142	P	JEANMART José	<i>Ispettore</i>	Belgio - Sud
143	P	VAN der SLOOT André	<i>Delegato</i>	Belgio - Sud
144	P	INISAN Job	<i>Ispettore</i>	Francia
145	P	FEDERSPIEL Daniel	<i>Delegato</i>	Francia
146	P	CHARMOILLE Jean-Noël	<i>Delegato</i>	Francia
147	P	MENDES Joaquim	<i>Ispettore</i>	Portogallo
148	P	PEREIRA Artur	<i>Delegato</i>	Portogallo
149	P	VALLS i FERRER Domènec	<i>Ispettore</i>	Spagna - Barcelona
150	P	CODINA Joan	<i>Delegato</i>	Spagna - Barcelona
151	P	LETE Ignacio	<i>Ispettore</i>	Spagna - Bilbao
152	P	GUTIERREZ Luis Fernando	<i>Delegato</i>	Spagna - Bilbao
153	P	ACOSTA RODRÍGUEZ Felipe	<i>Ispettore</i>	Spagna - Córdoba
154	P	MUÑOZ Eusebio	<i>Delegato</i>	Spagna - Córdoba
155	P	FERNÁNDEZ ARTIME Ángel	<i>Ispettore</i>	Spagna - León
156	P	GUZÓN NESTAR José Luis	<i>Delegato</i>	Spagna - León
157	P	GUERRA IBÁÑEZ Jesús	<i>Ispettore</i>	Spagna - Madrid
158	P	APARICIO SÁNCHEZ Manuel	<i>Delegato</i>	Spagna - Madrid
159	P	DÍEZ ANDRÉS Julio	<i>Delegato</i>	Spagna - Madrid
160	P	PEREZ GODOY Juan Carlos	<i>Ispettore</i>	Spagna - Sevilla
161	P	VIGUERA FRANCO Valentín	<i>Delegato</i>	Spagna - Sevilla
162	P	SANCHO Juan Bosco	<i>Vicario Ispet.</i>	Spagna - Valencia
163	P	ORDUNA ABADÍA Cándido	<i>Delegato</i>	Spagna - Valencia

Regione Salesiana: INTERAMERICA

164	P	SOTO Angel	<i>Ispettore</i>	Antille
165	P	ROSARIO PEÑA Luis Emilio	<i>Delegato</i>	Antille
166	P	HERRERO Miguel Angel	<i>Ispettore</i>	Bolivia
167	P	ZABALA TÓRREZ Juan Pablo	<i>Delegato</i>	Bolivia
168	P	GUIJO GONZÁLEZ José Manuel	<i>Ispettore</i>	Centro America
169	P	ECHEVERRÍA Rolando	<i>Delegato</i>	Centro America

170 P LANTAGNE Luc	<i>Sup. Visit.</i>	Canada
171 D HARKINS George	<i>Delegato</i>	Canada
172 P RIVERA Nicolás	<i>Ispettore</i>	Colombia - Bogotá
173 P REYES ZAMBRANO Mario	<i>Delegato</i>	Colombia - Bogotá
174 P ALVAREZ Armando	<i>Ispettore</i>	Colombia - Medellín
175 P ANGEL CAMPUZANO A.de Jesús	<i>Delegato</i>	Colombia - Medellín
176 P ORTIZ Esteban	<i>Ispettore</i>	Ecuador
177 P FARFÁN Marcelo	<i>Delegato</i>	Ecuador
178 P NAU Jean-Baptiste	<i>Sup. Visit.</i>	Haïti
179 P FLORIVAL Elan	<i>Delegato</i>	Haïti
180 P GUERRERO CORDOVA Héctor	<i>Ispettore</i>	Messico - Guadalajara
181 P PLASCENCIA José Luis	<i>Delegato</i>	Messico - Guadalajara
182 P VALERDI SÁNCHEZ L. Rolando	<i>Ispettore</i>	Messico - México
183 P OCAMPO URIBE Ignacio	<i>Delegato</i>	Messico - México
184 P DAL BEN Santo	<i>Ispettore</i>	Perù
185 P ZEGARRA PINTO José	<i>Delegato</i>	Perù
186 P ANGELUCCI Patrick	<i>Ispettore</i>	Stati Uniti - Est
187 P DUNNE Thomas	<i>Delegato</i>	Stati Uniti - Est
188 P REINA Nicholas	<i>Ispettore</i>	Stati Uniti - Ovest
189 P ITZAINA John	<i>Delegato</i>	Stati Uniti - Ovest
190 P MASIERO Bruno	<i>Ispettore</i>	Venezuela
191 P REYES SEQUERA Johnny	<i>Delegato</i>	Venezuela

Regione Salesiana: ITALIA - MEDIO ORIENTE

192 P SCAGLIONI Arnaldo	<i>Ispettore</i>	Italia - Adriatica
193 P DILETTI Pietro	<i>Delegato</i>	Italia - Adriatica
194 P TESTA Luigi	<i>Sup. Circos.</i>	Italia - Circos. Piemonte
195 P MARTOGLIO Stefano	<i>Delegato</i>	Italia - Circos. Piemonte
196 L MARANGIO Claudio	<i>Delegato</i>	Italia - Circos. Piemonte
197 P BOSCO Giovanni Battista	<i>Delegato</i>	Italia - Circos. Piemonte
198 L BOMBARDA Guido	<i>Delegato</i>	Italia - Circos. Piemonte

199	P RIVA Eugenio	<i>Ispettore</i>	Italia - Lombardo Emiliana
200	P CACIOLI Claudio	<i>Delegato</i>	Italia - Lombardo Emiliana
201	P VANOLI Stefano	<i>Delegato</i>	Italia - Lombardo Emiliana
202	P COLAJACOMO Giorgio	<i>Ispettore</i>	Italia - Ligure Toscana
203	P D'ALESSANDRO Giovanni	<i>Delegato</i>	Italia - Ligure Toscana
204	P GALLONE Francesco	<i>Ispettore</i>	Italia - Meridionale
205	P COMITE Gennaro	<i>Delegato</i>	Italia - Meridionale
206	P SAMMARRO Pasquale Italo	<i>Delegato</i>	Italia - Meridionale
207	P CARNEVALE Mario	<i>Ispettore</i>	Italia - Romana
208	P PUSSINO Gian Luigi	<i>Delegato</i>	Italia - Romana
209	L MAGAGNA Giuseppe	<i>Delegato</i>	Italia - Romana
210	P LILLIU Giovanni	<i>Sup. Visit.</i>	Italia - Sardegna
211	P GALIA Gaetano	<i>Delegato</i>	Italia - Sardegna
212	P LA PIANA Calogero	<i>Ispettore</i>	Italia - Sicilia
213	P DI NATALE Francesco	<i>Delegato</i>	Italia - Sicilia
214	P RUTA Giuseppe	<i>Delegato</i>	Italia - Sicilia
215	P FILIPPIN Claudio	<i>Ispettore</i>	Italia - Veneta Est
216	L PETTENON Giampietro	<i>Delegato</i>	Italia - Veneta Est
217	P TREVISAN Alberto	<i>Delegato</i>	Italia - Veneta Est
218	P BREGOLIN Adriano	<i>Ispettore</i>	Italia - Veneta Ovest
219	P BONATO Giannantonio	<i>Delegato</i>	Italia - Veneta Ovest
220	P MURRU Mario	<i>Ispettore</i>	Medio Oriente
221	P CAPUTA Gianni	<i>Delegato</i>	Medio Oriente

Casa Generalizia

222	P MOTTO Francesco	<i>Delegato</i>	RMG
-----	-------------------	-----------------	-----

Visitoria Università Pontifica Salesiana

223	P CEREDA Francesco	<i>Sup. Visit.</i>	UPS
224	P PELLEREY Michele	<i>Delegato</i>	UPS

Invitati

- 225 P VANDECANDELAERE Frans *Delegato ispettoriale AFC
per Rwanda - Burundi - Goma*
- 226 L FONTAINE Gastón *Angola*
- 227 L GRANADOS Wilfredo *Centro America*
- 228 P BARBERO Valeriano *Delegato ispettoriale FIN
per Papua New Guinea*
- 229 P CASTELLINO Riccardo *Italia - Piemonte-Nigeria*
- 230 L DAS Joseph *India - Madras*
- 231 P De PABLO Valentin *Delegato ispettoriale POR per Mozambico*

Addetti alla traduzione

- per il francese* don Lambert PETIT
 don Christian BIGAULT
 don Joseph OCCHIO
- per l'inglese* don Bernard GROGAN
 don Giorgio WILLIAMS
 don Rocco RAGONE
 don Chrys SALDANHA
- per il portoghese* don Ervino MARTINUZ
 don Hilario PASSERO
- per lo spagnolo* don Oswaldo GORZEGNO
 don Gabriel LARRETA
 don Angelo BOTTA
 don Ambrosio BOEM
 don Francesc BALAUDER
- per il tedesco* don Johannes BORCHARDT
 don Josef PRIVOZNIK

CRONISTORIA DEL CAPITOLO GENERALE 25°

(24 febbraio – 20 aprile 2002)

Si inizia il Capitolo

Il 24 febbraio 2002 arrivano alla Casa Generalizia i 231 membri del CG25 per dare inizio al 25° Capitolo Generale, che ha per tema centrale «La comunità salesiana oggi» e per tema complementare «La verifica sulle strutture del governo centrale».

Essi rappresentano i 16.805 salesiani che lavorano in 128 nazioni del mondo. Per oltre 160 delegati è la prima volta che partecipano ad un Capitolo Generale. Provengono dai cinque continenti: 6 dall'Africa, 55 dall'America, 40 dall'Asia, 2 dall'Australia e 128 dall'Europa. L'età media dei capitolari è di 52 anni, compresa tra i 74 del più anziano e i 27 del più giovane.

Alle ore 7,30 di lunedì 25 febbraio il Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy, presiede la solenne Concelebrazione di invocazione dello Spirito Santo. Le parole dell'omelia danno il senso con il quale affrontare l'impegno di confronto e riflessione del Capitolo: «Non siamo noi a dirigere questa parte della storia salesiana – dice. In linea con quanto Don Bosco ha vissuto lungo la sua vita, vogliamo mettere il timone nelle mani di Dio, dello Spirito e di Maria Ausiliatrice».

Alle ore 10,30 presso l'Aula Magna del “Salesianum”, rinnovata e attrezzata con le più aggiornate tecnologie, ha luogo la sessione di apertura del CG25. Sono presenti alcuni cardinali e vescovi salesiani, oltre ai responsabili di alcuni gruppi della Famiglia Salesiana. Tra i primi ricordiamo: il cardinale Antonio M. Javierre Ortas, il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, mons. Vincenzo Savio, vescovo di Belluno, mons. Alois Kothgasser, vescovo di Innsbruck, mons. Vartan Boghossian, eparca di S. Gregorio di Narek per i fedeli armeni dell'Argentina, mons. Gennaro Prata, arcivescovo emerito di Cochabamba.

Dichiarati aperti i lavori da parte del Regolatore don Antonio Domech, don Luc Van Looy legge il messaggio augurale del Santo Padre. In esso il Papa, dopo aver ricordato il compianto don Juan Vecchi, invita i ca-

pitolari a seguirne le orme, chiedendo loro e a tutta la Congregazione salesiana di essere «educatori attenti», «accompagnatori spirituali competenti». Giovanni Paolo II auspica inoltre di fare del *Duc in altum* il motto programmatico non solo di questo Capitolo, ma di tutta l'attività apostolica del prossimo futuro per l'intera Congregazione.

Al messaggio del Papa seguono l'intervento del cardinale Eduardo Martínez Somalo, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e i saluti augurali di alcuni rappresentanti della Famiglia Salesiana: Madre Antonia Colombo, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Signor Rosario Maiorano, coordinatore generale dei Cooperatori Salesiani, la Sig.na Anita Meertens, Responsabile maggiore delle Volontarie di don Bosco – a nome anche dei Volontari con don Bosco – e infine il Signor Antonio Guilhermino Pires, presidente confederale degli Ex allievi/e. Segue il discorso inaugurale del Vicario del Rettor Maggiore.

L'Assemblea capitolare muove i primi passi

Alle ore 16.00 dello stesso giorno, lunedì 25 febbraio, ha luogo la prima sessione ordinaria di lavoro. Il Regolatore apre i lavori presentando la tabella degli impegni che aspettano i capitolari; si sofferma, in particolare, sulla dinamica dei lavori dell'Assemblea e delle commissioni, secondo il Regolamento del Capitolo.

Il giorno seguente, martedì 26 febbraio, il Vicario del Rettor Maggiore presenta la Relazione sullo stato della Congregazione nel sessennio 1996-2002. In sintesi, don Luc Van Looy descrive l'obiettivo, il contenuto, i destinatari e il carattere della relazione che contiene, fra l'altro, anche i dati statistici relativi ai salesiani, alle opere, ai collaboratori e ai destinatari della loro missione apostolica.

A partire dalla lettura dei dati, il Vicario sottolinea alcuni tratti caratteristici ed i problemi più urgenti relativi alle situazioni in cui si trovano a vivere e lavorare oggi le comunità salesiane. Evidenzia inoltre alcuni accenti che il Capitolo Generale, appena aperto, deve porre all'interno del suo impegno di riflessione e confronto: la comunità come luogo di formazione ordinaria e permanente dei confratelli; il ruolo chiave del direttore nella comunità religiosa e nell'opera ad essa affidata; la significatività di un'opera, che si riconosce nelle priorità che si rispettano e nei destinatari che si privilegiano. Conclude lanciando uno slogan: «O saremo mistici o non saremo!».

Il Regolatore invita i Capitolari a fare un'attenta lettura della Relazione ed a preparare per la settimana seguente il dialogo di approfondimento con lo stesso Vicario del Rettor Maggiore.

Nel pomeriggio vengono presentati i due documenti di lavoro preparati dalla Commissione Precapitolare: il documento su «La comunità salesiana oggi», presentato da don Francesco Cereda, superiore della Visitatoria UPS, e il documento sulla «Verifica delle strutture del governo centrale», presentato da don William John Dickson, dell'Ispettorato della Gran Bretagna.

Iniziano gli Esercizi Spirituali

Alle 19,20 del 26 febbraio iniziano gli Esercizi spirituali in preparazione al lavoro di riflessione e di confronto che attende i Capitolari. Sono predicati e animati da monsignor Alois Kothgasser, salesiano, vescovo di Innsbruck (Austria), che propone delle meditazioni sul tema del “*Duc in altum*”, in relazione alla lettera apostolica del Papa *Novo Millennio Ineunte* e alla Strenna che il compianto don Vecchi ha lasciato alla Famiglia Salesiana per il 2002.

Al termine di questa prima giornata i capitolari si riuniscono per il momento della “buona notte”, tenuta da padre Camillo Maccise dei Carmelitani Scalzi, presidente emerito dell'Unione dei Superiori Generali. Padre Maccise concentra la sua breve riflessione sulle sfide – ne indica sette – che si pongono davanti alla vita consacrata nella Chiesa e nel mondo di oggi all'inizio del terzo millennio.

Giovedì 28 febbraio, conclusa la prima riflessione di mons. Kothgasser, i Capitolari si recano in pellegrinaggio presso le catacombe di San Callisto, dove oltre a don Juan Vecchi sono sepolti anche i precedenti due Rettori Maggiori don Egidio Vigano e don Luigi Ricceri. Si inizia con un momento di preghiera, presieduta da don Van Looy, nella cappella della comunità salesiana di San Tarcisio. Successivamente i Capitolari si recano in processione alla tomba del Rettor Maggiore, sostando in preghiera personale di suffragio.

La seconda giornata si conclude con il pensiero di “buona notte” rivolto da Madre Antonia Colombo, Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale, in relazione alla prossima ricorrenza del 125° anniversario della prima spedizione missionaria delle FMA in America, esprime la sua gratitudine affermando che, come allora, «anche oggi senza i salesiani non saremmo in molte parti del mondo» e conclude con un'efficace espressione: «senza di voi non saremmo noi». Madre Antonia accenna poi al

tema del loro 21° Capitolo Generale, che si terrà il prossimo settembre: "Nella rinnovata Alleanza, l'impegno di una cittadinanza attiva".

Il giorno successivo inizia con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Em.za Card. Oscar Rodríguez Maradiaga il quale, a partire dal tema biblico delle letture del giorno, sprona i Salesiani ad essere sempre promotori di una cultura della vita rispetto alla cultura di morte molto presente nella società contemporanea.

Sabato 2 marzo terminano gli Esercizi spirituali con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Alois Kothgasser. Nella serata un gruppo di Capitolari partecipa alla recita del rosario con il Santo Padre nell'occasione di un incontro organizzato dalla diocesi di Roma con i giovani universitari della città.

I lavori del Capitolo entrano nel vivo

La seconda settimana di lavori capitolari inizia con la comunicazione della nomina, da parte del Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy, di don Antonio Martinelli quale Presidente supplente del Capitolo durante il periodo della sua assenza, causata da un incidente stradale di cui è stato vittima il sabato precedente.

Di seguito, il Regolatore del Capitolo, don Antonio Domenech, legge il messaggio di ringraziamento che il Vicario del Rettor Maggiore, a nome dei membri del CG25, ha inviato al Santo Padre. In esso, don Van Looy scrive: «Studieremo il tema della "Comunità salesiana oggi", seguendo le linee che la Santità Vostra ci ha tracciato, nel desiderio di rendere profetica la missione di Don Bosco nel nuovo millennio», assicurando la fedeltà della Congregazione «al Vostro Magistero e la volontà di collaborare sempre con la Chiesa universale e particolare».

L'Assemblea, successivamente, passa alla votazione del Regolamento del Capitolo, che viene approvato a larga maggioranza.

Nel pomeriggio si completa la Presidenza del Capitolo con l'elezione dei tre moderatori da una lista di nomi presentata dal Presidente del Capitolo. I confratelli eletti sono: don Savio Hon Tai-Fai, ispettore di Hong Kong, don William John Dickson, dell'Ispettorato Gran Bretagna, e il signor Claudio Marangio, della Circoscrizione Speciale del Piemonte e Valle d'Aosta.

Nei giorni di martedì 5 e mercoledì 6 marzo i Capitolari, suddivisi in 15 gruppi linguistici, iniziano ad approfondire la relazione del Vicario del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione ed i due documenti di

lavoro relativi al tema della comunità salesiana e della verifica delle strutture di governo.

Ogni gruppo, secondo la propria sensibilità ed esperienza, sceglie tre priorità a partire da quelle espresse dalla relazione del Vicario del Rettor Maggiore; un piccolo gruppo ne fa una sintesi, che il Regolatore presenta all'Assemblea come aiuto per la riflessione da fare sui temi capitolari.

Dopo un'ampia discussione sui due documenti di lavoro, nel pomeriggio del mercoledì 6 marzo, entrambi sono approvati come base per cominciare i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea: il documento sulla comunità salesiana è accettato quasi all'unanimità e con poco più di due terzi quello sulla verifica delle strutture del governo centrale.

Sin dalle battute iniziali i lavori di Assemblea si caratterizzano per numerosi interventi e richieste di chiarimento, a testimonianza che il CG25 entra ogni giorno di più nel vivo e che gli argomenti sono visibilmente sentiti. Molti Capitolari prendono per la prima volta la parola, mentre alcuni dimostrano già molta più dimestichezza con gli interventi. Tra gli interventi più frequenti, la richiesta della produzione di un documento conclusivo semplice, praticabile, uno strumento per la vita delle comunità che miri più all'aspetto operativo che a quello teorico.

Le commissioni capitolari

Nel primo pomeriggio di mercoledì 6 marzo il Vicario generale don Luc Van Looy viene operato dai professori della Clinica Pio XI di Roma. Dopo aver assicurato l'Assemblea del buon esito dell'intervento, il Regolatore del Capitolo passa a presentare la proposta per la formazione delle commissioni capitolari. Ne sono costituite sei, alle quali vengono assegnati i seguenti argomenti: alla prima il nucleo tematico della vita fraterna; alla seconda quello della testimonianza evangelica; alla terza, la presenza animatrice fra i giovani; la quarta studierà il nucleo del direttore e della formazione permanente; mentre la quinta assume l'ultimo nucleo sulle nuove situazioni e forme di comunità salesiana. Alla sesta commissione è assegnato il tema della verifica delle strutture del governo centrale e le diverse proposte di cambiamento delle Costituzioni e dei Regolamenti generali. A queste commissioni di lavoro del Capitolo si deve aggiungere la commissione per la comunicazione, composta da un capitolare per ogni regione.

Terminata la costituzione delle commissioni, l'ordine dei lavori prevede l'esame della proposta della data di elezione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, e la presentazione delle modalità per il discernimento.

Dopo un'attenta discussione in aula, l'Assemblea approva il calendario proposto: le elezioni si terranno nella settimana dal 2 all'8 aprile.

Durante questo tempo i capitolari saranno aiutati nel processo di discernimento da padre Anthony McSweeney, sacramentino, già superiore generale della sua Congregazione ed ex-presidente dell'Unione Superiori Generali (USG).

Intanto le sei commissioni iniziano a lavorare e procedono subito alla elezione dei rispettivi presidenti, relatori e segretari. I sei presidenti formano, insieme al Presidente del Capitolo, al Regolatore e ai tre Moderatori, la Commissione Centrale, che si riunisce per la prima volta alle 21.30 di giovedì 7 marzo.

Un'esperienza diretta di comunità

I capitolari non parlano soltanto sulla comunità, ma la vivono intensamente durante i due mesi del Capitolo Generale. Questa esperienza diretta crea rapporti profondi di comunione, aiuta a condividere esperienze e mentalità, esprime, soprattutto attraverso la preghiera e le celebrazioni, le radici e le fonti della vita in comunità, ci rende testimoni e non solo maestri.

L'orario delle giornate del Capitolo prevede al mattino la celebrazione delle Lodi e dell'Eucaristia, solitamente per gruppi linguistici tranne il mercoledì, quando ci si ritrova tutti insieme per la celebrazione, di volta in volta animata da una Regione. Seguono in mattinata due momenti di lavoro: il primo dalle 9.00 alle 10.30, il secondo dalle 11.00 alle 12.45 circa. Lo spazio dopo il pranzo si caratterizza invece per il momento della ricreazione, vissuto dai capitolari secondo varie modalità: chi passeggia per i viali della Pisana, chi gioca a basket o a calcetto nei rispettivi campi del Salesianum, attrezzati per l'occasione, chi si misura nel tradizionale gioco salesiano delle bocce. Ogni tanto per i viali della Casa Generalizia compare anche qualche capitolare con pattini "roller" ai piedi, oppure in bicicletta. Nel pomeriggio i lavori riprendono alle 15.30 per terminare solitamente alle 19.00, con un intervallo di mezz'ora intorno alle 17.00. La serata prosegue poi con la celebrazione del vespro tutti insieme, la "buona notte" data a turno dagli Ispettori delle diverse Regioni, particolarmente apprezzata per il clima di comunione e famiglia che favorisce, ed infine la cena.

La settimana di lavoro si conclude con qualche proposta di gita, preparata dal gruppo per l'animazione della vita comunitaria; sono momenti di fraternità ed anche – in alcune opportunità – di condivisione con diverse comunità salesiane (ad es. nell'Ispettorìa meridionale o nella Ligure-toscana).

All'inizio di ogni settimana i capitolari possono vedere una breve sintesi del lavoro della settimana attraverso un video preparato dal centro *Eurofilm* della Procura Don Bosco di Torino.

Il lavoro delle commissioni

Tornando alla cronaca dei lavori capitolari, la terza settimana riprende con il lavoro delle commissioni. Le cinque prime, alle quali è stato assegnato lo studio dei diversi nuclei del tema sulla comunità salesiana, approfondiscono gli apporti dei Capitoli ispettoriali e definiscono gli elementi più rilevanti della situazione, scelgono le sfide più urgenti e cercano gli orientamenti operativi più adeguati per rispondere ad esse. In questo lavoro alternano momenti di studio personale e in piccoli gruppi, con momenti di condivisione e discussione insieme nella commissione.

La sesta commissione, da parte sua, concentra l'attenzione sullo studio delle proposte di modifica degli articoli costituzionali che possono interessare le elezioni. Il mercoledì 13 marzo presenta all'Assemblea alcune opzioni circa la durata in carica del Rettor Maggiore e quella dei membri del Consiglio Generale, le procedure di elezione dell'economista generale, e la suddivisione della Regione Australia-Asia in due distinte zone, con il conseguente aumento del numero dei Consiglieri regionali.

Si inizia la discussione in aula su queste proposte; ogni opzione riceve abbondanti interventi in merito; al termine del dibattito, la commissione propone i corrispondenti voti sondaggi per accertare l'opinione dell'Assemblea. Questa si esprime favorevolmente per la suddivisione della Regione Australia-Asia; conferma la modalità di elezione diretta dell'economista generale; dà parere positivo alla proposta di limitare a soli due sessenni consecutivi l'incarico del Rettor Maggiore; e infine suggerisce alla commissione di trovare una diversa formulazione alle due proposte sulla durata in carica dei membri del Consiglio generale e sulla loro rieleggibilità ad altro dicastero o regione, superati i due mandati con lo stesso incarico.

Nel frattempo le altre commissioni presentano per la discussione in Assemblea i risultati del loro studio. Si giunge così al termine della terza settimana di Capitolo.

Visita alla nuova biblioteca dell'UPS

Nel pomeriggio di sabato 16 marzo i membri del CG25 si recano in visita della nuova struttura nella quale sarà collocata la Biblioteca Don

Bosco dell'Università Pontificia Salesiana. La visita, per gruppi linguistici, è preceduta da una cerimonia presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy, dimesso quel giorno stesso dalla Clinica Pio XI.

Il Vicario, nelle sue parole, ricorda come la Biblioteca, nata dalla mente di don Egidio Viganò durante l'anno centenario della morte di Don Bosco e avviata nella sua costruzione da don Juan Vecchi, sia da considerare Biblioteca non solo dell'UPS, ma di tutta la Congregazione.

All'intervento di don Van Looy seguono quelli del Rettor Magnifico dell'Università, don Michele Pellerey, il quale traccia una breve storia della Biblioteca e ne mette in evidenza le potenzialità e la funzionalità; di don Francesco Cereda, superiore della Visitatoria dell'UPS, che ricorda e ringrazia quanti hanno voluto la sua realizzazione; dell'Economo Generale, don Gianni Mazzali, che ne illustra la "storia economica"; e di don Juan Picca, Prefetto della Biblioteca, che sottolinea il valore e le novità peculiari della nuova struttura.

Il Vicario del Rettor Maggiore rimane ospite dell'infermeria dell'UPS, per un periodo di convalescenza e pieno ricupero, fino al lunedì 18 marzo, quando farà ritorno alla Casa Generalizia per riprendere il suo posto al Capitolo Generale 25.

Le discussioni in Assemblea

Lunedì 18 marzo si inizia la discussione dei diversi nuclei del tema sulla comunità salesiana preparati dalle cinque prime commissioni. Decine e decine di interventi in aula insistono sulla necessità di mettere più a fuoco le sfide che derivano dalle situazioni descritte, e soprattutto di scegliere gli orientamenti capaci di aiutare le comunità a divenire più significative e profetiche. Le commissioni raccolgono questi suggerimenti, insieme con quelli ricevuti per scritto, e ristudiano il tema loro affidato, rielaborando il documento presentato.

Nel frattempo la sesta commissione ha riformulato le proposte presentate e le ripropone all'Assemblea. La discussione si centra in modo speciale sulla separazione dei dicasteri della Famiglia Salesiana e della comunicazione sociale, con la possibile attribuzione della responsabilità dell'animazione della Famiglia Salesiana al Vicario del Rettor Maggiore.

Conclusa la discussione sulle modifiche degli articoli costituzionali, la sesta commissione ne prepara la prima stesura, che sottopone a votazione con possibilità di "modi" e successivamente a votazione definitiva, nei giorni prima delle feste pasquali.

Oltre a queste prime votazioni, la Settimana Santa si caratterizza per la presentazione in Assemblea da parte di tutte le commissioni della seconda redazione dei propri documenti. Anche la sesta commissione presenta la prima stesura del documento sulla verifica delle strutture del governo centrale, che ha dovuto ritardare per dare priorità alle questioni costituzionali che interessavano le prossime elezioni del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio.

In queste settimane la comunità del Capitolo vive anche altri momenti di fraternità. Il lunedì 18 marzo arriva la notizia dell'assassinio di mons. Isaías Duarte Cancino, avvenuto in Colombia sabato 16 marzo. A nome di tutta l'Assemblea, il Vicario del Rettor Maggiore don Luc Van Looy, in qualità di Presidente del Capitolo Generale 25, esprime la solidarietà dei Capitolari a monsignor Alberto Giraldo Jaramillo, Presidente della Conferenza Episcopale della Colombia, attraverso un messaggio firmato da tutti i membri del CG25.

Questo stesso giorno dopo cena l'aula magna si trasforma in teatro, per accogliere la performance del "Mago Sales", il salesiano don Silvio Mantelli. Giochi di prestigio, esibizioni di trasformismo, scherzi di illusionismo affascinano, stupiscono e divertono i Capitolari del CG25 per una quarantina di minuti. Alcuni Capitolari vengono direttamente coinvolti, prestandosi con entusiasmo agli inviti del "mago".

Nel dopo cena di mercoledì 27 marzo si vive un momento di commemorazione di don Vecchi con la presentazione di un libro, edito dalla SEI e curato dal salesiano don Vittorio Chiari, dal titolo "*Globalizzazione, crocevia della carità educativa*". Si tratta di un testo che riassume il pensiero di don Vecchi circa la situazione di sfruttamento dei minori sotto vari profili. Al termine della serata, dopo alcuni brevi sketch da parte di un clown del gruppo di don Chiari, viene consegnata anche la lettera mortuaria di don Vecchi.

La pausa di Pasqua

L'intenso lavoro di queste settimane rende auspicabile una pausa nel ritmo capitolare, anche per permettere una più intensa partecipazione al triduo pasquale. Ma prima di questa pausa, il mercoledì santo pomeriggio, il P. Anthony McSweeney presenta all'Assemblea il processo di discernimento che si seguirà durante tutte le elezioni e risponde, in particolare, ad alcune domande precedentemente preparate dai Capitolari.

Nella seconda parte della mattinata del giovedì santo il Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy, risponde in Assemblea alle domande

sulla relazione sullo stato della Congregazione, che erano state presentate a suo tempo dai Capitolari e alle quali egli non aveva potuto rispondere a causa dell'incidente e del conseguente intervento chirurgico subito.

Al termine dei lavori, l'Assemblea si ritrova alle 18.00 in chiesa per la solenne celebrazione in *Coena Domini*, presieduta da don Joaquim D'Souza, Consigliere regionale dell'Australia-Asia.

Nei giorni seguenti un consistente numero di Capitolari (oltre 100) parte per la Casa Madre di Torino, dove trascorrerà le giornate della Pasqua in visita ai luoghi salesiani di Valdocco, Colle Don Bosco e Mornese.

L'elezione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale

Rientrati tutti i Capitolari dopo la pausa delle festività pasquali, si riprendono i lavori martedì 2 aprile alle ore 9.00, dando avvio al processo di discernimento condotto da P. Anthony McSweeney che porterà alla elezione del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale.

Nella serata di martedì i membri del CG25, dopo aver riflettuto durante tutto il giorno per gruppi linguistici sulle sfide e sui punti di forza della Congregazione, sulle principali qualità che deve avere il nuovo Rettor Maggiore, si riuniscono in chiesa per invocare insieme lo Spirito Santo e prepararsi così al momento delle elezioni. Il mercoledì mattina, 3 aprile, su invito di padre McSweeney, ogni capitolare consegna un foglio contenente un solo nominativo proposto alla carica di Rettor Maggiore. Alle ore 11.00 viene comunicata la lista dei nomi proposti per la riflessione personale di ogni capitolare.

L'elezione si tiene il pomeriggio alle ore 16.00. Al primo scrutinio viene eletto a larga maggioranza **don Pascual Chávez Villanueva**.

Con la solenne celebrazione del vespro, in cui si canta il *Te Deum* per il nuovo Rettor Maggiore, cui segue la prima "buona notte" e la cena, si conclude la prima giornata delle elezioni. Al termine della cena, in refettorio si vive un semplice ma sincero momento di famiglia, in cui i vari gruppi regionali esprimono con canti nelle varie lingue la loro gioia per il nuovo Rettor Maggiore.

La giornata di giovedì 4 aprile inizia con la Concelebrazione eucaristica, presieduta dal nuovo Rettor Maggiore, e prosegue nel discernimento per l'elezione del Vicario del Rettor Maggiore.

L'elezione si tiene il pomeriggio alle ore 17.30. Al secondo scrutinio, a larga maggioranza, risulta riconfermato don Luc Van Looy.

Tra le giornate di venerdì e sabato vengono eletti successivamente i Consiglieri dei diversi settori. Venerdì 5 aprile sono eletti: D. Francesco Cereda al settore della Formazione e D. Antonio Domenech alla Pastorale Giovanile. Sabato 6 aprile: D. Tarcisio Scaramussa, alla Comunicazione Sociale; D. Francis Alencherry, alle Missioni e D. Giovanni Mazzali come Economo Generale.

Giunti a questo punto, i Capitolari sospendono i lavori per riprenderli nel pomeriggio di domenica, con il discernimento per l'elezione dei Consiglieri regionali, la cui lista – preparata da ogni Regione – viene presentata all'Assemblea nella serata stessa di domenica.

Nella giornata di lunedì 8 aprile l'Assemblea dei Capitolari riconferma don Albert Van Hecke per l'Europa Nord, don Joaquim D'Souza per l'Asia Sud, don Helvécio Baruffi per l'America Latina – Cono Sud, don Filiberto Rodríguez Martín per l'Europa Ovest. Vengono quindi scelti i 4 nuovi Consiglieri regionali: don Adriano Bregolin, ispettore della Veneta Ovest, per l'Italia - Medio Oriente; don Esteban Ortiz González, ispettore dell'Ecuador, per l'Interamerica; don Václav Klement, ispettore della Korea, per l'Asia Est - Oceania e don Valentín de Pablo, della Delegazione del Mozambico, per l'Africa-Madagascar.

Una settimana molto intensa di esperienze e di lavoro

Terminata la settimana delle elezioni, in cui si è dato alla Congregazione il nuovo Rettor Maggiore con il suo Consiglio, il Capitolo riprende il lavoro di riflessione, redazione e presentazione dei temi.

Da martedì 9 al pomeriggio di venerdì 12 aprile si ha la discussione sulla seconda stesura dei documenti delle cinque commissioni, le quali nel frattempo hanno redatto la stesura definitiva dei rispettivi documenti, sulla base delle osservazioni ricevute. La sesta commissione, da parte sua, presenta la seconda stesura del proprio documento, opportunamente riveduto dopo i contributi ricevuti in aula.

Nella mattinata di venerdì 12 aprile, i Capitolari del CG25 sono ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II. Poco dopo le 11.15 del mattino, varcano il "Portone di bronzo" per raggiungere la Sala Clementina in Vaticano. Alle 11.40 il Santo Padre entra nella sala e si ferma a salutare personalmente il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez. Un caldo e lungo applauso sottolinea la gioia dei Capitolari di essere ricevuti nella casa del Papa. L'incontro dura complessivamente circa 25 minuti. Il Papa nelle sue parole invita ai Salesiani ad essere santi: «Cari sale-

siani, ci dice, siate santi... È la santità il vostro compito essenziale, come lo è del resto, per tutti i cristiani!».

Riconfortati dalle parole del Papa, nel pomeriggio i Capitolari proseguono il lavoro del Capitolo, che si avvia verso la fine. Con lo scopo di rendere più omogenei i testi delle singole commissioni, e dare unità di stile ai diversi nuclei che costituiscono il documento sulla comunità salesiana oggi, comincia a lavorare un piccolo gruppo redazionale composto da tre capitolari.

Il dono delle beatificazioni

Quasi alla fine del CG25, la domenica 14 aprile, la Chiesa offre a tutta la Famiglia Salesiana il dono della beatificazione di tre dei suoi membri, don Luigi Variara, fondatore delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, suor Maria Romero Meneses, Figlia di Maria Ausiliatrice, e il signor Artemide Zatti coadiutore salesiano.

In preparazione a questa data, il Capitolo vuole fare una riflessione sulla figura del salesiano coadiutore, seguendo le indicazioni e l'invito del ricordato don Juan Vecchi nella sua lettera *“La beatificazione del coadiutore Artemide Zatti: una realtà dirompente”*. Suddivisi in gruppi linguistici, i Capitolari ricercano suggerimenti ed esperienze per stimolare la Congregazione e la Famiglia Salesiana a conoscere meglio e a proporre con più convinzione questa forma concreta della vocazione salesiana.

Nel pomeriggio di sabato 13 aprile i Capitolari si recano presso il Tempio Don Bosco di Cinecittà, per partecipare ad una veglia di preghiera con la Famiglia Salesiana del Lazio e con quanti si trovano già a Roma per la celebrazione del giorno seguente.

I tre Beati riuniscono in Piazza San Pietro, nella mattinata di domenica, moltissimi pellegrini provenienti da varie parti del mondo salesiano. Alla celebrazione partecipano il Rettor Maggiore don Pascual Chávez, il Consiglio generale e i membri del Capitolo Generale 25. Sono presenti anche molte personalità religiose e civili, tra cui i Presidenti di Costa Rica e Nicaragua, alti rappresentanti di Argentina e Colombia, i sindaci delle città italiane che hanno dato i natali ai beati, i cardinali salesiani Miguel Obando Obravo e Oscar Rodríguez Maradiaga, e molti vescovi salesiani. Si stima la presenza in Piazza San Pietro di oltre 15.000 fedeli. Alla celebrazione prendono parte i tre miracolati, che portano le reliquie dei Beati per intercessione dei quali hanno ricevuto la grazia richiesta.

Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore, insieme ai Capitolari, prende parte alla commemorazione dei nuovi Beati tenutasi nell'Aula Paolo VI in Vaticano.

Le battute finali del Capitolo

Il Capitolo si avvia alla conclusione; durante l'ultima settimana le diverse commissioni presentano i testi per la prima votazione, con possibilità di modifiche attraverso i "modi", e quindi i testi definitivi per la loro votazione finale.

Nel pomeriggio di lunedì 15 aprile, presso il Teatro Don Bosco di Cinecittà a Roma, ha luogo la commemorazione ufficiale del centenario dell'erezione della Ispettorica Salesiana Romana. Alla manifestazione prendono parte il Rettor Maggiore don Pascual Chávez e i membri del CG25. Numerosa la presenza di personalità religiose e civili, fra le quali il cardinale salesiano Antonio M. Javierre Ortas, gli arcivescovi Tarcisio Bertone e Gennaro Prata, e altri vescovi salesiani presenti a Roma in occasione della beatificazione di don Luigi Variara, Artemide Zatti e suor Maria Romero.

In questi stessi giorni si presentano all'Assemblea i testi dei Messaggi indirizzati alla Famiglia Salesiana, agli Organismi Internazionali che si occupano di problematiche giovanili, ai giovani ed infine anche un messaggio del Capitolo sulla figura del salesiano coadiutore, frutto della riflessione assembleare tenuta nella settimana precedente. Dopo che i Capitolari hanno avuto possibilità di esprimere le proprie osservazioni e dare suggerimenti, i Messaggi vengono approvati dall'Assemblea.

Il Capitolo si congeda sabato 20 aprile con la sessione di chiusura. Compiuti gli ultimi adempimenti previsti dal Regolamento, il Rettor Maggiore tiene il discorso conclusivo, nel quale presenta una sintesi del cammino fatto e offre a tutti alcune indicazioni per l'applicazione degli orientamenti capitolari.

La Concelebrazione eucaristica rappresenta l'atto finale del CG25; in essa ogni Regione s'impegna a trasmettere ai confratelli e alle comunità l'esperienza e il messaggio del Capitolo; tutti insieme si affida a Maria Ausiliatrice il frutto dello sforzo realizzato.

the first of these is the fact that the system is not self-sufficient. It is dependent on the outside world for many of its needs, and this is a serious weakness.

The second of the main weaknesses is the fact that the system is not flexible. It is rigid and inflexible, and this is a serious weakness.

The third of the main weaknesses is the fact that the system is not efficient. It is wasteful and inefficient, and this is a serious weakness.

The fourth of the main weaknesses is the fact that the system is not secure. It is vulnerable to attack, and this is a serious weakness.

The fifth of the main weaknesses is the fact that the system is not reliable. It is unreliable and prone to failure, and this is a serious weakness.

The sixth of the main weaknesses is the fact that the system is not adaptable. It is inflexible and unable to adapt to change, and this is a serious weakness.

The seventh of the main weaknesses is the fact that the system is not scalable. It is unable to handle large amounts of data, and this is a serious weakness.

The eighth of the main weaknesses is the fact that the system is not maintainable. It is difficult to maintain and repair, and this is a serious weakness.

The ninth of the main weaknesses is the fact that the system is not user-friendly. It is difficult to use, and this is a serious weakness.

The tenth of the main weaknesses is the fact that the system is not cost-effective. It is expensive to run, and this is a serious weakness.

The eleventh of the main weaknesses is the fact that the system is not secure. It is vulnerable to attack, and this is a serious weakness.

The twelfth of the main weaknesses is the fact that the system is not reliable. It is unreliable and prone to failure, and this is a serious weakness.

The thirteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not adaptable. It is inflexible and unable to adapt to change, and this is a serious weakness.

The fourteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not scalable. It is unable to handle large amounts of data, and this is a serious weakness.

The fifteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not maintainable. It is difficult to maintain and repair, and this is a serious weakness.

The sixteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not user-friendly. It is difficult to use, and this is a serious weakness.

The seventeenth of the main weaknesses is the fact that the system is not cost-effective. It is expensive to run, and this is a serious weakness.

The eighteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not secure. It is vulnerable to attack, and this is a serious weakness.

The nineteenth of the main weaknesses is the fact that the system is not reliable. It is unreliable and prone to failure, and this is a serious weakness.

The twentieth of the main weaknesses is the fact that the system is not adaptable. It is inflexible and unable to adapt to change, and this is a serious weakness.

INDICE TEMATICO ANALITICO

Accompagnamento

- Accompagnamento spirituale dei SDB 31
- Accompagnamento dei giovani 37, 45, 141, 143, 146
- Accompagnamento e proposta vocazionale 38, 48, 185
- Accompagnamento dei processi di cambiamento e nell'animazione e governo 95, 99, 120, 121, 122, 125, 135

Animazione

- Animazione comunitaria
 - L'animazione della comunità passa principalmente attraverso la formazione continua 185
 - Un nuovo modello pastorale nel quale la comunità salesiana ha un compito di animazione 183
 - Il direttore ha un ruolo fondamentale nell'animazione della comunità 185
 - Curare un'animazione capace di attivare processi 186
- Animazione della CEP 80
- Animazione dei laici 39, 70, 79
- Animazione da parte dell'Ispettore 65
- Animazione da parte del Rettor Maggiore con il suo Consiglio
 - come centro di unità e animatore della comunione nella comunità a tutti i livelli 87, 89
 - valutazione sostanzialmente positiva sul servizio di animazione e di governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio 91
 - alcune difficoltà 93, 95
 - programmare e verificare gli interventi di animazione 116

Assemblea comunitaria

- Favorisce e promuove il dialogo tra i confratelli 34, 73
- La formazione permanente si realizza attraverso il funzionamento degli organismi della comunità 73; e la partecipazione a particolari momenti comunitari 53

Capitolo Generale

- Il Capitolo Generale grande occasione di formazione, di discernimento, di partecipazione 149; tempo di comunione e di proficuo lavoro 141; un cantiere dove tanti progetti si mettono a fuoco 152

- Il Capitolo Generale 25, primo del terzo millennio, suoi obiettivi 141, 142, 148, 155, 160, 184
- Orientamento operativo sulle modalità di svolgimento dei Capitoli Generali 136, 186

Chiesa

- La nostra vocazione nella Chiesa 2, 3, 41, 158, 163, 168; fedeltà alla Chiesa 146, 147
- La comunità come esperienza di Chiesa 19, 48; fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione 144, 181, 188
- Condividiamo lo spirito e la missione di Don Bosco nella Chiesa locale e nel territorio 37, 68, 150, 153, 195
- Studiare e confrontarsi con il Magistero della Chiesa, specialmente con la sua dottrina sociale 47, 53, 73

Comunicazione

- Bisogno e difficoltà della comunicazione 7, 11, 13, 54
- La comunicazione nel progetto di vita comunitaria 15
- La comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione e l'accoglienza degli stimoli e degli orientamenti che giungono da esse 111, 159

Comunicazione sociale

- Favorisce la crescita del senso di appartenenza 11
- L'invadenza dei mezzi di comunicazione sociale tolgono spazi ai rapporti fraterni 12
- Educare all'uso appropriato dei mezzi di comunicazione sociale 33
- Collaborare con istituzioni ecclesiali e civili 46
- Nuovo spazio vitale di aggregazione dei giovani 47
- Il Consigliere per la comunicazione sociale 133, 137

Comunione

Cf. Comunità, Condivisione, Spiritualità di comunione

Comunità educativo-pastorale (CEP)

- La comunità salesiana, punto di riferimento per l'identità carismatica del nucleo animatore della CEP 80, 155, 183
- Coinvolgere efficacemente tutti i confratelli nell'animazione della CEP 34, 70, 73, 79
- Coordinare la CEP e il suo Consiglio con la comunità locale e il suo Consiglio 79, 81
- La CEP come luogo privilegiato dell'accompagnamento della scelta vocazionale 48, 185

Comunità salesiana

Nota: Tutta la prima parte dei documenti capitolari ha come soggetto e oggetto primario la comunità salesiana. In questo indice si sottolineano alcuni aspetti.

- Identità e centralità della comunità salesiana 8, 17, 85, 142, 155
- La vita comunitaria esprime il primato di Dio 26, 30, 38
 - L'esperienza spirituale della comunità 40, 41, 47, 61, 163
 - Aspetto profetico della comunità salesiana 40, 44, 47
- La comunità locale, luogo di crescita umana e vocazionale 15
- Condizioni che rendono possibile e aiutano la vita fraterna in comunità 12, 13, 40, 67, 68, 69, 185
- La comunità salesiana tra i giovani e con i giovani secondo lo stile del Sistema Preventivo 37, 39, 43, 46, 152, 155
- Vita comunitaria e missione salesiana 40, 46, 66, 69, 71, 160
 - La comunità e la presenza salesiana 38, 39
 - La comunità salesiana nel nucleo animatore della CEP 39, 70
 - Rapporto tra comunità e opera 71, 78
 - Operare con progetti 47, 65, 73
- La comunità salesiana, proposta vocazionale 45, 48
- Diverse situazioni di vita comunitaria 68
- Consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana 12, 71, 75, 77, 84
- La comunità ispettoriale
 - Soggetto della missione 66
 - Promuovere la coscienza di una missione comune 76

Condivisione

- Condivisione della vita
 - Testimonianza e disponibilità alla condivisione 8, 11, 14, 18
 - La sfida della condivisione della vita e missione 13, 71
- Condivisione dell'esperienza spirituale 31, 61, 185
- Condivisione dei beni con i poveri e il popolo 35, 47, 68
- Condivisione della missione
 - Collaborazione e condivisione nella CEP 39, 46, 58, 138
- Condivisione della programmazione sessennale 102
- Favorire nel Capitolo Generale la condivisione di esperienze significative 136

Confratelli

- Confratelli anziani, ammalati 12, 60
- Confratelli giovani e in formazione
 - Presenza dei confratelli giovani nella pastorale vocazionale 48
 - Attenzione ai confratelli giovani nella formazione iniziale 54, 56, 60
 - Il primo compito del direttore 64

Consigli evangelici

- Dimensione ascetica dei consigli evangelici 20
- Gioiosa testimonianza individuale e comunitaria 28, 33
- Esplicitare il valore umanizzante dei consigli evangelici 33
 - **L'obbedienza**
 - Dialogo e fedeltà al progetto comunitario 34, 185
 - **La castità**
 - La comunità esprime il suo amore per Dio e la totale dedizione ai giovani 23, 28, 185
 - Segno profetico del Regno e proclamazione della dignità di ogni persona 36, 135
 - Programmi di educazione all'amore e di valorizzazione della castità 36
 - **La povertà**
 - Valore della povertà evangelica 23, 145, 161, 185
 - Concretezza della povertà evangelica 28, 35

Consiglio/Consiglieri

- **Consiglio generale** (*Cf. anche Rettor Maggiore*)
 - Ruolo del Consiglio Generale nella Congregazione 87, 88, 107
 - Dialogo tra Consiglio Generale e Ispettorie e Regioni 94, 98, 100, 106
 - Procedere sempre con progetti, prevedendo processi e verifiche 77, 79, 104, 186
 - Promuovere un processo di valutazione nelle Ispettorie e Regioni per reimpostare la presenza salesiana 77
 - Limitazione della durata in carica dei membri del Consiglio Generale 132
- **Consiglieri di settore**
 - L'articolazione del Consiglio in Consiglieri di settore e Consiglieri regionali, considerata sostanzialmente positiva per l'animazione e il governo della Congregazione 87
 - Il servizio di animazione dei Consiglieri di settore 108, 109, 110
 - Presenza e vicinanza dei Consiglieri di settore alle Ispettorie 102, 104
 - Uffici tecnici e consulte al servizio dei Consiglieri 116
 - Deliberazione riguardo alla attribuzione della Famiglia Salesiana al Vicario del RM e alla costituzione di uno specifico Consigliere per la Comunicazione sociale 133
- **Consiglieri regionali**
 - L'articolazione del Consiglio in Consiglieri di settore e Consiglieri regionali, considerata sostanzialmente positiva per l'animazione e il governo della Congregazione 87
 - Apprezzamento della figura del Consigliere regionale 118, 119
 - Organizzazione delle Ispettorie dell'Europa 129
 - Configurazione dei gruppi di Ispettorie (Regioni) per il sessennio 130

- **Consiglio ispettoriale** (*Cf. anche Ispettoria*)
 - Impegni affidati all'Ispettore e il suo Consiglio 16, 60, 74, 77, 84
- **Consiglio locale**
 - Promuovere il dialogo nella comunità attraverso gli incontri di Consiglio 34, 73
 - Luogo di formazione permanente 76
 - Coordinare fra loro la CEP e il suo Consiglio con la comunità locale e il suo Consiglio 81

Consistenza quantitativa e qualitativa

- Condizione previa per la vita fraterna, la testimonianza evangelica e la presenza tra i giovani 71, 75, 77, 185, 192
- L'Ispettore e il suo Consiglio valutano la consistenza qualitativa e quantitativa delle comunità 77, 84

Contesto

- Attenzione ai contesti 3, 22, 53, 187, 188, 189
- Risposta salesiana ai contesti 44, 47, 57, 84, 187

Corresponsabilità

- Crescere verso una maggiore corresponsabilità per una più efficace condivisione della missione 39, 46, 83, 159
- Favorire la corresponsabilità di ogni confratello 73, 74
- Corresponsabilità nell'animazione della CEP 79, 80, 163

Correzione fraterna

- La comunità si costruisce con la correzione fraterna 14, 15, 54, 85

Costituzioni

- Modifiche di articoli delle Costituzioni: cf. *Deliberazioni*

Crescita

- **Crescita umana, vocazionale**
 - La comunità locale, luogo di crescita umana e vocazionale 13, 15, 49, 163, 166, 185
 - Responsabilità di ogni confratello 53, 54
 - Il direttore, punto di riferimento e animatore della crescita vocazionale 52
 - La CEP luogo di crescita vocazionale del giovane 41, 48
- **Crescita personale**
 - Stimolata dalla stessa vita comunitaria 13, 185
 - Diverse aree di crescita personale 47, 57

- **Crescita comunitaria**

- Stretta connessione tra maturazione del singolo e della comunità 10
- Favorire la crescita dell'identità religiosa attraverso i momenti comunitari di condivisione, la "lectio divina", l'accompagnamento... 54, 58, 61
- Creare un ambiente di fraternità sereno e gioioso 36, 49, 159

Cristo

Cf. Gesù Cristo

Deliberazioni (modifiche Costituzioni e Regolamenti – orientamenti operativi)

- Limitazione della durata in carica del Rettor Maggiore (Cost. 128) 131
- Limitazione della durata in carica dei membri del Consiglio generale (Cost. 142) 132
- Attribuzione del settore della Famiglia Salesiana al Vicario del Rettor Maggiore e costituzione del Consigliere per la Comunicazione sociale (Cost. 133. 134. 137) 133
- Modifica dell'art. 24 dei Regolamenti generali 134
- Divisione del Gruppo di Ispettorie Australia-Asia 135
- Orientamento operativo sulle modalità di svolgimento dei Capitoli Generali 136

Dialogo

- Dialogo e comunicazione interpersonale
 - Disponibilità al dialogo favorendo la partecipazione di tutti 13, 15, 53, 54, 65, 73
 - Dialogo comunitario come cammino di ricerca della volontà di Dio 23, 32, 34, 74
 - Il dialogo come strumento di formazione permanente 51, 56
- Dialogo con i giovani e la loro cultura 46, 48, 81, 85
- Dialogo tra centro e ispettorie 97, 100, 108, 114
- Dialogo interculturale e interreligioso 3, 44, 46, 188

Dio

- Primato di Dio 22, 30, 31, 185, 190
 - Dio ci chiama a vivere in comunità 5, 9, 17, 49, 66, 85
- La risposta al dono di Dio 25, 31, 37, 86, 191
 - La totale donazione a Dio e ai giovani 21, 23, 24, 37
 - La nostra vita fraterna testimonianza e segno profetico del Regno di Dio 7, 18, 25, 36, 47, 66; con lo splendore della castità 36

Direttore

- Il direttore, centro di unità, guida pastorale e animatore della fedeltà vocazionale 52, 63, 64

- Sfide alla sua missione 54, 63
- Scelta e formazione dei direttori 53, 64, 65
- Il direttore e il colloquio fraterno 34, 54, 62, 65
- Rapporto direttore – ispettore 53, 65, 74
- Animare responsabilizzando tutti i confratelli 185; in modo speciale il Vicario e il Consiglio 65, 74

Discernimento

- Discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio e delle Costituzioni 13, 15, 32, 44, 73, 81, 185
- Discernimento vocazionale 48

Don Bosco

- La missione di Don Bosco 4, 37, 71, 149, 180
- A Valdocco ha iniziato un’esperienza di famiglia 7, 20, 151, 156
- Seguendo l’esempio di Don Bosco 21, 37, 141, 144, 178, che è per noi Padre, Modello e Maestro 49, 179, 195
- Don Bosco, il regalo più bello che Dio ci ha fatto: strada sicura per la realizzazione umana e per la sequela di Cristo 179
- La comunità fraterna e apostolica ispirata al criterio oratoriano di Don Bosco 37, 46 ss

Educazione

- Verificare l’assimilazione degli orientamenti del CG23 a riguardo dell’educazione integrale dei giovani 37, 47
- Offrire risposte di qualità educativa ed evangelizzatrice alle sfide del mondo giovanile 84, 140, 141, 151, 157
- Programmi di educazione all’amore e di valorizzazione della castità 36
- Attenzione ai processi educativi più che alle attività 37, 157
- Collaborazione con istituzioni ecclesiali e civili nel campo dell’educazione 46
- Il direttore orientatore degli impegni di educazione 64

Emarginazione

Cf. Poveri

Équipe

- Mentalità di lavoro in équipe 29, 47, 48, 57

Esperienza spirituale

- Vivere un’intensa esperienza spirituale nella comunità 30, 31, 40, 192, 197
- Proporre ai giovani ambienti ed esperienze di forte carica spirituale 47, 48

Eucaristia (*Celebrazioni*)

- Fondamento della vita comunitaria e sorgente di vita spirituale 1, 19, 31, 61, 142, 146, 166
- L'Eucaristia quotidiana 31, 54

Evangelizzazione

- La comunità e la sua testimonianza come carta vincente nell'evangelizzazione 155, 170, 197
- Presenza che educa ed evangelizza coinvolgendo la CEP 40, 44, 47, 162, 183
- Formarsi per l'evangelizzazione nei nuovi contesti 47, 81, 84, 194, 197
- I giovani più maturi, protagonisti dell'evangelizzazione dei coetanei 47

Famiglia Salesiana (FS)

- La comunità salesiana centro di animazione e di comunione nella Famiglia Salesiana e nel vasto Movimento che si ispira a Don Bosco 6, 37, 43, 84, 85, 133, 138
- Corresponsabilità nella missione, promuovendo la collaborazione con i vari gruppi della Famiglia Salesiana 39, 43, 46, 48, 70, 138
- Diventare scuola di preghiera per se stessa, per i giovani, per i membri della Famiglia Salesiana e i collaboratori laici 31
- Attenzione alla pastorale vocazionale nella Famiglia Salesiana 41, 84
- Formazione permanente della Famiglia Salesiana 60
- Messaggio del CG25 alla Famiglia Salesiana 138

Fede

- Visione e motivazione di fede 12, 20, 41, 54, 151, 152
- Comunicazione dell'esperienza di fede 31, 37, 85, 86
- Sintesi fede cultura e vita 44
- La CEP, comunità di fede 48

Formazione

- Formazione iniziale
 - Attenzione ai confratelli giovani e in formazione iniziale 54, 60
 - Abilitare i confratelli in formazione iniziale ad acquisire le convinzioni e gli atteggiamenti necessari per la formazione permanente 56, 60
 - Il primo compito del direttore 64
- Formazione permanente 195
 - La comunità salesiana, luogo privilegiato di formazione permanente 55, 56, 58, 159
 - Strumenti di formazione: la programmazione, le biblioteche... 60, 61
 - Alcuni ambiti importanti di formazione 57
- Formazione insieme tra SDB e laici, mediante processi adeguati che promuovano la condivisione di criteri e di obiettivi e il senso organico della nostra azione 26, 46, 50, 60, 138, 157

- Impegno della comunità salesiana nella formazione dei laici nella CEP 39, 50, 60
- Formazione del direttore: cf. *direttore*

Gesù Cristo

- La comunione fraterna è dono del Padre in Cristo Gesù 8, 49, 85
- Cammino comunitario e personale di sequela di Cristo 17, 23, 25, 30, 33, 35, 37; ogni comunità è chiamata a “ripartire da Cristo” 188
- La fede in Cristo unisce la comunità e la rende gioiosa e profetica 157
- Testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo 33, 184, 195

Giornata della comunità

- La “giornata della comunità” valorizzata e vissuta con creatività 11, 15, 53, 58, 61, 62

Giovani (cf. anche Presenza)

- Situazione del mondo giovanile: conoscerla e dividerla 3, 57, 85, 112, 150, 157, 187
- Attenzione ai giovani più poveri e in difficoltà 35, 39, 46, 47, 84, 103, 140; educare alla solidarietà e alla giustizia 44, 47, 48
- Una comunità *per* i giovani e *con* i giovani 6, 7, 19, 21, 37, 46, 137, 139, 146, 147, 151, 185; che diviene segno evangelico per loro 23, 36, 37, 40, 84, 85, 166
- Rendere visibile la comunità salesiana tra i giovani, condividendo alcuni momenti, con qualità di presenza 43, 46, 48, 68, 69
- Evangelizzazione dei giovani, condividendo con loro esperienze di spiritualità salesiana 22, 30, 31, 40, 44, 46, 47, 146, 162, 194; con una metodologia adeguata 47; dono della santità per i giovani 170, 191, 196
- Accompagnamento e formazione dei giovani nei gruppi e nel MGS 41, 47, 48, 80, 141, 146, 167
- Proposta vocazionale per i giovani 41, 45, 48, 152, 197
- Gli stessi giovani corresponsabili della missione 46, 47
- I giovani confratelli 48, 54, 137
- Messaggio del CG25 ai giovani 139
- Appello per salvare i giovani del mondo 140

Grazia di unità

- Vivere la grazia di unità 24, 26, 30, 32, 184, 185

Identità carismatica

- Crescita nell'identità carismatica 14, 20, 26, 88, 142, 158, 190
- L'identità vocazionale cristiana e salesiana come centro della formazione permanente 14, 50, 57, 58, 179
- Il direttore come servitore dell'unità e dell'identità salesiana 64

- La comunità salesiana come punto di riferimento per l'identità carismatica del nucleo animatore della CEP 39, 43, 70, 71, 78, 79, 80
- Il Consiglio Generale accompagni il processo di inculturazione assicurando la fedeltà carismatica 88, 94

Ispettorìa/Ispettore

- Responsabilità dell'Ispettore con il suo Consiglio nell'applicazione del CG25:
 - Promuovere un'autentica condivisione di beni 35
 - Stabilire norme di condotta in riferimento alla pratica della castità 36
 - Elaborare, attraverso la Commissione ispettoriale per la formazione, il programma annuale per la formazione permanente 60
 - Elaborare il progetto ispettoriale per la qualificazione del personale 60
 - Promuovere la formazione dei direttori 65
 - Elaborare il Progetto Organico Ispettoriale 82, 83, 84
 - Suggestire modalità e sussidi per l'elaborazione del progetto di vita personale e il progetto di vita comunitaria 16, 74
- Rapporto del Rettor Maggiore e Consiglieri con le Ispettorie 91, 98, 102, 106, 114
- Organizzazione dei Gruppi di Ispettorie 126-130; divisione del gruppo Australia-Asia 135

Laici

- Condivisione della vita fraterna con giovani e laici 11, 46, 68
- Condivisione dell'esperienza spirituale con i laici e i giovani 30, 31, 46; la comunità salesiana, scuola di preghiera per i giovani e per i laici 61
- Coinvolgimento dei laici nella missione e nell'animazione della CEP 37, 39, 79, 80, 84, 142

Lavoro (cf. anche *Preghiera*)

- Gestione equilibrata dei tempi di lavoro in comunità 26, 27, 32, 44, 68
- Lavorare in équipe con mentalità di progetto 47, 57, 69, 71, 72, 81
- Imprimere al lavoro una costante carica di amore evangelico 170; con lo sforzo per vivere la grazia di unità, armonizzando vita fraterna, preghiera e lavoro 26, 30, 32

Maria (*Maria Ausiliatrice*)

- La comunità, sull'esempio di Maria, si impegna a mettere Dio come centro unificante del suo essere 21, 31, 181
- Avendo Maria come Madre e Maestra, ricerchiamo con fiducia un progetto educativo pastorale comune 37
- Crediamo che la comunità salesiana è guidata e sostenuta dalla materna presenza di Maria Ausiliatrice 85, 164, 198
- "La Vergine Santissima, che voi venerate con il titolo di Maria Ausiliatrice, guidi i vostri passi e vi protegga dappertutto" 171

Mentalità progettuale (cf. anche *Progetto comunitario*)

- Operare secondo una mentalità progettuale 73, 90, 97, 99
- La programmazione comunitaria, momento forte di formazione nella quotidianità 56, 58, 62
- La programmazione del sessennio del Rettor Maggiore con il suo Consiglio 90, 104, 115

Movimento Salesiano

- Il Movimento Giovanile Salesiano, spazio di incontro e presenza della comunità salesiana con i giovani 41, 47, 48
- Il movimento laicale salesiano (cf. *Laici*) 138

Papa (*Giovanni Paolo II*)

- Chiamati ad accogliere l'invito del Papa ad annunciare Cristo, specialmente ai giovani, come modello perenne di nuova umanità 3, 148, 162, 188
- Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per l'inizio del CG25 141-146
- Discorso di S.S. Giovanni Paolo II nell'Udienza ai Capitolari 169-171

Parola di Dio

- Centralità della Parola di Dio nella vita comunitaria e personale 11, 14, 31, 151, 197
- Favorire tra i confratelli e tra i giovani la "lectio divina" 47, 61, 73, 185

Partecipazione (cf. anche *Corresponsabilità*)

- Costruire comunione attraverso la partecipazione alla vita e alla missione comune 8, 15, 37, 43, 53, 68, 81, 157, 159, 163, 185
- Il dialogo fraterno facilita la partecipazione di tutti, armonizzando il progetto personale di vita e quello comunitario 74
- I giovani più maturi protagonisti dell'evangelizzazione dei loro coetanei 47

Perdono (cf. anche *Correzione fraterna*)

- Fondamentale sorgente di formazione spirituale 31, 54, 61, 144
- Proporre ai giovani e vivere con loro momenti di intensa esperienza spirituale: Eucaristia, Riconciliazione, "lectio divina", preghiera, incontri, ritiri 47, 48

Poveri (cf. anche *Giovani*)

- La comunità salesiana tra i poveri 6, 22, 23, 35, 46, 84, 96
- Attenzione positiva alle nuove e antiche povertà giovanili 35, 39, 44, 103, 112, 140, 166, 187
- Assumere uno stile di vita più semplice ed austero nell'accoglienza e condivisione con i poveri 28, 47, 161

- Educare alla giustizia e solidarietà i giovani, sia quelli che vivono in contesti di povertà, sia quelli che vivono in contesti di benessere 44, 47, 185
- Promuovere la pace e la giustizia con risposte concrete ai bisogni dei poveri 80
- Appello per salvare i giovani del mondo (nelle situazioni di povertà, emarginazione, violazione della loro dignità) 140

Preghiera

• Preghiera personale

- Difficoltà 54
- Priorità dei tempi di preghiera, di riflessione personale e di ritiro 58, 62, 162
- La "lectio divina" 31, 47, 61, 73, 185

• Preghiera comunitaria

- Riconosciamo di essere radunati dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera comune 1
- Momenti specifici di preghiera comunitaria 15, 18, 26, 31, 58, 185; sorgente di formazione spirituale 61
- La qualità della preghiera comunitaria per divenire scuola di preghiera per la stessa comunità, per i giovani e per i membri della Famiglia Salesiana e collaboratori laici 31, 144, 159
- Preghiera comunitaria con i giovani 46, 47, 48

• Preghiera e lavoro

- Gestione equilibrata dei tempi di lavoro, di vita comunitaria e di preghiera 26, 27, 30, 54
- Verifica periodica dell'equilibrio tra impegni di lavoro, esigenze di vita comunitaria, tempi di preghiera, di studio e di riposo 32, 54

Presenza (cf. anche Giovani)

- La presenza salesiana
 - una realtà dinamica, una rete di relazioni, un insieme di progetti e di processi, attivati dalla carità pastorale e realizzati con i giovani, i laici e la Famiglia Salesiana 42
 - la comunità rende visibile la presenza salesiana, la anima e ne promuove la crescita 38
 - ma il soggetto di tale presenza non è esclusivamente la comunità salesiana 42
- Rinnovare la qualità della presenza della comunità salesiana tra i giovani 44, 45, 46, 47, 48, 139, 145, 162, 193
- Presenza dei SDB nella Comunità educativo-pastorale (CEP) e nella Famiglia Salesiana 4, 14, 43
- Presenza animatrice nel territorio e nelle Istituzioni dove si decide sulla condizione giovanile 43, 46, 97
- Criterio di presenza è il criterio oratoriano e il Sistema Preventivo 37, 39, 46

Profezia (*presenza profetica*)

- La comunità salesiana è chiamata a diventare annuncio profetico dell'amore di Dio e dei valori del Regno tra i giovani che vivono in contesti di secolarizzazione 19, 25, 30, 40, 44, 47, 66, 197
- Segni profetici attraverso l'austerità e un modo di vita semplice che proclami il valore e dignità di ogni persona 35, 36
- Priorità delle presenze più significative e profetiche come una autentica espressione della missione salesiana nel territorio 83, 84

Progetto

• *Progetto comunitario*

- Natura del progetto comunitario: garantire l'unità dell'azione, la convergenza dei criteri, l'armonia tra le persone... 46, 72, 73
- Il processo di elaborazione che impegna tutta la comunità nelle sue diverse componenti 15, 61, 64, 73, 74
- Armonizzare il progetto personale di vita e quello comunitario 31, 74
- Il progetto comunitario in linea con il Progetto Organico Ispettorale e con il PEPS di ogni CEP 74, 78

• *Progetto Organico Ispettorale (POI)*

- Natura del Progetto Organico Ispettorale 82
- I suoi obiettivi 83
- Criteri per la sua elaborazione 84

• *Progetto personale (piano personale)*

- Il confratello, come primo responsabile della propria formazione, valorizzi il "Progetto personale di vita salesiana" 14, 56
- Sussidi per elaborare il "Progetto personale di vita salesiana" 16
- Integrazione tra il progetto personale e quello comunitario, curando la loro interrelazione e condivisione 31, 74
- Argomento del colloquio col direttore 62

• *Progetto educativo pastorale (PEPS)*

- Vivere l'obbedienza coinvolgendo tutti i confratelli nel nucleo animatore della CEP e nell'elaborazione ed applicazione del PEPS 34
- Divenire fermento di comunione tra i giovani e i laici progettando e verificando il PEPS, secondo una metodologia che favorisca la corresponsabilità di quanti condividono la missione educativa 39, 46, 159, 194

Proposta vocazionale

- Presenza che accompagna e diviene proposta vocazionale nello stile dell'assistenza salesiana 37, 41, 45, 48, 144, 196
- Metodologia dell'accompagnamento e della proposta vocazionale 48, 185

Rapporti interpersonali

- Vivere rapporti interpersonali di qualità 9, 11, 136
- Attenzione speciale all'area affettiva e alla capacità di rapporti interpersonali 60

Rapporto comunità - opera (comunità – CEP)

- Il rapporto tra Comunità ed Opera deve permettere alla comunità salesiana di vivere e lavorare insieme 69, 71, 78
- Armonizzare il rapporto tra le strutture di governo della comunità religiosa e le strutture di governo dell'opera, evitando sovrapposizioni 79

Rettor Maggiore *(cf. anche Consiglio generale)*

- Il servizio di unità del Rettor Maggiore 91
- Programmazione del Rettor Maggiore per il sessennio 90, 104, 186
- Le lettere-circolari del Rettor Maggiore 92, 93, 101
- Limitazione della durata in carica del Rettor Maggiore 131

Ritiri

- Momenti specifici della vita comunitaria 15, 53, 62
- Momenti di intensa esperienza spirituale con i giovani 47

Salesiano/i

Nota: Tutto il testo capitolare è ricco di riferimenti al salesiano e ai salesiani, ai quali è specificamente indirizzato. In questo indice si riportano solo alcuni elementi riferiti alla vocazione del salesiano coadiutore, che il Capitolo ha voluto evidenziare.

Salesiano Coadiutore

- Testimoniare in comunità il valore della vocazione del salesiano prete e del salesiano coadiutore 48
- In Artemide Zatti sono messi in evidenza il valore e l'attualità del ruolo del salesiano coadiutore 143, 196
- Rendere operativo in ogni Ispettorìa l'impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore, specialmente nella pastorale giovanile e nella Famiglia Salesiana 137, 138, 196
- Cura dei coadiutori che hanno appena compiuto la formazione iniziale 60
- Messaggio del CG25 ai confratelli salesiani, con riferimento alla vocazione del salesiano coadiutore, in occasione della beatificazione di Artemide Zatti 137

Santità

- Il Sistema Preventivo come scuola di santità e fraternità 6, 57, 143, 188
- Vivere in profondità la propria vocazione alla santità nello spirito di Don Bosco 1, 52, 86, 170
- Santità e comunione: ecco i doni che vogliamo condividere con i giovani 86, 143, 168, 196

- Modelli di santità 138, 154, 168
- Appello del Papa ad essere santi, educatori dei giovani alla santità 143, 170, 188

Significatività

- Aspetti che influenzano la significatività del nostro “vivere e lavorare insieme” 69, 159
- Nel Progetto Organico Ispettorale si valuti la significatività della missione 84
- Presenza più significativa ed efficace del Rettor Maggiore e Consiglio nelle Ispettorie 98
- La Famiglia Salesiana, un campo di azione significativo tra le priorità apostoliche della nostra missione 133
- Ricollocare l’Ispettoria lì dove sono più pressanti i bisogni dei giovani e dove è più feconda la nostra presenza 193

Sistema Preventivo di Don Bosco

- Il Sistema Preventivo di Don Bosco mantiene ancora oggi la sua validità 6, 85
- Lo spirito di famiglia, vissuto secondo il Sistema Preventivo 9
- La conoscenza e la pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco, anche tra i laici, come via di santità salesiana 14, 26, 57
- Con la pratica del Sistema Preventivo ci rendiamo capaci di essere oggi una proposta significativa nell’educazione dei giovani 138
- Il Sistema Preventivo (la pedagogia di Don Bosco) è un grande tesoro per i Figli di Don Bosco 153; esso ha al centro la carità 151

Solidarietà (*cf. anche Poveri*)

- Testimonianza evangelica nella comunione dei beni 23, 28
- Fare della solidarietà un principio regolatore del proprio vivere ed agire 35, 44, 186
- Promuovere la cultura della solidarietà 161
- Offrire ai giovani proposte di qualità per educarli alla giustizia e alla solidarietà 47

Spirito di famiglia

- La comunità salesiana, vivendo lo spirito di famiglia diviene punto di riferimento per l’identità carismatica della CEP 80, 85, 144
- Vivere in spirito di famiglia il servizio dell’autorità 23

Spirito Santo

- Don Bosco, mosso dallo Spirito 7
- Con la forza dello Spirito Santo seguiamo il Signore Gesù 17, 85
- La comunità, dono dello Spirito Santo 1, 24, 152
- La comunità favorisce una profonda vita nello Spirito 34

Spiritualità di comunione (*cf. anche Comunità*)

- Animare la comunità ad una spiritualità di comunione 58, 163, 188
- Essere casa e scuola di comunione 1, 37, 86, 144, 166
- Divenire centro di animazione e di comunione nella Famiglia Salesiana e nel vasto Movimento che si ispira a Don Bosco 6, 7, 8
- Presenza che accoglie e costruisce comunione, attraverso una vera interazione nella gestione dei problemi 46, 98

Spiritualità salesiana

- Chiara coscienza della spiritualità salesiana che alimenta l'impegno della fraternità 11, 26, 60; rinnovamento spirituale dei salesiani 191
- Revisione della vita sugli elementi essenziali della spiritualità salesiana 31
- Vivere la spiritualità salesiana tra i giovani e i laici 46, 138, 162; una proposta di vita cristiana: la Spiritualità Giovanile Salesiana 183

Strutture (di animazione e di governo)

- La verifica delle strutture di animazione e di governo centrale fatta dal CG25: *cf. parte seconda* 87-130
- Le strutture al servizio dei giovani, soprattutto i più poveri 35, 37, 44, 46, 186, 194
- Armonizzare il rapporto tra le strutture di governo della comunità religiosa e le strutture di governo dell'opera, evitando sovrapposizioni 79
- Riorganizzare le strutture operanti nella Casa Generalizia 113

Studio

- Equilibrio tra impegni di lavoro, esigenze di vita comunitaria, tempi di preghiera, di studio e di riposo 32, 54, 58
- Il Consiglio Generale promuova e guidi la riflessione delle Ispettorie e delle Regioni 98
- La mancanza di studi e progetti interdisciplinari tra i vari Settori può ostacolare la piena comprensione della condizione giovanile 112, 115

Territorio (*Cf. anche Contesto*)

- Inserirsi attivamente nel territorio come presenza animatrice e di trasformazione 37, 43, 46, 81, 84, 193
- Conoscenza delle situazioni e urgenze del territorio e permanente dialogo e collaborazione con esso 82, 83

Testimonianza

- La testimonianza quotidiana personale e comunitaria di pienezza di vita e di felicità nella sequela radicale di Cristo diviene per i giovani in una forte proposta vocazionale 19, 20, 28, 33, 36, 48, 138, 155, 157, 189
- Difficoltà per rendere leggibile la testimonianza 29, 30

- Testimoniare in comunità la vocazione del salesiano prete e del salesiano coadiutore in modo visibile, gioioso e attraente 48
- La consistenza qualitativa e quantitativa della comunità salesiana è condizione fondamentale affinché ogni comunità renda possibile l'esperienza di vita fraterna, di testimonianza evangelica 75, 192

Verifica

- Sforzo continuo di verifica a tutti i livelli 14, 32, 33, 47, 74, 99, 104, 186
- Verificare continuamente le condizioni fondamentali che rendono possibile una vita comunitaria 32, 67
- Verifica del Progetto di vita comunitaria 61, 72, 73, 77
- Verifica del Progetto Organico Ispettorale 82
- Verifica del PEPS, coinvolgendo la CEP 47
- Gli incontri di programmazione e di verifica, come momenti privilegiati di formazione permanente 56, 58
- Verifica della celebrazione degli ultimi Capitoli Generali da parte del Consiglio generale 136

Vicario del Rettor Maggiore

- Modifica dell'art. 134 delle Costituzioni sulla figura e ruolo del Vicario del Rettor Maggiore; attribuzione al Vicario del RM del compito di animare la Congregazione nel settore della Famiglia Salesiana 133
- Limitazione della durata in carica dei membri del Consiglio generale, compreso il Vicario del RM 132
- Impegno del Vicario del RM per il coordinamento tra i settori e con i Regionali 115

Visita d'insieme

- Valutazione positiva 91
- Verificare le conclusioni delle Visite d'insieme 99

Visita straordinaria

- La Visita straordinaria è apprezzata come opportunità per l'Ispettorato di valutare e rinnovare il suo cammino 91, 119
- Verificare le indicazioni della Visita straordinaria, in particolare circa l'impegno di inculturazione 99
- Difficoltà del Regionale di trovare un equilibrio fra il tempo trascorso nelle Visite straordinarie e gli altri impegni 121
- Modi diversi di realizzarla 125

Vita consacrata

- Nuovi contesti in cui oggi è inserita la vita consacrata 158, 166
- Il vasto movimento di rifondazione della vita consacrata 2, 51, 189

Vita fraterna

Cf. Comunità

Vocazione

- Prendere coscienza della nostra vocazione 1, 2, 4, 6, 37
- La comunità salesiana, primo luogo di crescita vocazionale 41, 48
- Testimoniare in comunità la vocazione del salesiano prete e del salesiano coadiutore 48, 137, 196
- Essere presenza che accompagna e diviene proposta vocazionale 41, 48
- La comunità salesiana vive la sua vocazione come punto di riferimento per l'identità carismatica del nucleo animatore della CEP 80, 163
- Il direttore come animatore della fedeltà e crescita vocazionale dei confratelli e dei collaboratori laici 52

